ANNO XLVII MATTINO TORINO, *Domenica 26 Ottobre 1913* MATTINO NUM. 297

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	16,25	8,25	2,75
Estero	55,00	27,75	14,—	5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(inserzioni antimeridiane)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle singole rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0.75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari [illegible] delle colonne di pubblicità delle [illegible]

ARCHIVIO STORICO

La prima prova del suffragio universale in Italia

Le ultime ore della battaglia elettorale

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 25. notte.

La stretta finale della lotta elettorale è avvenuta, secondo le notizie pervenute fino a stasera al Governo, senza incidenti troppo gravi. Domani, la grande massa del popolo italiano scenderà alle urne. Vi è da augurarsi che essa sappia mostrarsi degna fino all'ultimo. La curiosità è grande per le condizioni nelle quali verrà a svolgersi il grande esperimento dell'aumento del suffragio, ma nulla più d'una grande curiosità si manifesta negli ambienti politici. Nessuna grande questione nazionale è in giuoco, nessun pericolo corrono i grandi interessi nazionali; il solo grande problema su cui la nazione si pronunzia è dato dall'impresa di Libia, ma su di esso il paese ha già fatto intendere chiaramente il proprio pensiero durante la campagna elettorale mediante l'accoglienza fatta ovunque ai candidati che osarono combattere la grande impresa. A lotta finita, mentre gli elettori stanno per esercitare il loro diritto si può affermare che la lotta elettorale, se fu combattuta con grande vivacità, se fu indubitabilmente accompagnata da un certo numero di incidenti,, è proceduta nel suo insieme in condizioni degne d'un paese civile.

Gli incidenti dell'ultimo giorno furono meno numerosi di quelli delle giornate precedenti e la vigilia della votazione non è stata accompagnata da quegli episodi di violenza che già hanno caratterizzato altre vigilie di Comizi. Le cosidette bombe elettorali sono oggi assai minori in confronto a quelle di altri ultimi giorni di elezioni generali precedenti. Fra i casi che sollevarono oggi un certo rumore vi è quello di Firenze, dove l'on. Pescetti attese l'ultimo giorno della lotta per tentare di mettere fuori combattimento il proprio avversario avv. Campodonico, accusandolo di ineleggibilità. L'avv. Campodonico era da anni consigliere comunale, senza che l'onorevole Pescetti pensasse di nulla eccepire contro di lui. L'arma risultò così spuntata, anche perchè il suo avversario potè subito dimostrare la sua eleggibilità.

A Roma si è cercato recare qualche sorpresa all'ultima ora. Così nel II Collegio, per combattere la candidatura Biscolati e per rinforzare quella di Amilcare Cipriani, che si dice favorito dai clericali, vengono stasera distribuiti a profusione dei cartelli-scheda con la dicitura «*Vittorio Emanuele III - Biscolati di Savoia*». L'allusione è rivolta al noto colloquio dell'on. Biscolati col Re.

Anche la lotta di manifestini polemici è spinta stasera ad un diapason altissimo, che si avvicina al libello. Pasquino ha fatto all'ultimo la sua comparsa, lanciando satire in versi contro Federzoni e contro Caetani da cantarsi su motivi musicali più in voga. Ma sono questi piccoli cenci finali. La preoccupazione finale riguarda questi due punti soltanto: «funzionamento della nuova legge e mantenimento dell'ordine pubblico». Sul primo punto l'esperimento compiuto oggi a Roma desta risultati abbastanza rassicuranti. Sul secondo punto l'on. Giolitti è rimasto stasera fino a tarda ora a Palazzo Braschi ad impartire le più rigorose e minuziose istruzioni. Incidenti ne avverranno e saranno purtroppo moltissimi, però il Governo avrà fatto il possibile per evitarli e limitarne le proporzioni. Il paese può quindi attendere fiducioso la giornata di domani.

A tale proposito non saranno senza interesse le seguenti cifre ufficiose, sulla partecipazione del partito cattolico alle elezioni. Le candidature appoggiate dalle direzioni diocesane sono 365. In Piemonte i candidati appoggiati dalle direzioni diocesane sono 54, vale a dire quasi in tutti i Collegi. Il partito cattolico sostiene uno dei candidati.

A Roma si è constatato che si può votare in un minuto

Roma, 25, notte.

Alle 15 di oggi, in numerose sezioni dei collegi di Roma ha avuto luogo la consegna delle aule ai presidenti dei seggi. La cerimonia è stata semplice e curiosa. Alcuni impiegati comunali si sono recati alle sezioni ed hanno fatto constatare ai vari presidenti dei seggi la perfetta funzionabilità di tutto l'apparato nel quale domani sarà riposta la sorte dei quindici candidati di Roma.

Nella sezione di via Cavour, il presidente del seggio, dopo aver osservato i banchi, le urne, le schede, le cabine, propose di fare una prova generale delle elezioni. « — Proviamo — ha detto — proviamo ». Erano nell'aula quindici persone. La prova generale è proceduta benissimo. Si impiegò meno di un minuto per ogni elettore.

Cinquecento lire di multa a un giudice che si rifiuta di presiedere un seggio a Bagnoreo

Roma, 25, notte.

Il giudice conciliatore del Comune di Vitorchiano, in provincia di Roma, si è rifiutato di presiedere il seggio elettorale della seconda sezione di Bagnoreo. Essendosi proceduto contro di lui per direttissima, il Tribunale, con sentenza di oggi, lo ha condannato a lire 500 di multa.

Il Nazionalista ed il Principe nel singolare contradditorio

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 25, notte.

Oggi ha avuto luogo, alle 17, nella sala Picchetti, il contradditorio, atteso con viva curiosità tra i due candidati al I Collegio, il principe Scipione Borghese e Luigi Federzoni. La Questura aveva preso notevoli, ma inutili precauzioni, perchè il Comizio è riuscito ordinatissimo. Una gran folla stazionava all'esterno. Il contradditorio è avvenuto alle condizioni stabilite, cioè cento uditori federzoniani e cento borghesiani, tutti invitati, cioè scelti, rispettivamente dai Comitati delle due candidature. I borghesiani occupano il lato destro della sala ed i federzoniani il sinistro. Fra gli spettatori borghesiani erano presenti numerosi consiglieri comunali del blocco romano e parecchie personalità della Massoneria. Nell'uditorio federzoniano predominavano i nazionalisti, e tra essi Domenico Oliva, che doveva essere candidato al I Collegio. Comunque l'uditorio era scelto assai da ambe le parti, composto di professori di Università, avvocati, medici, ecc. Sei stenografi hanno raccolto i discorsi dei due candidati avversari e sul palcoscenico ha preso posto il prof. Tonelli, rettore dell'Università di Roma, chiamato a presiedere il Comizio. Aveva al suo fianco i due candidati: Scipione Borghese e Luigi Federzoni.

Il contradditorio è riuscito interessantissimo. Il prof. Tonelli ha aperto l'adunanza invocando, come lo scelto uditorio lasciò sperare, la maggiore serenità, e ricordando come un unico intento supremo animi i due avversari, cioè il bene della patria.

Parla Federzoni

Ha parlato per primo il candidato dottor Federzoni, che con una intonazione vivacemente polemica ha accordito dicendosi lieto di poter confutare il programma dell'onorevole Scipione Borghese, il che egli non potè fare nel Comizio al teatro Manzoni, in cui il Borghese stesso espose il suo programma.

Continuando, il Federzoni dice che intende muovere al Borghese alcune domande che si riferiscono specialmente a questi due punti: difetti del programma radicale, dissensi tra le idee del principe Borghese e il programma del partito radicale. L'oratore, dopo avere osservato che il principe Borghese appare come un isolato nel partito radicale, si accinge a rilevare gli errori che a suo avviso presenta il programma radicale dal punto di vista nazionale. Egli rimprovera cioè al programma stesso di essere antinazionale, perchè il partito radicale, provocando nel passato convulsioni nell'opinione pubblica tendeva a fare dell'Italia una specie di Canton Ticino ed a sopprimere ogni ulteriore incremento agli armamenti e alla politica coloniale. Il De Frenzi risale qui ad esaminare l'opera del partito radicale ai tempi di Crispi, e deplora che il partito radicale abbia osteggiato il sogno di grandezza del grande statista. Dice che l'insana opera dei radicali rese possibile l'accordo anglo-francese del 1899, che tolse alla nostra Colonia Eritrea l'*hinterland* che doveva avere. Venendo ai tempi presenti, De Frenzi rimprovera al partito radicale di avere fatta propria la rivendicazione dei principii della Massoneria, istituzione ormai giudicata. Osserva inoltre che nomini del partito radicale, come Sacchi e Credaro sono saliti al potere, ma non hanno attuato i postulati del loro partito. Essi, per esempio, non hanno mai cercato di realizzare la riforma del divorzio, che hanno sempre compreso, pro forma, nel loro programma.

Giulio De Frenzi passa ad esaminare il programma del principe Borghese che, fatto stasera, ebbe gli elogi tanto dei socialisti riformisti come dei sonniniani, ciò che rivela l'ibridismo della cosidetta concentrazione democratica che sostiene il principe Borghese. «Il programma Borghese egli dice, è ibrido, come è ibrido quello dei radicali.» Giulio De Frenzi invita il principe Borghese a dichiarare se è candidato dei radicali o della concentrazione democratica, cioè anche dei socialisti riformisti. L'equivoco non può continuare e l'appoggio dei socialisti non si conciliercbbe con l'appoggio che il Borghese dà all'impresa di Libia.

De Frenzi, continuando fra la viva attenzione dell'assemblea condotta le affermazioni del principe Borghese, sulla necessità di allontanare l'Italia dalla infatuazione nazionalista e sostiene che questa infatuazione non esiste. Il partito nazionalista vuole soltanto una politica estera vigorosa, a tutela degli interessi italiani nel Mediterraneo. Anche il principe Borghese vuole queste due cose, quindi potrebbe esser definito nazionalista anche lui. De Frenzi afferma che anche il principe Borghese ha sostenuto l'incremento dei nostri armamenti, secondo la potenzialità economica del paese. Ciò vogliono tutti gli italiani; quindi il principe Borghese non è su questo punto che un candidato come un altro. Rimprovera all'on. Borghese che mentre nel suo programma è detto come egli non sia massone, non è però anti-massone. Ritiene necessaria una spiegazione più precisa: è contrario o favorevole alla Massoneria? Ricorda le dichiarazioni fatte dal ministro Spingardi in Senato contro la Massoneria, mentre il sotto segretario Galimi fece dichiarazioni ben diverse. Orbene il Borghese non deve essere ambiguo come fu il Governo nella questione della Massoneria.

De Frenzi termina ricordando i precedenti politici del Borghese; rammenta che il Borghese fu uno di quelli che proposero alla Camera la riduzione della lista civile; uno di quelli che patrocinò alla Camera il divieto dell'insegnamento religioso nelle scuole e ciò contraddice le dichiarazioni fatte dal Borghese nell'attuale campagna elettorale di larga tolleranza religiosa.

Chiede terminando, al Borghese, se approva l'ordine del giorno votato dall'Associazione radicale romana, nel quale, a proposito della sentenza del tribunale di Milano durante lo sciopero generale, viene sindacato l'operato della magistratura che avrebbe ispirato ogni sentenza alla reazione e il voto denunziato [illegible]

seguiti atti di teppismo. La chiusa del discorso di De Frenzi fu accolta da applausi dei nazionalisti, applausi però subito soffocati da fischi.

La parola al principe Borghese

Prende quindi la parola il principe Scipione Borghese, il quale risponde con molta precisione e in tono talvolta leggermente ironico alle domande postegli dal candidato avversario. Premette essere assurdo, alle 7 di sera, alla vigilia della votazione, di venire a trattare questioni di politica generale come quelle poste dal candidato Federzoni (Luigi Do Frenzi). «Su tali questioni, dice il principe Borghese, sorridendo, vi sarà tempo a parlare fra noi e fuori di qui, dopo le elezioni».

Federzoni — Sarebbe meglio parlarne subito.

Borghese — Sarà pur bene che alle domande che io le rivolgerò ella risponda più tardi.

Federzoni — No, intendo rispondere immediatamente.

Borghese — Meglio così. Intanto risponderò io alle domande uso dottrinella cristiana (larità) che ella mi ha rivolto. Le questioni da lei proposte sono, se non erro, sei. Darò sei risposte precise. La prima domanda è se rappresento la concentrazione democratica o il partito radicale. Io rappresento nella lotta attuale la concentrazione democratica. 2.o Circa la Libia, rispondo che gli uomini i quali dissentono sulla questione della Libia possono benissimo unirsi in una coalizione elettorale, quando tale coalizione venga fatta su un punto che non è quello della Libia. Aggiungo poi che la concentrazione democratica non si è sull'anticlericalismo ma sulla reazione; contro i tentativi di impedire il progresso democratico. 3.o Parlando di infatuazione nazionalista non alludi al contenuto del programma del partito nazionalista, ma invece alle esagerazioni del programma nazionalista, secondo le quali si vorrebbe spingere il paese al militarismo eccessivo. 4.o Circa la Massoneria risponde: (l'attenzione si fa a questo punto vivissima) Io non sono massone. Il mio punto di vista sulla questione della Massoneria è formato dai seguenti elementi: La lotta che si va conducendo contro la Massoneria è ingiusta. Essa costituisce una specie di contrabbando politico nel senso che nasconde ben altri scopi che non siano quelli confessati (Lungo mormorio dei nazionalisti presenti). La Massoneria ha una tradizione nobilissima, ed ebbe una parte notevole nella formazione del regime attuale in Italia. Anche attualmente fanno parte della Massoneria uomini illustri per patriottismo; basti citare per tutti il generale Ameglio (Lunghi commenti).

«Io conosco persone che appartengono alla Massoneria e che rifulgono per rettitudine e patriottismo. Perciò io considero la campagna contro la Massoneria come tendenziosa o fatta in mala fede (Lunghi commenti dei nazionalisti e approvazioni dei borghesiani). 5.o Circa la mia domanda il controllo parlamentare sulla lista civile, dichiaro che ritirerò domani la stessa proposta, se l'occasione si ripresentasse. Però siccome essa dovrebbe essere fatta alla morte dell'attuale Sovrano, così io mi auguro di poter morire prima del Re democratico che abbiamo in Italia. Ciò per non dover ripresentare la domanda che ho fatto. D'altra parte il Re è così sinceramente liberale che avrà spontaneamente provveduto a ciò che ho chiesto. Io però dichiaro che la proposta di controllo parlamentare sulla lista civile non ebbe e non ha in alcun modo carattere antimonarchico. 6.o Quanto al divieto dell'istruzione religiosa ripresenterò la mia proposta, senza credere di fare opera anti-religiosa, perchè ritengo che lo stato laico deve essere incompetente in materia. Quanto al l'ordine del giorno della sezione romana ricordo che esso è stato precedente agli atti teppistici verificatisi a Milano e che esso era una protesta per una sentenza del Tribunale di Milano in cui parve la valutazione del crimine e della pena, anormale, tanto che fu poi modificata. Contro gli atti teppistici tutti avrebbero protestato e protestarono».

Il principe Borghese rivolge quindi al Federzoni altre domande: 1.o A parte il rispetto della coscienza religiosa è ella partigiano o no dello «statu quo» in fatto di legislazione scolastica? 2.o Crede ella che si debba difendere l'insegnamento scolastico confessionale? 3.o E' ella fautore o no dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche? Crede ella che la legge, che riforma lo Stato della famiglia, sia da ripudiarsi perchè combattuta dalla chiesa cattolica? Crede che sia compatibile che istituti di credito e di beneficenza si ispirino a sentimenti confessionali e siano strumento di influenza politica?

Il principe Borghese conclude: «Mi sono trovato qui in questo torneo oratorio, lietissimo di poter esprimere i miei criteri, il mio programma. Spero che così cesserà oramai da questa sera e domani quel preludio di attacchi rivolti contro la mia persona. Auguro che se ella, signor Federzoni, sarà eletto possa far trionfare quel comune denominatore che è nei nostri programmi e che è rappresentato dalla grandezza e dal l'unità della patria!»

Le repliche

Sorge a parlare Luigi Federzoni, il quale dichiara che gli attacchi contro il principe Borghese sono una reazione agli attacchi rivolti alla sua persona; prende atto delle dichiarazioni del Borghese e ne loda la sincerità. Solo lamenta che queste dichiarazioni siano state fatte un po' troppo tardi, quando esse cioè non potevano più avere alcuna influenza sull'esito della lotta. Egli si dichiara soddisfatto di ciò che il suo avversario ha detto riguardo la sua fede politica e la Libia.

Esaurito per conto suo il contradditorio riprende brevemente la parola il Principe Borghese, il quale respinge anzitutto le accuse mossegli a proposito delle passate elezioni nel collegio di Alzano, dove fu candidato e si riafferma candidato della [illegible]

L'appoggio dei clericali all'on. Galimberti

Cuneo, 25, notte.

Ha fatto il giro dei giornali, e forse molti liberali si saranno illusi, per la stessa dignità dell'on. Galimberti, la notizia che i clericali non appoggino più in Cuneo la candidatura Galimberti dopo l'arrivo qui dal conte Gentiloni, presidente dell'Unione elettorale cattolica italiana. Devo avvertire ben chiaramente che la notizia non ha fondamento alcuno. Per informazioni assunte, ho potuto accertare che la vendita del conte Gentiloni non aveva affatto per scopo di togliere all'on. Galimberti l'appoggio dei clericali, ma bensì quello di accertare sul luogo la verità di quanto gli stessi giornali cattolici avevano annunziato e di porre termine alle intemperanze del clero, essendovi dei parroci che nella propaganda elettorale neanche rispettano la santità del confessionale.

Avrete notato traverso la frase sibillina e insolita della lettera Gentiloni, che questi dichiarò appunto di avere accertato la verità dei fatti e l'esistenza delle deplorevoli intemperanze. Ma egli soltanto, secondo il suo compito, si limitò a proibire rigorosamente al clero tali eccessi, perchè, quanto al resto, la lotta dei clericali appoggianti la candidatura Galimberti continua vivissima, e il contegno stesso del clero in città e in campagna è tale da far ritenere che anche il viaggio del conte Gentiloni sia stato inutile, e che tutte le sue raccomandazioni e proibizioni siano rimaste inascoltate.

Il Galimberti è legato, mani e piedi, ai clericali. Egli non ha pronunciato un discorso politico, non ha esposto un programma. Accompagnato dai più noti capocci clericali, egli ha girato solamente la campagna, dove parlò di persecuzioni religiose, come se ai cattolici si minacciasse imminente una notte di San Bartolomeo. E' pietoso, ma è così! Bisognava essere presenti ieri sera ad un Comizio, non pubblico, ma per invito, tenuto in un Ricreatorio clericale, bisognava sentire gli argomenti che i capocci clericali adducevano per raccomandare la elezione del Galimberti, (che non era venuto, nonostante nel biglietto di invito fosse stato annunziato il suo intervento); bisognava vedere oggi i preti anche in città, girare nelle varie famiglie, accompagnati dalle dame cattoliche, ed eccitare le dame per influire sui figli, sui mariti e minacciare la scomunica se non si dà il voto a Galimberti!

Bisognava sentire e vedere, per comprendere a che punto sia arrivato il Galimberti nel suo furore parossistico...

Le dichiarazioni di Emilio Visconti-Venosta sulle candidature clericali

Note del "Giornale d'Italia,,

Roma, 25, notte.

Hanno prodotto viva impressione a Roma le dichiarazioni del marchese Visconti-Venosta, nel senso che sia preferibile appoggiare un candidato radicale in confronto a un clericale.

Il *Giornale d'Italia*, commentando in linea generica la situazione alla quale, con le sue dichiarazioni, si è riferito il marchese Visconti-Venosta, scrive:

«E' apparsa chiara la evoluzione dei cattolici che va per tre gradi: in alcuni Collegi conservano l'antica intransigenza e si astengono dal partecipare alla lotta ed è ancora l'antica tattica; in altri, specie nell'Italia meridionale e centrale, si sono alleati ai liberali e da pari a pari convergono insieme le forze contro l'avversario comune; in altri finalmente, presentano un candidato proprio contro il liberale uscente, votato dai cattolici nella precedente legislatura con l'approvazione della Direzione diocesana. E le pudibonde vestali, che per l'orrore del liberale democratico romperebbero volentieri il voto di castità col cattolico, si sentono tradite e gli gridano in faccia: «Voi non siete un cattolico; siete un clericale!». Non supplamo se la profezia fatta da qualche giornale si avvererà, se cioè nel 1925, avremo trecento candidature cattoliche. Da oggi nel allora vi è del tempo e chi vivrà vedrà! Ma una cosa è certa: se il partito liberale non troverà nel suo seno la disciplina atta a togliere le diffidenze, le rivalità delle sue sottospecie, a frenare le vanità boriose e le maschere ambizioni, a impedire defezioni provocate da politicastri senza scrupolo, correrà fatalmente alla rovina».

La *Tribuna*, occupandosi a sua volta della situazione nel quarto Collegio di Milano ed a proposito delle ostilità contro l'on. Corniggia, scrive:

«Non possiamo trovare per lo meno strano che a proposito di una situazione speciale localizzata quale è quella del IV Collegio di Milano, si allarghino così facilmente apprezzamenti e criteri, fino a denunciare tutto un preteso sistema. I liberali nelle precedenti elezioni sono rimasti schiettamente tali e per quei candidati di parte liberale che sono stati sostenuti dai cattolici sono stati questi ultimi i quali hanno creduto opportuno accedere a essi, e non già i liberali che per opportunismo politico sono usciti dall'orbita del proprio partito per entrare in quella del partito cattolico».

Gli ordini del Vaticano ai cattolici di Roma

Roma, 26, ore.

Monsignor Faberi, segretario del Cardinale Vicario, ha inviato ieri sera una circolare a tutti i parroci dei Collegi di Roma per ricordare loro tassativamente le superiori disposizioni per il mantenimento del *non expedit* per gli elettori cattolici dei cinque Collegi di Roma. Monsignor Faberi ha richiesto la rigorosa osservanza degli ordini del Vaticano.

Ambienti eccitati e violenze

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 25, notte.

La cronaca delle violenze elettorali è anche oggi abbondante. In Puglia, nel Collegio di Andria, si tentò di arrestare un candidato, l'avv. Vincenzo Stasi. Il candidato Stasi parlava in un Comizio, ricordando i mezzi per munirsi dei certificati elettorali ed affermando che le autorità, spalleggiando i suoi avversari, negavano i certificati. Egli pronunziò alcune frasi che al delegato parvero eccessive. Questi dichiarò in arresto il candidato Stasi, il che però non avvenne, perchè la folla plaudente liberò l'oratore, portandolo in trionfo sino alla Casa del Popolo.

Ieri sera sono avvenute tumultuose dimostrazioni a Messina. Una fitta schiera di popolo, con a capo Giuseppe Toscani, candidato al I Collegio, si è recata dal prefetto. La folla cominciò a tumultuare, reclamando i certificati elettorali. Il prefetto promise che avrebbe provveduto. Quindi la dimostrazione si recò sotto la casa di Ludovico Fulci, dove si trovava un gruppo di fautori del Fulci. Il Fulci fu costretto ad affacciarsi ed a tenere un vibrato discorso. Scoppiò fra i due partiti un tumulto: volarono pugni e ceffoni in gran numero. Infine il conflitto fu sedato dagli agenti di pubblica sicurezza e dai carabinieri e sciolto mediante i rituali squilli. Furono operati varii arresti.

Un paese bloccato da un partito

Secondo notizie da Catania al *Giornale d'Italia*, sarebbero avvenuti fatti incredibili nel Collegio di Regalbuto, dove è candidato l'on. Aprile, uscente, contro il dottore Rindone. Ieri sera giunse a Giardinelli, frazione del Collegio, il dottor Rindone, accompagnato da parecchie centinaia di persone. Alcune donne piangenti, provenienti da Gravina, gli annunziarono che a Gravina una donna era stata bastonata a sangue, che ad un certo Maccarone era stato bruciato un campo, che il signor Calderaro era stato ferito in casa, che la casa di Sebastiano Giuffrida, era stata coperta di pietre. La popolazione, offesa e provocata, decise di impedire colla forza l'entrata dei rindoniani, e solo l'intervento delle truppe impedì un eccidio. La popolazione di Giardinelli permise soltanto l'entrata del candidato insieme ad una Commissione. Fu arrestato per oltraggio l'avv. Daidone.

Ex ergastolano aggressore

La cronaca elettorale siciliana di questi ultimi giorni deve occuparsi ancora di fatti gravissimi. Telegrafano da Girgenti che ieri sera è avvenuto un gravissimo fatto di sangue, che ha suscitato l'indignazione di quella pacifica cittadinanza. Verso le 20, il possidente Carmelo Portolano, presidente del Comitato elettorale per Gallo, nei pressi della propria casa veniva fatto segno a diversi colpi d'arma da fuoco e arma bianca, solo perchè aveva osato gridare «Viva Gallo!». In risposta ad alcuni provocatori, che gridavano «Viva Mizzighi!», che è il candidato clericale. Fortunatamente le condizioni del ferito non presentano alcun pericolo, ma una delle ferite ha dovuto essere curata con 30 punti di sutura.

Oltre che a Girgenti, anche a Castel Termini, centro del Collegio di Aragona, si è dovuto lamentare un fattaccio. Un pregiudicato, reduce dalle galere, ieri aggrediva a tradimento il signor Giuseppe Vaccaro, fratello dell'on. Vaccaro, deputato uscente, e lo feriva con un trincetto, ferendolo mortalmente al ventre. Quindi inveiva contro il delegato di pubblica sicurezza Urso, colpendolo alle spalle. La popolazione, impedronitasi del pregiudicato, ne voleva fare giustizia sommaria, e dovette intervenire molta forza per sottrarlo all'ira popolare. L'aggressore si chiama Salvatore Acquisto.

Secondo le prime indagini risulterebbero colpevoli del ferimento elettorale, avvenuto colà ieri sera, un sacerdote e la sua famiglia che sarebbero stati coadiuvati da un gruppo di facinorosi.

Nazionale e rivoltellate al vento

A Palermo, dopo un comizio *Pro Nasi* nella sede del Comitato, in via Università, gli intervenuti si avviarono in giro pel Mandamento, suscitando grande entusiasmo. I dimostranti, giunti in via Albergheria, si fermavano davanti il negozio di caffeteria Camarda, nella cui vetrina si teneva esposto il ritratto dell'on. Di Stefano. Dentro il negozio in quel momento si trovavano anche i fratelli Camarda, oltre alle signore di costoro. Sentendo gridare: «Viva Nasi!», i fratelli Camarda, ed altri, che erano in loro compagnia, si fecero all'ingresso del negozio, mentre dei monelli, che precedevano la dimostrazione, si soffermavano davanti alla vetrina per vedere di chi era il ritratto, se di Nasi, o di Di Stefano. Riconosciutovi il Di Stefano, i monelli emisero qualche fischio.

Intanto essi venivano spinti avanti dalla folla dei dimostranti. Questo provocò un parapiglia. A quanto si dice, i Camarda, mentre le loro donne gridavano dallo spavento, uscirono dal negozio, come per opporsi ai dimostranti più vicini, mentre un congiunto agitava un fucile. L'apparire dell'individuo armato provocò un fuggi fuggi generale. La gente si abbandonava in fretta e furia per i vicoli vicini, si rifugiava nelle poche entrate rimaste aperte, giacchè ognuno di quegli abitanti si era fatto premura di chiudere l'uscio della propria casa o del proprio negozio.

Intanto una quindicina di persone rimasero a colluttarsi attorno al negozio, scambiandosi pugni e legnate. Nella mischia si intravvide il luccichio di una rivoltella; volò qualche sasso. Uno dei Camarda, che con la rivoltella in pugno aveva affrontato i dimostranti, venne afferrato subito da due coraggiosi, che lo consegnarono ai marescialli dei carabinieri. La folla, intanto, irritata, voleva avanzare di nuovo. Così la situazione diventava più allarmante. Accorrevano un brigadiere, con una squadra di agenti in borghese, che si schierarono in mezzo alla via, davanti ai negozio di calzature. La folla, improvvisamente, in quegli istanti precisamente, [illegible] aria delle armi. Ancora una volta il parente del Camarda prese ad agitare il suo fucile stando sulla soglia del negozio. Le donne ed inetti evano grida d'orrore, trattenendo i loro congiunti.

Un agente in borghese fa atto di sparare (a fama dei nostri agenti non che i dimostranti si azzardano di fare un passo avanti. La vista del fucile scatta sempre gli animi. Nuovamente dimostranti, respingendo i primi, cercano di raggiungere, coi bastoni levati, il negozio, ma ecco che dai balconi vengono esplose alcune rivoltellate. L'allarme per gli spari aumenta il panico, ma la folla è sempre minacciosa. Intervengono consigli di calma da parte di alcune persone presenti; così gli animi più eccitati cominciano a calmarsi. I dimostranti sfilano, al grido di «Viva Nasi», davanti al negozio Camarda, ma un giovane leva il bastone e fracassa il vetro della mostra. Allora il negozio si chiude. Due plotoni di carabinieri, sopraggiunti, sciolgono i dimostranti, i quali si spargono in piazza Ballaro. I fratelli Camarda, rimasti lievemente feriti durante il trambusio, dovettero riparare all'ospedale, dove furono medicati.

Ad Alcamo avvennero disordini con lancio di sassi tra i partigiani dei candidati. Mentre l'avv. Nicotri parlava dal balcone, avvenne un conflitto fra i due partiti. Vi furono parecchi contusi. Intervenne la forza pubblica che sedò i tumulti.

Schede elettorali falsificate

A Palermo fu presentata dal Procuratore del Re al Tribunale penale una denuncia formale intorno ad un reato elettorale che sarebbe stato consumato in danno del candidato socialista Aurelio Drago. Si erano infatti fatte stampare e ritirare delle schede elettorali in numero di 2000, recanti la dicitura Aurelio Drago contrassegnate da due stelle rosse, simili, in apparenza a quelle segnate nella scheda-tipo, ma differenti perchè quelle autentiche avevano la stessa di cinque punte, mentre quelle apocrife solo tre. Nella denuncia furono precisati nomi e circostanze di fatto. L'autorità ha fatto una visita nei locali della tipografia dove si sarebbero stampate le schede false, ma nulla pare vi abbia rinvenuto.

Una grave denuncia all'on. Giolitti di due amici di Salvemini

Roma, 25, sera.

Nel Collegio di Molfetta la battaglia tra il Panaini e il Salvemini ha assunto un carattere di estrema vivacità. Il prof. Lombardo-Radice e Zanotti Bianco, colleghi ed amici del Salvemini, andati nel Collegio per assistere alla lotta, sono stati, a quanto essi affermano, minacciati, come appare da questo loro telegramma di protesta al presidente del Consiglio:

«*Molfetta*, 25 ottobre. — Ieri sera i seguaci dell'on. Panaini, volendo eliminare nel Collegio i testimoni spassionati della lotta, estranei al Collegio stesso, cercarono di intimidirli organizzando contro di noi una indegna gazzarra, bloccandoci nell'unica trattoria. La locale Pubblica Sicurezza, diretta dal commissario Gabelloni, lasciò per un paio indisturbata la teppa insultante e minacciante. Il commissario ebbe a dichiararci che la presenza nostra nella trattoria costituiva una provocazione, e ci invitò ad uscire subito, invece di porre termine alla indecente manifestazione. Rifiutammo naturalmente. Interpellammo assolutamente rimanere a Bisceglie, tranquilli testimoni fino a domenica sera, sicuri che l'E. V. ricorderà alla sullodata Autorità di pubblica sicurezza il suo dovere e il concetto della responsabilità. — Firmati: Prof. *Giuseppe Lombardo Radice* - Dottor *Umberto Zanotti-Bianco*».

Secondo notizie giunte oggi da Bari, ieri a Molfetta contro un manifestante che accompagnava Salvemini, mentre passava con due bambini per piazza Santa Maria degli Angeli, sono stati sparati a bruciapelo alcuni colpi di rivoltella. Il manifestante fu ferito gravemente ad una coscia; i bambini leggermente alle braccia.

A Giovinazzo si sono riversati dodici malviventi da Bitonto, che hanno sparso il terrore nella pacifica cittadina. Al Municipio, dove dura l'ostruzionismo ad oltranza per il rilascio dei certificati ai contadini, quasi malviventi si sono impadroniti da padroni: i salveminiani più in vista erano minacciati e costretti a fuggire.

Il Papa può essere elettore politico?

Roma, 25, sera.

Il *Giornale d'Italia* risolleva, in occasione delle votazioni di domani, la questione se il Papa sia elettore, e, essendolo e dovesse votare, a quale Collegio sarebbe inscritto, se cioè al suo paese, nel Veneto, o a Roma.

«Molti insigni giuristi — osserva il *Giornale d'Italia* — si pronunciarono in merito al quesito nuovissimo di diritto costituzionale, alcuni in favore, altri contro l'iscrizione del Re. Ma tutti gli argomenti portati contro non reggerebbero per il Sommo Pontefice, il quale, pure avendo le prerogative sovrane, non ha quella determinate funzioni che sembrano incompatibili con l'esercizio del voto. Infatti egli non è capo del potere esecutivo, nè parte del potere legislativo, anzi egli è perfettamente estraneo a tutti gli organi della pubblica amministrazione, nè può dirsi che egli sia un Sovrano estero, poichè il Vaticano, pure godendo dell'extraterritorialità, è compreso nello Stato italiano.

«Il Sommo Pontefice non riempì la sua scheda per ragioni facili a comprendere, prima fra queste la necessità di non compromettere in nessun modo la sua condizione con un riconoscimento esplicito di sudditanza alla legge italiana. Questo fatto spiega i motivi per i quali il Sommo Pontefice non è elettore, perchè nel registro di popolazione di Roma egli non vi figura e le nuove liste elettorali sono state compilate appunto sul registro di popolazione aggiornato dopo il censimento del 1911. A Venezia, a Mantova ed a Riese egli non può egualmente essere elettore — conclude il *Giornale d'Italia* — poichè non figura più dimorante in quelle città. Se la nuova legge elettorale fosse stata applicata prima del 1911, il Papa avrebbe figurato nelle liste elettorali di Venezia, inscritto d'ufficio, perchè fino a quell'epoca la sua residenza era rimasta a Venezia.

«Ora dunque la questione è ciascuno: se Pio X [illegible] essere elettore, dovrebbe [illegible]

Nei collegi del Piemonte

Imponente comizio liberale ad Alessandria

Alessandria, 25, mattino.

Nella nostra città e nei sobborghi ferve la lotta animatissima. Il candidato liberale onorevole avv. Carlo Ferrero, che ha esposto un ultimo programma di riforme, continua instancabile il giro delle sue conferenze, ovunque accolto dalla più schietta simpatia. L'accusa a lui fatta in mala fede dagli avversari di essere cioè un clericale, venne smentita dallo stesso candidato in pubblico comizio, quando affermò di essere nettamente avverso a quel partito che sotto il manto della religione vorrebbe fare della politica. Dunque, una candidatura che è prettamente liberale, con un programma riformista nell'orbita però delle istituzioni. Dall'altra il prof. Bonardi, di Milano, socialista, che si dichiara rivoluzionario, al quale dovranno dare il voto solamente quelli che sperano nella rivoluzione e non in riforme che possano sollevare le condizioni dell'operaio attualmente, senza aspettare il sole dell'avvenire. Diranno quindi non vi può essere altro che il trionfo del candidato liberale, che si differenzia dal socialista, nel giro di soli tre anni, ha saputo risanare le finanze del Comune, risolvere i problemi importanti dell'illuminazione elettrica, dell'acqua potabile e dell'ospitalità, e dare alla nostra città il tram elettrico, i bagni popolari ed un nuovo macello; ricostituendo il Corpo delle guardie campestri, così necessarie nei nostri sobborghi. Mentre i socialisti, chiamati per qualche anno all'Amministrazione della pubblica cosa, dettero una prova disastrosa, rovinando le finanze comunali, abolendo la cinta daziaria, istituendo la tassa d'esercizio e la tassa di famiglia, aumentando la tassa fondiaria di oltre lire 400.000, e costruendo le case popolari che nessun operaio vuole abitare, danneggiando così il Comune di oltre lire 300.000.

Alessandria, 25, notte.

Questa sera, nell'ampio salone dello stabilimento Negro, il partito liberale ha tenuto il suo ultimo comizio elettorale davanti ad una folla di parecchie migliaia di persone. Hanno parlato, applauditissimi, il Presidente dell'associazione costituzionale, comm. Fortunato; il signor De Matteis, l'avvocato Picchio, presidente dell'associazione giovanili-liberale; il scultore Frascari, l'assessore avv. Turoia ed infine il candidato avv. Ferrero, che nella serata aveva già visitato i sobborghi di Valmadonna, San Bartolomeo ed altri importanti centri rurali ovunque calorosamente accolto. Il risveglio del partito costituzionale è veramente notevole e da molto a sperare nella vittoria dell'uscente on. Ferrero.

Nel collegio di Novara

Novara, 25, notte.

Stasera, al teatro Faraggiana, stipato fino all'inverosimile, ha parlato fra grande entusiasmo l'avvocato Gambarotta, che espose per l'ultima volta il suo programma. Aprì la riunione il grande ufficiale ing. Carnevale. Seguì il dottor cav. Cipollino, impressionando enormemente l'assemblea col presentare due schede falsificate degli avversari che recarono allo stesso dato la figura ed il nome del candidato. Il Comizio si sciolse fra il massimo entusiasmo, mentre grandissima folla di popolo improvvisava una dimostrazione per le vie della città, inneggiando al candidato avvocato Gambarotta.

Nel collegio di Casale

Casale Monferrato, 25, notte.

La lotta va assumendo carattere di vivacità, e base di manifesti di tutti i colori e di tutte le dimensioni. Uno, comparso stamane e fatto sfuggire dagli avversari dell'on. Battaglieri, nel quale si affermava avere questi firmato il famoso « patto della vergogna », è stato immediatamente smentito nel suo contenuto con questa dichiarazione: « Ai Miei concittadini, agli elettori onesti di ogni partito, denuncio i metodi vergognosi di lotta di coloro che mi combattono, calunniando, comodamente coperti dall'anonimo. E dichiaro ancora una volta, sulla mia fede di galantuomo, che sono false le loro affermazioni: non mi fu presentato, e non fu presentato né a Roma, né altrove, alcun patto. Ogni diversa asserzione è lecitabile [illegible]. Un solo patto si è stipulato fra voi e me: servire il mio Paese, i miei concittadini, con tutte le mie forze; non venire meno ai principii di libertà e di giustizia ai quali ho informato tutta la mia vita pubblica. — *Avv. Augusto Battaglieri* ».

Nel collegio di Cossato

Cossato, 25, notte.

Le probabilità di vittoria per il candidato costituzionale si sono fatte molto maggiori in questi ultimi giorni; e ciò sentirono e sentono gli stessi socialisti, che ricorrono all'aiuto dell'ex deputato Rigola, perchè venisse nel Collegio a sostenere la pericolante posizione del « compagno » Rondani. Le conferenze di entrambi i candidati si moltiplicano; molti furono e sono i contraddittori. A Vigliano, da Rondani, che aveva dipinta a fieschi colori la posizione dell'Italia dopo la guerra libica, parlò l'avv. Garlanda, combattendo e distruggendo le troppo leggere affermazioni del deputato socialista-rivoluzionario, e, per quanto l'oratore sia stato frequentemente e violentemente interrotto dai socialisti presenti, riuscì a persuadere gran parte del numeroso uditorio della bontà e miglior precisione del programma democratico dell'avv. Trompeo. Più vivace ancora fu il contraddittorio fra l'on. Rondani e lo stesso avv. Garlanda, tenutosi a Croce Mosso, nella bergata Campora, dove l'on. Rondani deve essersi acquistata la convinzione che la sua posizione non è più, come egli vorrebbe far credere, tanto sicura. Se tutti i liberali accorreranno all'urna, il Collegio di Cossato sfuggirà al partito socialista, che durante gli ultimi anni si era veramente fatto troppo prepotente, disconoscendo ogni libertà. I radicali della città di Biella sostengono nel Biellese i tre candidati socialisti, ma la loro decisione non avrà influenza nel Collegio di Cossato, perchè la Sezione radicale di Biella fu sconfessata nei rapporti dal Trompeo dalla Direzione Centrale del partito radicale italiano.

Nel collegio di Acqui

Acqui, 25, sera.

L'on. Maggiorino Ferraris si è recato questa mattina, alle 9, a Fistagno, salutato dalle Autorità, dalla popolazione e dalla musica. Quindi nella sala della Società operaia, gremitissima, ha tenuto un discorso, coronato da vivissimi applausi. Proseguendo, si è recato a Monastero, a Bubbio, a Loazzolo, sempre accolto festosamente. Nel Collegio l'entusiasmo è vivo e non si dubita che l'on. Ferraris avrà domani una buona affermazione.

La guerra libica e l'avv. Savio

I socialisti non vogliono contraddittorio

Bonifati, 25, mattino.

Gravi atti di violenza, sistematicamente iniziati finora nei nostri paesi, sono stati commessi dai socialisti nel nostro Collegio. A San Germano Vercellese, dopo un comizio sulla piazza, nel quale aveva esposto il suo programma il candidato socialista avv. Umberto Savio, alcuni giovani liberali presenti chiesero la parola per confutarlo e per sostenere la candidatura costituzionale dell'avv. Giovanni Voli. Sorse quindi a parlare il signor Molinari, ma non potè proseguire perchè numerosi socialisti incominciarono a fischiare ed urlare, coprendolo di insolenze. Il giovane ed i suoi compagni protestarono per questo atto incivile con l'avv. Savio, ma questi, anzichè stigmatizzare l'atto dei suoi compagni, sorrise, dando una scrollatina di spalle, intanto i « coscienti » serrarono scorchiato il gruppo dei giovani liberali, minacciandoli e ingiungendo loro di lasciare sotto il paese. Il signor Molinari ricevette un forte calcio, ed il signor Viana un pugno nella schiena. Ne sarebbe nato un tafferuglio, perchè i giovani erano ben decisi a reagire, contrapponendo la violenza alla violenza, quando intervennero i carabinieri e soldati. La indecente gazzarra ebbe termine, e la parte sana del paese improvvisò una calorosa dimostrazione ai coraggiosi giovani sostenitori dell'avv. Giovanni Voli.

L'avv. Savio ha adottato questa infelice tattica di farsi, cioè, ovunque seguire dal suo stato maggiore, il quale sistematicamente impedisce ogni interlocuzione dell'avversario. Tutto ciò è portato dalla nutrita carica a fondo che vanno facendo contro di lui alcuni nazionalisti, i quali lo perseguitano con la documentazione che egli fu un tempo favorevole alla guerra libica, che chiamò « necessaria e benefica alla civiltà », mentre ora cerca di negare tale affermazione. Tutto ciò ha un poco scossa la sua posizione nel Collegio.

Un candidato cattolico antimilitarista

Aosta, 25, mattino.

La festa ha raggiunto oramai la maggior intensità: l'ing. Camillo Perron continua il suo giro trionfale accompagnato dai sindaci e l'avv. Charrey da alcuni preti. Il giornale *Le Val d'Aoste*, uscito ieri, pubblica un articolo dal titolo « Il nazionalismo dell'avv. Charrey », nel quale è detto: « In un articolo pubblicato sulla « Stampa » e su « Pays d'Aoste » Charrey nega di aver pronunciato un discorso antimilitarista. Da parte nostra affermiamo e t'invitiamo a querelarci se il fatto non risponde a verità — che nel biliardo teatrino della nostra città nel 1907 sotto i portici del palazzo municipale in occasione delle gare del tiro a segno, ed in presenza di autorità civili e militari, Charrey, allora come sindaco di Aosta, cominciò il suo discorso pronunciando queste precise parole: « Non amo tutto quanto sa di militarismo », continuando sullo stesso tono. E tanto è vero che un tenente ed un sergente si alzarono, allontanandosi in segno di protesta. Un maggiore presente dichiarò che non aveva fatto altrettanto perchè non aveva capito bene. (Devesi notare che il discorso era in francese). Le altre autorità dichiararono in seguito di non aver energicamente protestato per non turbare la festa con uno scandalo. E affermiamo ancora che ai funerali del signor Francesco Pignet, il signor Antonio Passet pronunciò un discorso nel quale ricordava a titolo d'onore del commemorato che il defunto aveva come semplice soldato partecipato alla presa di Roma nel 1870. E Charrey, presente, interruppe l'oratore violentemente con queste parole: « Rispettate le opinioni di tutti », dalle quali traspariva tutta l'anti-italianità che gli era stata ispirata dai suoi maestri, i gesuiti francesi. Tale è il liberale-progressista-antimilitarista che osa presentarsi ai suffragi dei valdostani ».

L'articolo ha prodotto profonda impressione per quanto fossero a tutti noti questi fatti.

Riguardo poi alla falsa affermazione che l'ing. Perron non si è occupato per i distillatori di questa regione danneggiati dalla recente legge è di assoluto valore il seguente telegramma:

« On. Perron — Verrès — Ho esaminato colla maggiore benevolenza il desiderio dei Valdostani, da te finalmente riferitomi, di introdurre modificazioni all'ultima legge sull'alcool. Come ebbi già a dichiararti verbalmente, essendo la recente legge rispondente alla difesa dell'erario, non credo opportuno di ricorrere a modificazioni. Se l'applicazione meglese interpretazione, e se si verificassero inconvenienti tali da produrre reclami da parte degli interessati, questi potranno esporre le loro istanze, che io esaminerò con la maggiore equità. Saluti cordiali; tuo affezionatissimo Facta ».

Nel collegio di Crescentino

Rivarolo, 25, notte.

Ieri l'on. Montù ha visitato la frazione Carpanetto, e sulla pubblica piazza ha brevemente esposto ai nostri lavoratori il proprio programma politico, soffermandosi sovratutto sui provvedimenti economico-sociali per la pensione e per la costituzione della piccola proprietà. Alla fine della conferenza vi furono le solite grida e le solite manifestazioni di insofferenza per parte di alcuni scalmanati: lo stesso on. Montù, colla sua calma abituale si fece in mezzo ai protestanti e con parola persuasiva rimise tutti in tranquillità.

A Cigliano l'on. Montù, accompagnato dai maggiorenti dei Comitati costituzionali, dal sindaco e da numerosi amici, tenne una conferenza alla frazione Ronchi, presentato a quei lavoratori dal veterinario dott. Bondonno. La sua parola produsse un grandissimo effetto, tanto che al Ronchi si calcola sopra l'unanimità assoluta. Alle ore 20, presentato dal cavalier Zeme, l'on. Montù parlò poi nel teatro dinnanzi ad oltre millecinquecento elettori.

Nel collegio di Avigliana

Collegno, 25, mattino.

Giovedì fu qui nel S. E. l'on. Paolo Boselli per visitare i suoi antichi e fedeli elettori, e volgere loro qualche punto del suo program. ma politico. Fu ricevuto nel gran salone del Municipio, accolto festosamente da oltre 300 elettori e dal Consiglio comunale. Dopo alcune parole del comm. Lioia, assessore anziano, e del signor Longo Romualdo, presidente della Società degli esercenti, S. E. Boselli parlò oltre un'ora tenendo soggiogato il numeroso uditorio colla sua elegante e persuasiva dialettica, sovente interrotto da entusiasti applausi.

Nel collegio di Caluso

Caluso, 25, sera.

Ieri il candidato comm. Facelli proseguì il suo giro, recandosi nei Comuni di Villate, Orio e Candia. In quest'ultimo paese, nella vastissima sala del castello Bocca, gremita di elettori, espose il suo programma. L'accoglienza fu assai calorosa. L'avv. Damiani, che accompagna il Facelli, parlò ovunque, acclamato.

Nel collegio di Bricherasio

Bricherasio, 25, notte.

Dopo i grandi comizi di domenica scorsa a Torre Pellice, che riuscirono una magnifica affermazione per il candidato liberale commendatore Ernesto Bosio, i due candidati non ebbero più occasione di fare grandi discorsi agli elettori, intenti, più che altro, a visite spicciole per i diversi centri del Collegio. Così il commendatore ing. Bosio parlò e fu accolto con vivissima simpatia ad Angrogna, a Cavour, a Prarostino, a San Germano Chisone, a San Secondo, a Miradolo ed in altri importanti centri del Collegio.

L'avv. Pavesio, nelle sue conferenze di propaganda, ha parlato con documenti e coi vecchi programmi dell'avversario alla mano, ed ha dimostrato come il Giretti abbia sempre invocato ed abbia avuto l'appoggio di quei socialisti che sono nemici delle istituzioni; come il Giretti sia stato sempre il candidato del cuore dell'*Avanti!*; come abbia avuti atteggiamenti poco simpatici al tempo della guerra libica, al Congresso di Ginevra, e nella collaborazione a riviste pacifiste che accoglievano scritti di denigratori dell'Italia. Le accuse al Giretti hanno fatto impressione sugli animi patriottici di questi liberi elettori, i quali, d'altra parte, possono constatare come il Giretti si valga anche questa volta degli appoggi e delle simpatie dei socialisti. Gli elettori liberali, e sono enorme maggioranza, voteranno certo compatti pel comm. Ernesto Bosio, che schiettamente combattè per l'idea liberale, senza equivoci appoggi e pericolosi contatti coi sovversivi. Al Bosio è assicurata una bella votazione e un'elezione a primo scrutinio.

Torre Pellice, 25, notte.

Il signor Matteo Gaj, candidato socialista nel Collegio di Bricherasio, ha invitato i suoi amici a riversare i loro voti sull'avv. Giretti.

L'on. Merlani è un socialista ufficiale

Valenza, 25, notte.

I socialisti del collegio di Valenza, all'ultima ora, e dell'intento di scomparsi una parte dei voti liberali, hanno pubblicato sopra un giornaletto un comunicato nel quale si dichiara che l'on. Merlani, candidato dei socialisti ufficiali, è in via ufficiosa e per conseguenza alleato del partito liberale. Il candidato liberale, avv. Brezzi, ha energicamente protestato contro la indegna manovra denunciando alla pubblica opinione la sleale condotta del suo avversario anticlericale e socialista ufficiale. Il cav. Brezzi, nella serata, ha visitato diversi Comuni del collegio, ricevendo dovunque calorose dimostrazioni di simpatia e di affetto.

Nel collegio di Villadeati

Villadeati, 25, notte.

A Cardona ha avuto luogo ieri sera un contraddittorio fra il candidato socialista Barberis ed il professore Quarelli per la candidatura Borsarelli. Il contraddittorio è durato oltre quattro ore avanti ad oltre cinquecento persone. Il prof. Quarelli, stigmatizzando i sistemi di lotta dell'avversario, lo invitò a sottoscrivere un manifesto del partito socialista contenente le più vergognose insinuazioni di inconfessabili corruzioni contro l'on. Borsarelli. A tale invito il Barberis con delle scuse rifiutò di firmare fra la generale indignazione dell'uditorio.

Nel collegio di Oviglio

Alessandria, 25, notte

Le notizie che giungono dai vari Comuni del Collegio di Oviglio fanno prevedere una sicura vittoria pel candidato costituzionale, comandante Stefano Murino. L'avversario socialista attraverso le sue varie trasformazioni va perdendo terreno, ed il senso della ridicolaggine, così fortemente ridicolo nel laborioso Collegio, trionfa, per quanto continuamente insidiato dall'instancabile attività dello pseudo rappresentante del Partito socialista. Si va diffondendo fra gli stessi suoi seguaci un forte malcontento per le sue ultime gesta. A Felizzano ed altrove, non si sa con quale coerenza, dopo essere apparso col ramo di ulivo del riformismo, è ora di nuovo in piena veste di rivoluzionario.

Nel collegio di Lanzo

Lanzo, 25, notte.

Le ultime notizie giunte da ogni parte del Collegio al Comitato pro Rastelli in merito alla lotta elettorale odierna permettono di fare le seguenti previsioni, che molto si avvicineranno al verdetto che domani daranno le urne. I mandamenti di Viù, Ceres, Rivara e Barbania daranno una forte maggioranza al deputato uscente. In Lanzo e in Corio avrà la prevalenza il dottor Molinari, ma a Rocco e nei Comuni del mandamento di Lanzo prevarrà pure la maggioranza in favore di Rastelli, il candidato socialista Odilio Morzari raccoglierà due centinaia di voti al più, tutti in maggior parte al dottor Molinari.

Nel collegio di Nizza Monferrato

Nizza Monferrato, 25, notte.

Questa sera l'on. Buccelli parlò agli elettori di Nizza, che, in numero di oltre duemila, ascoltarono con deferenza la franca e convincente parola del loro rappresentante, interrompendolo spesso con applausi e coronando il suo dire con entusiastiche ovazioni. La città è animatissima per l'arrivo di numerosi elettori residenti fuori. Da ogni parte del Collegio giungono ottime notizie e si prevede la rielezione dell'on. Buccelli.

Nel collegio di Saviglianо

Caramagna, 25, sera.

Parve anche qui vivissima la lotta elettorale, tra i sostenitori dell'on. Clariosa, costituzionale uscente, ed i pochi seguaci dell'avvocato Milano, radicale. Quivi, però, non è lotta di principii, di idealità sublimi, ma lotta di meschine personalità, di inconfessabili ambizioni. Per opera di alcuni si è confusa la questione amministrativa con quella politica; si combatte l'on. Clariosa per abbattere una Amministrazione, che ha il torto di essere ordinata una triste eredità. La cosa è altamente vergognosa, e a questo proposito basta ricordare quanto sia ebbe a dire il candidato costituzionale del III Collegio di Torino, comm. Depanis: « Ho sempre pensato che la peggiore degenerazione sia quella di impostare una lotta politica su di una piattaforma amministrativa ».

I BALCANI

Lo sgombro dei serbi dall'Albania è terminato

Una catena d'armati al confine

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 25, notte.

Un telegramma pubblicato dal Correspondenz Bureau e datato da Belgrado dice che il Governo di Re Pietro ha annunciato ufficialmente ai Ministri plenipotenziari e ai rappresentanti diplomatici che oggi o mezzogiorno le ultime truppe hanno lasciato il territorio dell'Albania autonoma.

Lo sgombro — secondo notizie serbe — si è incominciato martedì scorso ed è proceduto con molta rapidità, su tutti i punti della frontiera. Le truppe reduci dall'Albania hanno formato un formidabile cordone lungo tutta la frontiera. Nei territori di confine regna una calma completa. Gli albanesi che erano fuggiti ritornano ai loro villaggi.

Questa sera nei circoli politici serbi a Vienna si attendono le annunciate dichiarazioni del Ministro della Guerra circa la rapida esecuzione dello sgombro dell'Albania: esse sono attese anche dagli uomini politici viennesi, con qualche curiosità, perchè potrebbero contenere dichiarazioni specialmente riguardanti l'Austria e l'ultimatum, sia pure all'ora in cui vi telefono esse non sono giunte: probabilmente il ministro le farà domani o lunedì.

Un telegramma da Scutari annuncia che Issa Boletinac è giunto a Scutari in compagnia di Beyram Duri. Issa Boletinac gode ottima salute.

Una parziale mobilitazione austriaca per far pressione sulla Serbia?

Londra, 25, mattino.

L'*Exchange Telegraph* ha da Belgrado, 24: « La Serbia non è in grado di evacuare immediatamente l'Albania, a causa del pessimo stato delle strade. Si prevede quindi, entro un breve periodo, una parziale mobilitazione da parte dell'Austria, allo scopo di indurre i Serbi ad evacuare sollecitamente il territorio albanese ».

Provvedimenti a Giannina contro il boicottaggio anti-italiano

Parigi, 25, mattino.

Mandano da Giannina all'*Agenzia dei Balcani*: Il generale Danglis, visto lo stato d'assedio stabilito nel paese, ha dato ordine di sospendere le operazioni della Commissione costituita per fare applicare il boicottaggio alle merci italiane.

Il generale ha inoltre dato alle autorità istruzioni formali perchè i Karaculoti di Santi Quaranta abbiano piena libertà di azione per procedere allo sbarco delle merci e dei viaggiatori che arrivano con navi italiane.

Le trattative turco-greche

Atene, 25, mattino.

La Sottocommissione della conferenza greco-turca riunita nel pomeriggio di ieri, ha esaminato la questione del reclutamento dei « mufti » e degli archi-muft. Oggi continuerà la discussione. Quantunque abbiano inviati i loro rapporti a Costantinopoli, i delegati turchi non hanno ancora ricevuto dalla Porta la notizia che essa ha ratificato l'accordo concluso circa i beni « vacuf ».

Ai termini di questo accordo, sarebbero riconosciuti « vacuf » le proprietà considerate come tali nei territori annessi prima della rottura delle relazioni. Le riscossioni delle decime dei « vacuf » non è riconosciuta ma il Governo assume l'obbligo di aiutare finanziariamente le [illegible] e i conventi sprovvisti di mezzi di sussistenza. L'Amministrazione delle Opere Pie sovvenzionata con rendite di « vacuf » sarà tenuta dall'Amministrazione musulmana del distretto sotto la sorveglianza dello Stato greco.

Gli edifici adibiti al culto musulmano saranno rispettati. (A. Stefani).

Temporeggiamento preoccupante La Grecia attende la risposta turca sui punti in contestazione

Atene, 25, notte.

Tutti i circoli che hanno maggiori rapporti col Governo quanto i giornali sono oggi meno ottimisti in seguito al ritardo — essi dicono — della Porta nel dare la sua adesione ai punti sui quali l'accordo fu raggiunto ed a far pervenire ai suoi Plenipotenziari istruzioni circa i punti ancora in contestazione. La Porta non ha ancora mandato la Nota dei possessi imperiali che si trovano in territorio conquistato dai greci. Nota chiesta dal Ministero degli Esteri Panas.

La « Patrie » rileva l'atteggiamento conciliante dei Delegati ottomani sui quali dicono che non possono fare congetture poichè la Porta rifiuta il suo assenso agli accordi già intervenuti finora.

« L'Embros » spera che il silenzio della Porta non sia internazionale e che la sua risposta giungerà probabilmente oggi. Se tuttavia la risposta non giungesse non sarebbe improbabile che il Governo greco facesse comprendere ai Delegati ottomani la necessità di sospendere le lunghe sedute che si tengono ora, sino al momento nel quale essi abbiano ricevuto istruzioni dal loro Governo.

Il Ministero della marina dichiara inesatte le notizie dei giornali circa la conclusione di trattative d'acquisto di una « dreadnought ». Il Ministero aggiunge che nessuna decisione sarà presa prima del completamento degli studi che egli sta ora facendo, d'accordo con la missione navale.

Lo scandalo della lotteria ungherese

Tisza giustifica debolmente Lukacs

(*Servizio speciale della Stampa*).

Budapest, 25, sera.

Oggi la seduta alla Camera di Budapest è stata molto interessante e si è svolta fra la più intensa attenzione dei deputati e del pubblico. Il presidente dei ministri conte Tisza ha tenuto oggi alla Camera un discorso intorno allo scandalo della lotteria dell'isola Margherita nel Danubio. Il conte Tisza riconosce che il suo predecessore Lukacs fu uno dei creatori del partito governativo del lavoro. Egli aveva promesso la concessione della lotteria ed aveva fatto in compenso versare i fondi elettorali del partito da parte della Società imprenditrice della lotteria nella somma di un milione e 600.000 corone.

Tisza dichiarò che appena conosciuta la cosa sconsigliò il ministro Presidente di allora Lukacs, di dare la concessione. E appena nominato Presidente dei Ministri fece subito informare la Società imprenditrice che la concessione sarebbe stata negata e che il milione e le 400.000 corone erano a disposizione della Società. Essa però pretendeva 4 milioni complessivamente d'indennità. Tisza scusò il procedere del suo predecessore Lukacs, dicendo che egli ha agito a scopo di interesse pubblico. La opposizione non partecipò affatto alla seduta.

Il processo per lo scandalo Krupp

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 25, notte.

La terza giornata del processo Krupp non ha apportato nessuna sensazionale rivelazione. La seduta antimeridiana è stata in gran parte occupata dalla lettura del verbale giudiziario; quindi furono interrogati gli ufficiali che furono già condannati nel primo processo Krupp. Essi non ripeterono che cose note: dissero cioè che al Brandt essi davano le informazioni a titolo di amicizia e per « camaraderie ». Uno degli ufficiali aggiunse che per la Casa Krupp non esistevano segreti. Qualcuno affermò persino di aver reso un servizio allo Stato, poichè la Casa Krupp, dopo le sue informazioni, ha ribassato i prezzi. Ma il P. M. osservò che, se la Casa Krupp ha fatto ciò, fu solo per combattere i suoi concorrenti. Il tenente Hoge dichiarò di non aver avuto alcun vantaggio dai Brandt; solo questi gli prestò mille marchi, ma pagò l'interesse del 4 e mezzo per cento, e saldò il suo debito fino all'ultimo centesimo.

I tedeschi di Praga non han potuto salutare il Kaiser

(*Servizio speciale della Stampa*)

Vienna, 25, notte.

Il giornale « Deutsche Agrar-Blatt », di Praga, riceve dai circoli dei deputati tedeschi queste informazioni: « Sull'animo della popolazione tedesca della Boemia ha destato grande sorpresa il fatto che l'Imperatore Guglielmo II fu fatto passare, nel suo viaggio sul territorio tedesco, dalla Boemia e dalla città di Praga, ove abitano molti tedeschi, con grande segretezza e quasi di contrabbando. La Stazione di Praga era completamente chiusa, mentre quella della città di Beneschau era aperta al pubblico. Fra Beneschau e Konopischt si era raccolta la popolazione ceca per salutare l'Imperatore con rispettosi saluti qui. Con ciò, evidentemente, si è voluto far vedere all'Imperatore di Germania che la Boemia è una provincia prettamente slava e ceca, priva di popolazione tedesca. Domani, Guglielmo II giungerà a Vienna. Egli scenderà alla stazione più prossima al castello imperiale di Schoenbrunn. La sera stessa riparte per la Germania ».

Un telegramma da Beneschau annuncia che stamane l'Imperatore Guglielmo fece colazione coll'Arciduca Francesco Ferdinando.

Dopo la caccia, l'Imperatore, l'Arciduca e la Duchessa di Hohenberg pranzarono sul monte detto degli Svevi, donde gli svevi assalirono il castello di Konopischt, apparentemente allora e Wallenstein.

Un colpo di scena contro l'on. Buonanno

La dichiarazione di fallimento richiesta per la Ditta Rossi-Buonanno

Roma, 25, sera.

All'ultima ora viene tentato un colpo di scena elettorale contro l'on. Buonanno, candidato a Capua, contro il marchese Dusmet, facendo annunziare che è stata chiesta la dichiarazione di fallimento della ditta Rossi e Buonanno, della quale l'on. Buonanno fa parte. Infatti con atto in data di ieri, la ditta Adelfo Guglielmi, di Ancona, assistita dall'avv. Cornelio Frau, di Roma, ha convenuto davanti al Tribunale di Roma la Società Rossi e Buonanno, per sentirla dichiarare fallita. Pare che la ditta Rossi e Buonanno abbia girato al Guglielmi per oltre 10 mila lire di effetti, e che non li abbia ritirati tutti, alla fine scaduti, quantunque protestati da parecchio tempo. La ditta Guglielmi, avendo visto che già altri due pignoramenti rimasero senza effetto, e che anche altri crediti fra cui uno in dipendenza di una sentenza del Tribunale di Milano è passato in giudicato) sono rimasti pure insoluti, intenderebbe provocare il fallimento dei componenti la ditta Rossi e Buonanno, e quindi dell'on. Enrico Buonanno. La discussione relativa è fissata al Tribunale di Roma, per il 29 corrente.

Il mercato granario della settimana

Roma, 25, notte.

Nella passata settimana, mentre sui mercati dei grani europei si verificarono ribassi di moderata importanza nei prezzi del frumento, i mercati americani invece segnalano rialzi anche poco notevoli. In Europa il frumento disponibile alla data del 25 novembre, secondo l'*Exciting Corn Trade List*, ascendeva, compresa la quantità viaggiante, a stioli 24.700.000 contro 25.217.000 del passato anno alla stessa data. Le quantità in terre con destinazione verso l'Europa, alla data del 20 novembre, si calcolavano ad ettolitri 10.187.100 di cui 6.446.100 diretti per l'Inghilterra e 5.086.000 per i continenti, mentre nel decorso anno allo stesso tempo ascendevano in complesso a kg. 13.965.500. Circa l'andamento dei raccolti dei principali paesi produttori del mondo si hanno generalmente buone informazioni. Solo nelle Indie, specialmente nelle provincie centrali, si lamenta una eccessiva siccità che fa temere dei danni.

In Italia nella passata settimana i mercati dei grani si mostrarono abbastanza attivi. La importazione estera fu abbondante e gli affari conobbero qualche importanza. Le quotazioni invariate oscillarono fra lire 25,75 e lire 27,25 il quintale e di grani nostrani ed interno alle lire 23,50 per quelli esteri.

Il gen. Ameglio alla Reggia di San Rossore

Roma, 25, mattino.

Il generale Ameglio, governatore della Cirenaica, ieri sera ebbe un invito a pranzo dal ministro della guerra generale Spingardi col quale in questi giorni ha avuto già varii colloqui intorno al programma che si propone di attuare in Cirenaica. Il generale Ameglio si recherà domani a San Rossore per sottoporre al Re il programma da attuare in Cirenaica. Il generale Ameglio infatti parte questa sera col direttissimo di Pisa. Egli sarà di ritorno a Roma lunedì, per recarsi a Napoli per i suoi privati impegni. Quindi si imbarcherà per la Cirenaica.

Il Duca degli Abruzzi a Napoli con la "Regina Elena"

Napoli, 25, sera.

Stamane è giunta, ancorandosi all'Arsenale, la corazzata *Regina Elena*, nave ammiraglia della prima squadra con a bordo il Duca degli Abruzzi, comandante in capo delle forze navali. A bordo si sono recati ad ossequiare il Duca degli Abruzzi, il comandante del dipartimento marittimo, on. Leonardi Cattolica, il comandante del porto comm. Paroletti. A bordo della *Regina Elena* si è recato pure il comandante della nave-scuola tedesca *Hansa*, che si è intrattenuto a bordo oltre mezz'ora ricevuto assai affabilmente dal Duca degli Abruzzi. La nave ammiraglia si trasferirà a Napoli vari giorni. Oggi è giunta anche la nave tedesca *Victoria Luise*, ancorandosi al molo San Vincenzo.

Concorso per un grande affresco militare

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 25, notte.

Il Ministero della Guerra comune ha aperto un concorso per un dipinto che dovrà ornare la grande sala dell'istituendo nuovo palazzo della guerra. Il quadro dovrà rappresentare la grande rivista militare tenuta da Massimiliano I nel 1508 a Trento. È strano che il Ministero della Guerra non abbia trovato proprio nella storia di Massimiliano I, forse il maggiore Sovrano della Casa degli Absburgo, nessun atto più glorioso che la rivista a Trento, allora Principato autonomo ecclesiastico, dal sotto la signoria del Vescovo-Principe di Trento.

Una dimostrazione di 20.000 persone a Barcellona

Barcellona, 25, mattino.

Una imponente manifestazione, a cui parteciparono tutti i partiti politici della Catalogna, e che aveva a capo il sindaco e il Consiglio municipale, ha avuto luogo dinanzi al palazzo della Deputazione Provinciale, ove si trovavano riuniti tutti i deputati e senatori della Provincia, per reclamare il voto immediato della legge sopra l'Amministrazione locale. Più di ventimila persone parteciparono alla manifestazione. Si segnalano alcuni incidenti senza importanza. Al passaggio della manifestazione, un gruppo di radicali affrontò i consiglieri appartenenti al loro partito, chiamandoli separatisti e obbligandoli a ritirarsi.

Cristiania sede della prossima conferenza contro la tubercolosi

Berlino, 25, notte.

Il Comitato della Conferenza dell'Associazione internazionale contro la tubercolosi, ha deciso di accettare l'invito della Lega Norvegese per il 1915 e designato Cristiana come luogo di riunione. La conferenza ha approvato la proposta presentata l'anno scorso dalla Lega Belga per un congresso internazionale contro la tubercolosi.

Il concordato per il fallimento della Banca di Varese

Comizio socialista contro l'on. Fasce

Varese, 24, sera.

Questa sera si è tenuta un'altra importante riunione fra gli ex-amministratori della Banca di Varese, il curatore del fallimento e la delegazione di sorveglianza. Alla fine è stato comunicato che, con rogito del notaio dottor Ramponi sono stati stipulati accordi definitivi con gli ex-amministratori e i sindaci per il concordato. I creditori saranno subito informati della proposta concreta, e si provvederà immediatamente alla convocazione dei creditori per ottenere l'approvazione della proposta stessa e per effettuare al più presto il primo riparto.

Durante la seduta sulla piazza si erano raccolte numerose persone, in attesa della decisione, e quando uscì l'ex-presidente, dottore Tito Molina, la folla gli fece una dimostrazione calda, tanto che il dottor Molina dovette sfuggirsi in un portone, e la folla dovette essere dispersa ed allontanata dalla forza pubblica. Nelle vicinanze fu tenuto un comizio, durante il quale parlarono due oratori socialisti sfruttando l'argomento della Banca a vantaggio proprio nella battaglia elettorale imminente contro l'on. Pavia.

Bollettino Giudiziario

Roma, 25, notte.

Magistratura — Ossallo, già nominato uditore giudiziario presso la Procura del Tribunale di Torino, è invece destinato ad Ivrea — Pisanelli, presidente di sezione alla Corte di Appello di Genova, è collocato a riposo per sua domanda e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'Appello.

Segreterie e Cancellerie — Broglia, cancelliere alla Pretura di San Salvatore Monferrato, è trasferito a Mondovì, per sua domanda — Barbetti, cancelliere alla Pretura di Mortara, ove non ha preso possesso, è trasferito alla Pretura di San Salvatore Monferrato.

Ufficiali giudiziari — Costa, ufficiale giudiziario alla Pretura di Settimo Vittone è, per sua domanda, collocato in aspettativa per due mesi per motivi di salute.

Notari — Gosio, è nominato coadiutore del notaio Corso, residente a Cassino — Ferrero cessa dalle funzioni di coadiutore del notaio Merlo, residente a Mirasole Monferrato — È concesso al notaio Musso la proroga fino a tutto il 1.o gennaio 1914 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Carrega Ligure (distretto notarile di Novi Ligure).

Culti — Venne concesso l'exequatur alla Bolla Pontificia colla quale il succitato Passaris è stato nominato al canonicato del capitolo della cattedrale di Vercelli.

Lo sgombro dei serbi dall'Albania è terminato

Una catena d'armati al confine

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 25, notte.

Un telegramma pubblicato dal Correspondenz Bureau e datato da Belgrado dice che il Governo di Re Pietro ha annunciato ufficialmente ai Ministri plenipotenziari e ai rappresentanti diplomatici che oggi o mezzogiorno le ultime truppe hanno lasciato il territorio dell'Albania autonoma.

Lo sgombro — secondo notizie serbe — si è incominciato martedì scorso ed è proceduto con molta rapidità, su tutti i punti della frontiera. Le truppe reduci dall'Albania hanno formato un formidabile cordone lungo tutta la frontiera. Nei territori di confine regna una calma completa. Gli albanesi che erano fuggiti ritornano ai loro villaggi.

Questa sera nei circoli politici serbi a Vienna si attendono le annunciate dichiarazioni del Ministro della Guerra circa la rapida esecuzione dello sgombro dell'Albania: esse sono attese anche dagli uomini politici viennesi, con qualche curiosità, perchè potrebbero contenere dichiarazioni specialmente riguardanti l'Austria e l'ultimatum, sia pure all'ora in cui vi telefono esse non sono giunte: probabilmente il ministro le farà domani o lunedì.

Un telegramma da Scutari annuncia che Issa Boletinac è giunto a Scutari in compagnia di Beyram Duri. Issa Boletinac gode ottima salute.

Una parziale mobilitazione austriaca per far pressione sulla Serbia?

Londra, 25, mattino.

L'*Exchange Telegraph* ha da Belgrado, 24: « La Serbia non è in grado di evacuare immediatamente l

La benda sugli occhi

Si rividero dopo tre anni, ad una festa. Oh, ella non pensava a lui quella sera! Pensava chi sa a che, ritta in un gruppo d'amici, ascoltando qualcuno che le diceva una galanteria, e taceva nell'atteggiamento composto, un po' abbandonato; con la testa inclinata sulla spalla, gli occhi bassi, gli angoli della bocca sollevati in un sorriso tenue e blando, d'ironica malinconia. Sorrideva, quando, dietro di lei, una voce disse, tranquillamente:

— Non sapevo che ci fosse anche Solaro qui. E' ritornato?

Subito, ella si sentì isolata da tutti, come avvolta in una nube: non respirava, il cuore non batteva più, battevano le tempia invece furiosamente e le vene parevan si fossero aperte, lasciando sfuggire la vita... E in tanto tumulto interiore, ella seguitava a sorridere, immobile, con la testa inclinata sulla spalla, gli occhi bassi, gli angoli della bocca sollevati nel sorriso blando, pacato e gentile, appena un poco pallida, ascoltando i complimenti del suo vicino.

Qualcuno le chiese in quel momento:

— Non era amico di casa sua, Solaro?

— Molto amico...

Ella lo sentiva avvicinarsi e s'irrigidiva per vincere i brividi che guizzavano sulle sue spalle nude e stringeva, attorcigliandoli, i lunghi guanti, per nascondere il tremito delle mani. Cessò quel tremito quando egli le fu davanti. Ella rivide la luce, non sentì più il peso del suo essere e obbedì alla forza superiore delle circostanze, alla necessità ineluttabile di chiuare il capo, porgere la mano, pronunciare le frasi banali dell'accoglienza benevola e indifferente. Si sorridevano con la grazia cortese e fredda della gente di mondo, abituata a lasciarsi e a ritrovarsi senza meraviglia dopo un mese o dopo dieci anni, nel proprio paese o in capo al mondo, immutabili e muti, ma i loro occhi non sorridevano, no: cauti, gravi e profondi, si fissavano con sottile curiosità, con turbamento inquieto.

— Voi state bene, veramente, benissimo. Sembrato anche più giovane... E l'onorevole?

— Mio marito sta quasi sempre a Roma, adesso...

— E vostro figlio? Vostra sorella?

— Mio figlio studia, in collegio. E' molto, molto bravo. Mia sorella abita sempre con me... non è guarita dei suoi mali, poverella. Guardatela laggiù. Ma ditemi, ditemi qualcosa di voi invece, qualcosa dei vostri viaggi...

— Oh per carità, i miei viaggi! Ho viaggiato qua e là... Una malinconia! Non ho fatto nulla che vi possa interessare...

— Credete?...

Erano rimasti soli, in piedi, lo specchio di fascia li rifletteva, uniti, vicini, sorridenti, come tanti anni addietro, pochissimo mutati o invecchiati: lui un po' più magro, un po' più serio, un po' più rigido, in quella sua correttezza mondana, in quella sua distinzione profonda che gli si addiceva più e meglio della baldezza e della gioventù, lei, appena un po' più svanita, come appannata, con gli occhi più grigi, i capelli di un biondo più cinereo, le labbra meno rosse, tutte le tinte già delicate del suo volto ancora smorzate, il che forse la rendeva più soave, più languida e sempre graziosa, poichè ella serbava l'antico marmo che le segnava due infantili fossette nelle guancie e la freschezza giovanile della persona, adorna, come una volta, dell'eleganza sottile e discreta di un abito nero e bianco.

Come una volta... Soltanto che ora, dopo il breve colloquio, si separarono come due estranei, senza dirsi alcuna parola d'amore.

— Signora...

Ella chinò appena il capo e rimase a guardarlo allontanarsi e avvicinarsi ad una dama lontana, una bruna opulenta, molto dipinta, sfolgorante di gemme, che rideva in un gruppo di uomini, a gola spiegata. Un tempo dicevano ch'era stata la sua amante ed ella aveva molto sofferto di questo... Molto:... Chissà se ora...

Con l'angosciosa curiosità di una che vuol toccarsi una vecchia ferita rimarginata per sentire se duole ancora, ella guardò avidamente la dama che si volgeva a lui e gli sorrideva...

Trasalì: doleva ancora.

— Curioso! — si disse. — Ma io sono guarita così bene! E' soltanto l'amor proprio che si ribella ancora, evidentemente. Curioso però...

E sorrise con timidezza a sua sorella Pia che le veniva incontro per proporle di andarsene.

— Ma certo, andiamo!

Nell'automobile e poi su, nel loro salotto, Pia tacque a lungo, ascoltando il disordinato e febbrile chiacchierio di sua sorella, guardandola solo di tanto in tanto con uno sguardo scuro dei suoi malinconici occhi di infelice che apparivano così neri nel volto sereno, sotto i capelli precocemente bianchi.

— Meno male che sono guarita bene! Ormai... Penso che cosa sarebbe stato se egli fosse tornato invece due anni... un anno... magari soltanto sei mesi fa... Quando le torture attraverso cui sono passata dopo quell'abbandono non erano ancor finite. Dio mio, che esistenza!... E quelle lacrime, quelle viltà, quel dolore, quell'odio, quel rancore, quelle smanie.... Poi è venuto l'oblio... E ora, a rivederlo, credimi Pia, non ho più sentito nè odio, nè dolore, nè rancore. Che cosa vuoi dirmi tu! Che lo amo ancora! Eh via! Ormai lo conosco, mia cara, e non lo stimo più. Lo so troppo egoista, volubile, indifferente e infedele, un infedele di razza. Ah, mi ha mentito troppo... Fossi pazza!.. Sarebbe come se, appena guarita di una gamba rotta, volessi di nuovo precipitarmi dalla finestra. Ah no! Non ho mica così gusto di ricominciare a soffrire! Certo che questo uomo mi è piaciuto assai come qualche... E' strano, non è bello, nè giovane, eppure mi piace....

Diceva quel « mi piace » lentamente, quasi paurosamente, guardandosi attorno col viso un po' smarrito, rannicchiandosi nelle spalle con un brivido lungo e profondo.

— Mi piace, ma questo non vuol dire che lo ami...

— E' lo stesso.... — concluse la sorella, rassegnatamente. — Anzi è peggio. Maria, tu ci ricascherai.

Ella s'indignava, si metteva in collera, sul serio.

— Non sai quello che dici! Ti affermo, ti giuro che lo disprezzo! Ricominciare! Se mai dovessi ricominciare...

Questo ella lo ripetè a lui, il giorno che egli venne a prendere il thè e si trovarono soli, al crepuscolo, dopo che le amiche se ne furono andate.

— Sì mai dovessi ricominciare, non dico con voi, ma con un uomo che amassi, vorrei essere trattata come un buono, leale, onesto amico a cui si dice sempre la verità, non come una bambola a cui si racconta, come un bambino che si accarezza e si lusinga con menzogne di ogni genere per impedirgli di gridare e di piangere. La verità caro mio, la verità!... Perchè, vedete, voi non potete neppure immaginare quanto ho sofferto io... dopo... non soltanto per il vostro abbandono, ma per il pensiero torturante che voi mi avete sempre nutrita di bugie. Sapevate di partire, sapevate di abbandonarmi e mi annunziavate il vostro ritorno con parole che giuravano amore eterno! Andavate lontano per qualche giorno, forse, anzi certo, a tradirmi e tornavate più affettuoso e più tenero di prima. Sempre mi avete mentito, sempre! Forse fin la prima volta che avete detto d'amarmi! No, tacete, tacete!.. Voi non potete sapere che strazio, che umiliazione è quella di non poter neppur più rispettare il ricordo della felicità perduta, di bruttare le memorie del passato di sospetto e di disprezzo e di dirsi: Ogni giorno d'amore, ogni bacio, ogni giuramento, era menzogna, tutta menzogna! No, tacete... Se dovessi ricominciare vorrei fare un patto ben chiaro... per non illudermi e per esser abituata alla realtà e preparata a soffrire. Con voi è stato invece come se mi aveste tenuta sulla breccia per un'eternità, senza lasciarmi toccar terra, cullandomi, obbligandomi a chiuder gli occhi, per poi lasciarmi cadere all'improvviso, in un abisso. Perchè, infine, mi avete fatta soffrire così?

Egli che si aspettava la domanda, socchiuse gli occhi, contrasse il volto in una espressione di timore e di angoscia e parlò a lungo, con cautela, come chi teme di far scoppiare in lacrime, solo con una parola imprudente. Disse le solite scuse: il destino... il bisogno di mutare... l'ingratitudine... il non aver capito quale tesoro abbandonasse... poi il pentimento... l'imbarazzo...

— Mantiti anche adesso — ella sospirò a capo chino, mentre le lacrime le scendevano lungo le guancie, silenziosamente. — Meno male che son guarita e che la verità non mi fa più paura....

— Ebbene, Maria...

Supplice e tenero, egli era scivolato in ginocchio davanti a lei, la stringeva alla vita, beveva quelle lacrime, religiosamente, pregandola tutta rossa di sè.

— Ebbene — diceva con dolcezza e con ardore — dimentica, perdona e fallo con me questo patto di verità...

Ah come si sentiva sua, soltanto e sempre sua!... Come si sentiva vile! Come non poteva difendersi da quel fascino sottile, profondo, misterioso, con cui egli la legava a sè con uno sguardo, con un sorriso, con la voce, con una carezza, come se non ci fosse per lei un'altro uomo nel mondo!

Soltanto, se doveva tornare come prima, voleva che il patto si rispettasse. Dovevano essere due buoni, onesti e leali amici. Quando egli doveva partire, ora, o lo voleva, quando andava a passar la sera al Circolo, o al teatro o da qualche famiglia amica, ella sorrideva, lo approvava... Era o no una donna ragionevole? Una volta — se egli glie l'avesse detto — avrebbe smaniato, fatto delle scene di gelosia. Ora no. Ora egli poteva parlare dei suoi prossimi viaggi, con indifferenza, ed ella cercava d'interessarsi a quei discorsi... Ma che gelo nelle vene, che freddo al cuore! Ogni giuramento, ogni promessa, ogni puerilità era stata bandita, coscientemente; ora ella poteva sapere di quante cose egli s'interessasse, di che vivesse, quando sarebbe partito, quando sarebbe tornato, poteva guardar bene la verità in faccia... Ma com'era brutta la verità! La pareva di andare per una strada deserta, grigia in principio, grigia in fondo, sotto un cielo grigio, senza che un raggio di sole venisse a scaldarla. Rabbrividiva, batteva i denti, non aveva neanche la forza di gridare e di piangere, si sentiva intorpidire come una che muore di freddo... Una volta no, questo non sconderà. Allora era vicina ad un rogo, addirittura, con le fiamme che toccavano quasi il cielo. Dopo si era accorta che il rogo aveva durato troppo poco, che la catasta era stata fatta di stoppia invece che di legna e aveva rinnegato la bella fiamma, aveva voluto vederni davanti a un focherello domestico che ardeva stentatamente e non scaldava. Ah meglio l'illusione di un'ora che la verità per tutta la vita! Per questo un giorno in cui stavano per separarsi tranquillamente, secondo le loro nuove abitudini, ella tornò indietro con uno slancio, si appese al suo collo, lo supplicò, stringendosi a lui, rabbrividendo, col capo arroversciato, gli occhi chiusi, in una tensione disperata:

— Dimmi che mi ami, che mi amerai sempre, anche se non è vero! Mentimi, mentisci di nuovo, mentisci ancora, illudimi, dimmi delle puerilità, delle cose inutili, cullami nella menzogna, come una bambola, come un bambino, non importa se soffrirò dopo in una volta sola...

Porgeva ella stessa le braccia alla catena, chiedeva l'elemosina dell'illusione, della menzogna, per scaldarsi, per non morire assiderata, per essere felice qualche volta ancora...

E ormai si ribellava allo sguardo freddo e savio della sorella.

— Credi, mi ama adesso! Non pensa che a me, in fondo, mi ama! Credilo!

Quella volta Pia si era mostrata sdegnata.

— Ma come!? Che tu sia ricaduta nella passione d'una volta, lo capisco, perchè non hai mai cessato di amarlo quell'uomo, ma che tu creda che egli ti ami veramente, che non ti lascierà più, che tu sei il solo suo pensiero, che non ti tradisca, andiamo, sono fanciullaggini! Perchè tu sei lasciata rimettere così la benda sugli occhi?

— Ma la son rimessa io... — ella rispose, dopo un momento, con voce soffocata. — L'ho voluta io... Non è ch'io creda ai suoi giuramenti, a che voglio credervi... Oh tu non puoi capire... Ti ricordi della povera zia Adriana? Aveva male, un vecchio male che non guarirà mai. L'operarono una volta dopo averla cloroformizzata ed ella soffrì tanto, al risveglio, di nausea, di disgusto, di angoscia al cuore e al capo, che dopo, quando bisognò ripetere l'operazione, non volle più essere addormentata e assicurò a tutti che avrebbe resistito al dolore. Ma quando sentì il ferro nella carne fu come pazza e cominciò a gridare che voleva il cloroformio... Il cloroformio, per pietà! Dopo me lo diceva: sapevo bene quanto avrei sofferto al risveglio, ma qualunque angoscia era preferibile a quel ferro nella carne malata e viva... Ora per me è lo stesso, vedi: io so che patirò al risveglio, ma ho chiesto la benda sugli occhi come il cloroformio, perchè la verità per me è pegio del ferro nella carne malata ed io sono debole e non resisto... Anche il mio è un male vecchio.... come quello della zia Adriana. E se tu, Pia, sapessi qualche rimedio..., ma tu non lo sai!...

E Pia la guardava con pietà, ora, e scoteva il capo: sì, ella non sapeva nessun rimedio per quel vecchio male.

CAROLA PROSPERI.

Per la distribuzione dei premi delle gare di tiro a Spezia

(Per telefono alla Stampa).

...oma, 25, notte.

Alle ore 11 del giorno 8 prossimo novembre, a Spezia, l'ammiraglio Duca di Genova, in presenza delle autorità, distribuirà sulla nave *Dante Alighieri* le coppe assegnate alle unità navali vincitrici delle gare di tiro e di fuoco e darà prova a tutta forza degli apparati motori, e consegnerà agli ufficiali i premi conferiti dal Ministero per la conferenza alla Scuola di guerra e per le gare di tiro, per la gara di fuoco e per la prova a tutta forza degli apparati motori. Le unità che non potranno per quella data essere presenti alla Spezia, invieranno ora delle rappresentanze, composte del comandante, dell'ufficiale in seconda, di uno o due ufficiali della specialità premiata, nonchè di otto militari del corpo R. E., scelti con lo stesso criterio. Le squadriglie invieranno un comandante e quattro militari del corpo reali equipaggi. Il Ministero si riserva di fare pervenire alla *Dante Alighieri* le coppe da distribuirsi in dono.

Richepin esalta il " tango „

Parigi, 25, notte.

Jean Richepin, delegato dell'Accademia francese, ha chiuso le sedute delle cinque accademie con un discorso sul « tango ». L'oratore ha ricordato la storia della danza presso i greci e ha difeso eloquentemente il « tango » contro le critiche moleggi, e cioè, la sua origine lineare, la sua origine popolare e il suo carattere talvolta sconveniente. Richepin ha concluso che nell'attuale entusiasmo per il « tango » egli vede un rinnovamento del nostro amore tenace per la danza e di tutto ciò, egli ha detto, bisogna rallegrarsi perchè la Francia è, come la Grecia, antica, e sola con esse un paese in cui la danza è necessaria alla vita.

Giornali e Riviste

Nella Contemporary Review, Havelock Ellis racconta che senza alcuna conoscenza delle dottrine eugeniche, egli fu sorpreso, alcuni anni or sono, un'inchiesta sui caratteri biologici degli inglesi di genio. Egli raccolse un migliaio d'uomini e di donne che rappresentavano la gloria dell'Inghilterra, e cercò fra essi qual'era la proporzione di coloro che discendevano da parenti insani o di mentalità inferiore. Mandsley afferma che quasi tutti gli uomini grandi hanno avuto genitori o parenti pazzi o nevropatici, e che si può giungere ad una cifra del venticinque per cento di dementi tra i consanguinei dei personaggi illustri dell'Inghilterra. Havelock Hellis dice che è difficile definire la demenza e scoprirla nelle biografie, perchè essa può anche apparire solo in un'età avanzata. Quello fu il caso della madre di Bacone, o del padre di Carlo Lamb, o della madre di Turner. Viceversa in alcuni casi la condizione mentale era così precaria che confinava colla follia. Quasi folli furono il padre di Gray e le madri di Arturo Young e di Andrea Bell. Tuttavia la proporzione dei parenti folli può stabilirsi in un venti per cento... Alcuni uomini di genio furono pazzi addirittura, come Swift e l'arcivescovo Marsh. Esiste una eredità morbida e convergente. Lamb, figlio di genitori di deboli facoltà mentali, aveva una sorella soggetta a crisi di delirio, ed egli stesso in gioventù soffrì di disturbi cerebrali. Per uscire dagli esempi inglesi, è da ricordare la parentela del Tasso. Egli fu pazzo, e suo padre Bernardo ebbe una tendenza al misticismo eccessivo, mentre sua madre, Porzia, donna veramente superiore, usciva da una famiglia di persone violente e crudeli. Talvolta anche genitori perfettamente sani danno figli di mente guasta. Prendiamo Gian Giacomo Rousseau. Aveva ambo i genitori sanissimi, eppure egli non fu certo sano di mente; tutt'altro: ebbe accessi di delirio furiosissimi. Ormai gli alienisti convengono nel formulare lunghe liste di grandi uomini che furono degli epilettici, dei deliranti. Maometto, Napoleone, Molière, Haendel, Paganini, Mozart, Schiller, Richelieu, Newton, Flaubert, ecco la lista formulata da un neurologo americano. Uno psichiatra ha affermato recentemente che la storia del mondo è stata fatta e diretta da uomini anormali, ed ha citato a caso Alessandro, Giulio Cesare, S. Paolo, Lutero, Federigo il Grande.... Ora, qual'è, secondo l'Havelock Ellis, la conclusione di tutto questo? Che gli eugenisti, volendo ad ogni costo eliminare dal mondo a guarire gli elementi non perfettamente sani, che essi credono nocivi, lavorano senza sapere a senza riflettervi a diminuire le forti e straordinarie individualità. Bisognerebbe quindi combattere l'eugenica, per favorire il genio...

***

Tra le collaborazioni note nel mondo teatrale francese una maggiormente ricordata è senza dubbio quella di Meilhac e Halevy. Direttori di noti allegri erano nella vita quanti di meno allegro si possa immaginare. Halevy era un uomo calmo, metodico, ponderato nei giudizi. Rideva difficilmente: il meno sorriso che gli veniva alle labbra si perdeva nella barba folta. Chiacchierava però volentieri ed era un parlatore fine, brillante, amabile e spiritoso. Meilhac era l'opposto. Non parlava se non forzato. Cupo, taciturno, distratto, aveva lenta e rara la parola e non si lasciava trascinare ad alcuna conversazione. Chi non conosceva la sua opera non avrebbe immaginato mai che fosse spiritualmente così gaio. La collaborazione di Meilhac e Halevy, secondo quanto scrive sul *Temps* Felice Duquesnel, fu feconda e durò lungo tempo, durò sino al giorno in cui, senza alcuna ragione, ciascuno prese una sua propria via. Meilhac continuò a fare da solo quel teatro che facevano così bene in due e Halevy rinunziò al teatro per darsi al romanzo. Quale fu la parte di ciascuno nella collaborazione? Chi può dirlo? Una collaborazione è sempre una cosa misteriosa ed è difficile definire la parte che spetta a questo o a quel collaboratore. Gli amici, gli intimi dei due collaboratori assicurano che Meilhac era « la molla dell'orologio che aveva Halevy per regolatore. Quello però che è certo si è che i due collaboratori erano incontentabili. Ignoravano quello stato d'animo, tutto nuovo ma che va grandemente espandendosi, dell'« artista soddisfatto di sè stesso ». Erano tutti e due così difficienti di sè stessi che il giorno della prova generale era per loro il giorno del supplizio. L'emozione però si manifestava in loro in due modi diversi: Halevy, febbricitante, si moveva, si contorceva, si rodeva le unghie; Meilhac, oppresso, non si faceva vedere sulla scena e restava umilmente nascosto in qualche angolo del paleoscenico.

***

Tutti i giornali si sono occupati nei passati giorni, in occasione della recentissima infornata senatoriale, di Roberto Ardigò. La vita del vecchio positivista, per la sua avversione sacerdotale, è nota a tutti, anche ai cronisti che non si occupano di politica; quindi si è potuto, all'annunzio della tarda onoranza, mettere qualche nota ironica e commovente sezzo biografico. Ma con Roberto Ardigò, filosofo positivista, è stato assunto all'onore romano di Palazzo Madama, un altro filosofo ignoto ai giornalisti che molto vivono, è vero, ma poco filosofeggiano, Filippo Masci: di lui si è scritto che è professore a Napoli, Accademico della Pontoniana, e rinnovatore degli... edifizi universitari partenopei. Il *Marzocco* — in un articolo di G. Calò — parla a lungo di questo filosofo insigne, noto ai giornalisti: ma agli studiosi d'Europa. Il Masci è uno spirito fornito di vasta e profonda coltura filosofica e di acume critico veramente superiore. Nessuno forse più destro e sicuro di lui nel cogliere i punti deboli d'una dottrina e nel lanciarle contro con sobrietà incisiva, brevi, acuti, rapidi i dardi della sua critica. Il Calò dice che « un ingegno *condensatore*: i tre volumi di *Psicologia*, di *Logica* e d'*Etica* rappresentano nel complesso quanto di meglio si ha in Italia in materia. Il Masci non ha mai scritto un sistema di filosofia e nemmeno un'opera sistematica. La sua opera unica d'insieme è quella intitolata *Coscienza, volontà, libertà*». Egli è sempre stato un criticista dei più influenti anzi, uno dei più sagaci rappresentanti, insieme col Tocco e col Cantoni, del Kantismo in Italia. Il Masci, che ha recentemente studiato il pragmatismo, ha pubblicato alcuni saggi sul problema della Scuola media e sul pensiero di Giuseppe Mazzini. E' un uomo di grande attività, vegeto e robusto.

***

Caruso, come è noto, si trova da parecchi giorni a Berlino, ed il pubblico berlinese ne è entusiasta, fino a pagare cento e duecento lire un posto in platea. Ancora più entusiasta è la cassa che lo paga, che lo ha sentito spesso e dovunque elogiare, senza avere mai avuta la soddisfazione di udire la sua voce. Un centinaio di costoro che non pagano si trovavano alcune notti or sono, per combinazione, riuniti ad un ristorante della vicina Charlottenburg, dove il divo Caruso se ne stava tranquillamente mangiando un piatto di maccheroni alla napoletana. Essi organizzarono al grande tenore italiano una dimostrazione addirittura entusiastica, e Caruso, in segno di ricompensa e di ringraziamento, fece sentire gratuitamente alcune note della sua voce magnifica, tra gli applausi entusiastici degli astanti presenti. Il ristorante, dopo l'inattesa audizione, si riempì di un pubblico elegante, che volle omaggiare Caruso — narra il *Berliner Tageblatt* — autografi e firme. Caruso offrì ad alcune signore la sua caricatura tracciata con molta rapidità e con arte nel retro del menu.

***

A Lipsia, in coincidenza con la ricorrenza della grande battaglia, è stata messa all'asta una collezione di ricordi napoleonici — strana coincidenza, nota il *Journal*. — La vendita ebbe un successo completo: i tedeschi si sono vivamente disputate le reliquie del grande Corso. Un semplice parapioggia colle iniziali *Np.* unito ad una lettera del maresciallo Berthier, venne aggiudicato a 325 lire; una firma di Napoleone abbreviata Napol, 290 lire; un brevetto segnato *Bonaparte*, 300 lire; una nomina di notaio 170 lire. Si festeggiavano in quel momento i vincitori, ma omaggio più significativo non poteva essere reso al vinto.

Il "tot„ ed un plebiscito dell'Arte

« Trovo che miglior rimedio del « tot » per coloro che soffrono di mal di stomaco non sia possibile trovare. Io stesso ne ho esperimentato la sovrana efficacia.

« E. GIVALDONI ».

« Consiglio a tutti i miei amici e colleghi di fare la cura del « tot », perchè meravigliosa.

« G. GARBEN ».

« Al bando « tot », grazie, grazie!

« A. PANDOLFINI ».

« Lo stomaco da molti mesi mi tormentava e le funzioni digestive non erano mai regolari: per consiglio di colleghi d'arte volli provare il « tot », e vorrei avere usato di questa cura benefica molto prima, che avrei riacquistato, come al presente, la mia florida salute.

« U. CECCARELLI ».

« Avendo fatta la cura del digestivo « tot » vi trovai tal giovamento, che non lascierò mai questo miracoloso rimedio.

« P. SCHIAVAZZI ».

« Il vostro « tot » è sublime. Mi ha guarito da una vecchia malattia di stomaco quando io più non speravo e qual santo taumaturgo darmi.

« G. PACINI ».

« Usando il « tot » la digestione ora mi è più facile; lo trovo efficacissimo.

« F. TORRESELLA ».

« Ad onore del vero, devo dichiarare che il « tot » è il rimedio sovrano contro i disturbi di stomaco; esso agisce per antisepsi e regola le funzioni dell'apparato digerente.

« Cav. G. RUSSITANO »
(del Teatro Imperiale di Varsavia).

« ... Prima dei pasti faccio uso dei cachets di « tot », e ne provo grandissimo beneficio. « E' una specialità ottima sotto tutti i rapporti e la consiglio ai miei colleghi d'arte...

« TESCI-RUBINI ».

« ... E' con piacere grandissimo che attesto di aver provato per lungo periodo i vostri famosi cachets di « tot » e d'averne ricevuto vantaggi rimarchevolissimi...

« EVA TETRAZZINI-CAMPANINI ».

« ... Ho trovato il « tot » efficacissimo per le funzioni digestive. E ne faccio uso costante...

« MARIO SAMMARCO ».

« ... Il « tot », ottimo regolatore dello stomaco, è il miglior antipasto per chi vuol mangiar bene e digerire meglio...

« FRANCO CARDINALI ».

« ... Uso il « tot » abitualmente; è un vero rigeneratore dell'appetito, del buon umore e della voce.

« Ogni artista di canto che tiene a conservare inalterato il suo organo vocale, non può fare a meno d'usare il « tot ».

« OTTORINO BELTRAMI ».

Chi conosce intimamente

le nuove teorie dell'igienista, **Dario Arnaldi**, ed ha imparato, con vero discernimento, il suo semplice Metodo di cura e profilassi, non avrà mai a temere di nessuna malattia. Le bronchite, la polmonite, il tifo, il colera, il vaiuolo, l'influenza, le malattie dell'apparato digerente, dei sistemi nervoso, circolatorio e respiratorio, tutte insomma le malattie, tanto acute che croniche, epidemiche e endemiche, quelle da sforo, come quelle da auto-infezione, sono sempre prodotte da una infezione o da del sangue e di tutta la macchina organica. Il **Metodo Arnaldi**, se applicato in tempo e con intelligenza, tutte le guarisce prontamente e sicuramente, disinfettando l'organismo in modo così rapido e completo da non lasciar tempo ai veleni morbigeni di compromettere la salute e la vita del malato. Tutti i sistemi di cura usati finora, compresi i cosidetti naturali, non hanno ancora saputo apportare guarigioni, nè pronte, nè sicure, nè complete, come quelle che si ottengono col **Metodo Arnaldi**, perchè agiscono soltanto in senso palliativo e provvisorio, e poichè non hanno e non ebbero mai lo scopo di disintossicare il malato o, per lo meno, non riescono ad una vera e propria disintossicazione, che quale è indispensabile perchè il malato si possa dire guarito.

Consigliamo per conseguenza:

a tutti di cercar di conoscere, — e non attraverso le false opinioni del volgo subornato dai nostri avversarii, — che cosa sia il **Sistema Arnaldi** e quali gli effetti sicuri e radicali, che esso produce in ogni sorta di malattia;

a coloro che già conoscono noi e il nostro Sistema e che hanno in esso fiducia, di tener sempre presso di sè una scorta dei medicinali Arnaldi, per poter applicare la cura prontamente nel caso di una malattia acuta qualsiasi, e di ricordarsi che in tempo di malattia epidemica questa misura precauzionale diventa tanto più necessaria.

Chiedere opuscoli e schiarimenti alla:

COLONIA ARNALDI in USCIO (Genova)

EUSTOMATICUS
Dentifrici naturali
del Dott. Alfonso Milani
Polvere - Pasta - Elixir
Società Dott. A. Milani e C. - Verona

REGALO - REGALO - REGALO
Olio puro d'Oliva garantito all'analisi produzione di quest'anno
F.lli CAMPANI Produttori - Finalmarina - Liguria
Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre, SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E REGALASI una damigiana nuova brevettata ad ogni acquistata. Ogni ordinazione è accompagnata da certificato di analisi. Consegna a domicilio franco di spesa accettasi dazio. Campioni e prezzi a richiesta.
Si cercano rappresentanti - Forte guadagno.

SUBITO GRATIS FRANCO
CENTO
FIGURINI ARTISTICI
disegnati dai più grandi illustratori della Moda, dimostrano l'applicazione dei tessuti nella splendide
Campionario Stoffe
per SIGNORA e per UOMO
della
Società "LA TESSILE,,
Wollen Tuch
- MILANO -
CATALOGHISSIMO

Piccolo mondo giolittiano

(Fot. Mario Nicolai).

Gli elettori del Collegio di Dronero, oggi, con una solenne e spontanea votazione, dimostreranno al loro antico deputato che l'affetto e l'amore non è venuto meno, nel giro degli anni e nel corso delle vicende. Giovanni Giolitti, diventato Presidente del Consiglio e l'uomo politico più illusire d'Italia, ha conservato, sotto l'apparenza rude, uno schietto e sentimentale attaccamento per la terra natale e per le semplici abitudini della sua famiglia patriarcale. Benchè certissimo della vittoria, l'on. Giolitti, mesi sono, volle visitare tutti i villaggi, anche i più remoti, del suo Collegio; volle risalutare gli antichi e conoscere i nuovi elettori; passò festeggiato e applaudito lungo le vie campestri e lungo i sentieri montani, prodigo di cordiali e cortesi strette di mano...

Molti credono che il Presidente del Consiglio sia di Cuneo, solo perchè vi elesse nella Rocca di Cavour un giornalista francese recentemente lo faceva sorridere, perchè — la geografia è un'opinione! — nato a Bardonnecchia! Egli è nato a Mondovì-Piazza, in via Cittadella (1), nella stanza segnata da una +, addì 27 ottobre 1842: un anno dopo, nella stessa camera, moriva il padre suo, Giovenale, Segretario di Prefettura, nato a San Damiano di Dronero. La fotografia N. 3 riproduce il cortile interno della casa, di schietto colore medioevale, dove il piccolo futuro statista mosse i primi passi, sotto gli occhi della madre, una mite e vigilante signora, Enrietta Plochiù.

La fotografia N. 4 riproduce la facciata della chiesa di San Donato, parrocchiale di Mondovì Piazza, dove Giovanni Giolitti ebbe l'acqua lustrale dalle mani del Vescovo di Alba, Monsignor Castrese Fea. Furono padrino el Conte il senatore Giovanni Agnelli, Foglio, avvocato dei poveri, domiciliato a Torino, rappresentato dall'avv. Gabriele Rocchis, e madrina la signora Clara Plochiù-Brianza domiciliata a Cavour. Nella casa rurale (N. 5), detta la *Baracca*, pure situata in Mondovì Piazza, fu a balia il bambino, che settantun'anno dopo doveva, nella verde vecchiezza, chiamare anche gli analfabeti a esercitare l'alto e nobile diritto del voto.

Noi confidiamo che il giorno 27 ottobre, compleanno del Presidente del Consiglio, sorga sereno e tranquillo, dopo la grande domenica elettorale: e il più bell'augurio che si possa fare al Capo del Governo è che le elezioni riescano bene, siano una prova di patriottismo e dimostrino, in Italia e all'estero, che il popolo italiano è degno, per senno e per virtù, della nuova legge per il suffragio universale.

Il Comitato per l'amicizia austro-italiana per l'Ateneo di Trieste

Vienna, 25, notte.

Il Comitato per l'amicizia austro-italiana ha pubblicato sui giornali di Vienna il seguente comunicato in occasione della riapertura del Parlamento: «Ricordiamo all'opinione pubblica austriaca ancora una volta che il progetto della Facoltà giuridica italiana attende ancor sempre il suo disbrigo. Noi ammoniamo di non ritardare più oltre questa faccenda specialmente per un riguardo all'opinione pubblica del Regno alleato d'Italia.

Il manifesto per il Comitato di presidenza reca due sole forme: quella della presidentessa Baronessa Suttner, vincitrice del premio Nobel per la pace e del segretario generale Teilman.

Il Municipio di Trieste

presenta subito il "gravame" contro i decreti Hohenlohe

Vienna, 25, notte.

La «Zeit» reca che il Consiglio Municipale di Trieste ha deciso di presentare i motivi del ricorso (gravame) contro i famosi decreti Hohenlohe al Tribunale amministrativo senza attendere l'evasione del ricorso contro quei Decreti ancora pendenti presso il Ministero dell'interno e presso l'autorità sovrapposta alla luogotenenza.

Mi consta che di fatto il Consiglio municipale aveva intenzione di prendere questa decisione sebbene, secondo la Legge austriaca, il gravame del Tribunale amministrativo è ammesso soltanto dopo esperiti tutti gli altri rimedi di legge contro la disposizione amministrativa. Nel caso concreto dunque si sarebbe dovuta attendere l'evasione del ricorso, presentato a suo tempo al Ministero dell'interno.

Ma nei giorni scorsi, e lo apprendo da buona fonte, da parte delle sfere luogotenenziali di Trieste si fa circolare una versione secondo la quale contro i Decreti del Luogotenente non sarebbe stato possibile un ricorso perchè, con un sofisma di interpretazione, si voleva fare credere che questi non erano dei veri Decreti bensì dei richiami al rispetto della legge. Il Consiglio Municipale quindi per precauzione si preparava a presentare il gravame al Tribunale Amministrativo prima che scadesse il termine dei 60 giorni, concessi al mancato della intimazione dei decreti luogotenenziali per il ricorso al Tribunale amministrativo contro gli stessi.

Non posso sapere se la decisione sia stata veramente presa come afferma la «Zeit». Se così significa che la faccenda dei Decreti non potrà più essere lasciata dormire fra gli atti del Ministero dell'interno perchè il Tribunale Amministrativo è tenuto per legge, sebbene con largo limite di tempo, a emettere una sentenza, a giudicare e a sentenziare.

I tedeschi di Praga non han potuto salutare il Kaiser

Vienna, 25, notte.

Il giornale «Deutsche Agrar-Blat», di Praga, riceve dai circoli dei deputati tedeschi queste informazioni: «Sull'animo della popolazione tedesca della Boemia ha destato grande sorpresa il fatto che l'imperatore Guglielmo II fu fatto passare, nel suo viaggio sul territorio tedesco, dalla Boemia e dalla città di Praga, ove abitano molti tedeschi, con grande segretezza e quasi di contrabbando. La stazione di Praga era completamente chiusa, mentre quella della città di Beneschau era aperta al pubblico. Fra Beneschau e Konopischt si era raccolta la popolazione ceca per salutare l'imperatore con rispettosi ossequi. Con ciò, evidentemente, si è voluto far vedere all'Imperatore di Germania che la Boemia è una provincia prettamente slava e ceca, priva di popolazione tedesca. Domani Guglielmo II giungerà a Vienna. Egli scenderà alla stazione più prossima al castello imperiale di Schoenbrunn. La sera stessa ripartirà per la Germania».

Un telegramma da Beneschau annunzia che stamane l'Imperatore Guglielmo fece colazione coll'Arciduca Francesco Ferdinando.

Dopo la caccia, l'Imperatore, l'Arciduca e la Duchessa di Hohenberg pranzarono sul monte detto degli Svevi, donde gli svevi assalirono il castello di Konopischt, appartenente allora a Wallestein.

Il Kaiser a Vienna

5000 fagiani uccisi alla caccia imperiale

Beneschau, 25, notte.

Oggi è terminata la caccia imperiale nel distretto di Konopischt. Anche oggi la caccia fu favorita da un magnifico tempo. La colazione fu servita nel castello di caccia sul monte degli Svevi. Oggi vennero uccisi oltre 3200 fagiani; l'imperatore ne uccise 1100 nei due giorni; nella grande caccia si uccisero complessivamente oltre 5000 fagiani. L'Imperatore espresse ripetutamente all'Arciduca la sua grande soddisfazione per aver partecipato a tali caccie. L'Arciduca e la duchessa di Hohenberg, terminate le caccie, riaccompagnarono l'Imperatore al Castello dove alle ore 19 venne servito il the. Stasera l'Imperatore Guglielmo è partito per Vienna. *(Stefani)*

La prossima inaugurazione dell'Istituto Leonardo da Vinci

Parigi, 25, notte.

Il ministro del Commercio ha ricevuto il senatore Michel, presidente della Scuola di applicazione industriale *Leonardo da Vinci* ed il signor Boquenl, presidente della Lega franco-italiana. Essi hanno invitato il ministro a presenziare all'inaugurazione dell'Istituto Leonardo da Vinci, che avrà luogo nel mese di novembre prossimo. Il ministro ha accettato l'invito. Si sa che lo scopo principale dell'Istituto è di permettere ai giovani artisti francesi di completare la loro istruzione tecnica in Italia e ai giovani artisti italiani di fare altrettanto in Francia.

La provincia di Ulster dove assoggettarsi alla legge comune

Un notevole discorso di Asquith

Londra, 25 notte.

Questa sera il presidente dei ministri Asquith ha tenuto davanti agli elettori del suo Collegio, un importantissimo discorso politico sull'atteggiamento che il Governo intende seguire relativamente all'Home rule, ed in particolar modo in riguardo alla resistenza armata che gli unionisti di Ulster minacciano sempre di fare contro l'introduzione dell'autonomia nella loro provincia. L'attesa per questo discorso era intensa in tutti i circoli politici del Regno Unito. Tale discorso poteva significare una pacificazione tra i liberali e gli unionisti inglesi, sulla questione dell'Home rule, oppure poteva suonare la fanfara di guerra ad oltranza. Il discorso ha decisamente suonato guerra ad oltranza. Asquith ha sentito il bisogno di porre le mani innanzi dichiarando in principio, che è falso che egli sia il giocattolo nelle mani dell'on. Redmond, ma ha soggiunto subito che nessuna barriera può essere eretta contro l'idea dell'unità nazionale irlandese.

Egli ha ricordato in seguito che, dopo lunghe controversie, il Governo liberale ha ottenuto l'approvazione della legge della Parliament Act che, data la crisi attuale della Camera dei Lordi, sopprime finalmente l'ostacolo insormontabile opposto all'attuazione di tutte le misure del programma liberale. Gli elettori sapevano che la prima misura che il Governo farebbe votare sarebbe l'home-rule. Il Governo non mancherà nella prossima sessione di ricorrere perciò all'applicazione del Parliament Act. L'opinione pubblica in Gran Bretagna non ha mai cessato di essere favorevole all'home-rule. Le minaccie della provincia dell'Ulster, che sono una negazione del parlamentarismo e del governo democratico, non impediranno al Governo liberale di attuare l'home-rule, di spezzare le resistenze se tuttania se ne verificassero. E' dovere del potere esecutivo di far rispettare la legge anche colla forza. Le proposte ragionevoli formulate per ottenere il consenso generale degli irlandesi hanno avuto una accoglienza sfavorevole nella provincia dell'Ulster. La conferenza tra i capi-partito non darebbe alcun felice risultato, a meno che non esistesse prima un accordo di natura generale che possa servire di base a questa conferenza. Non è però necessario ricorrere ad una conferenza. L'oratore ed i suoi colleghi sono pronti ad avere uno scambio di vedute se saranno manifestate disposizioni a ciò favorevoli. L'oratore accetterà di studiare tutte le proposte che permettono di regolare la situazione della minoranza irlandese, purchè tali proposte obbediscano ad alcune considerazioni pregiudiziali. Bisogna anzitutto che tali proposte ammettano l'istituzione a Dublino di un Parlamento irlandese ed il potere esecutivo responsabile verso il Parlamento. Occorre in secondo luogo che nulla sia fatto per opporre alle autorità irlandesi un ostacolo permanente ed insormontabile. Il Governo non verrà meno alla fiducia che la maggioranza del popolo irlandese ha riposto in lui.

Le cerimonie religiose sulle navi francesi

Una circolare del ministro Baudin

Parigi, 25, notte.

Una Nota ufficiosa dice che il ministro della Marina, Baudin, ha diramato una circolare il 23 settembre per dare istruzioni circa l'applicazione dell'altra circolare in data 5 agosto, relativa alla partecipazione delle navi da guerra a cerimonie nei porti esteri. Si è detto e stampato a torto che questa circolare aveva un carattere molto confidenziale! Essa è stata mandata, come d'uso, a tutti i comandanti di squadra, ufficiali generali, ufficiali superiori e comandanti marittimi. In seguito alla massima stabilita per legge, le cerimonie di culto sono vietate a bordo delle navi francesi, così nei porti esteri, come nei porti francesi. Questa regola non ammette alcuna deroga. D'altra parte per quanto concerne la manifestazione esteriore di cortesia internazionale, la quale può dar luogo nei porti esteri a celebrazioni di talune cerimonie, occorre evitare nei porti dove la Francia esercita il protettorato sui cattolici, il ripetersi di incidenti del genere di quelli che si sono verificati e che sono stati segnalati dagli agenti diplomatici e consolari francesi.

«E' questa — dice Baudin — la ragione della mia circolare che vi ho diretto d'accordo col mio collega degli Affari Esteri e che faceva l'oggetto di speciali istruzioni da parte sua, agli agenti che si trovano sotto i miei ordini; essa prevede, di via assolutamente eccezionale e per considerazioni che si ispirano esclusivamente alla situazione speciale della Francia nei paesi del Levante la possibilità di innalzare la bandiera a tutte le occasione della ricorrenza del Venerdì Santo. In tutte le dimostrazioni di questo genere le navi francesi ancorate nei porti esteri, rientrando nella categoria già accennata, non devono dipartirsi dalle prescrizioni generali, che vieta loro la partecipazione alle cerimonie di culto; a meno che non ne sia fatta richiesta dai rappresentanti diplomatici o consolari locali francesi, d'accordo con le Autorità del paese.

Una tragedia della fame

Vienna, 25, notte.

Oggi avvenne una terribile tragedia domestica causata dalla miseria. Una povera donna di servizio, di 43 anni, fu trovata cadavere in una stanza insieme a quattro suoi bambini, dai quattro ai tredici anni. La disgraziata famigliuola è morta asfissiata: nella soffitta fu trovato un braciere acceso.

Lo scandalo della lista ungherese

Tisza giustifica debolmente Lukacs

Budapest, 25, sera.

Oggi la seduta alla Camera di Budapest è stata molto interessante e si è svolta fra la più intensa attenzione dei deputati e del pubblico. Il presidente dei ministri conte Tisza ha tenuto oggi alla Camera un discorso intorno allo scandalo della lista dell'isola Margherita nel Danubio. Il conte Tisza riconosce che il suo predecessore Lukacs fu uno dei creatori del partito governativo del lavoro. Egli aveva promessa la concessione della lista ed aveva fatto in compenso versare i fondi elettorali del partito da parte della Società imprenditrice della lista nella somma di un milione e 400.000 corone.

Tisza dichiarò che appena conosciuta la cosa sconsigliò il ministro Presidente di allora Lukacs, di dare la concessione. E appena nominato Presidente del Ministri fece subito informare la Società imprenditrice che la concessione sarebbe stata negata e che il milione e le 400.000 corone erano a disposizione della Società. Essa però pretende ora 4 milioni complessivamente d'indennità. Tisza scusò il procedere del suo predecessore Lukacs, dicendo che egli ha agito a scopo di interesse pubblico. La opposizione non partecipò affatto alla seduta.

Tragedia della gelosia a bordo di un vapore austriaco

Una battaglia a revolverate

Vienna, 25, notte.

Giunge notizia da Gibilterra di una tragica scena di gelosia svoltasi in alto mare a bordo di un piroscafo della Società di navigazione austriaca «Dalmatia». Uno dei più forti azionisti di quella Società, certo Murat, quarantenne, fattosi milionario in America, viaggiava con la fidanzata e la madre di lei. La giovane fidanzata apparteneva a una distinta famiglia milionaria. Il Murat era gelosissimo della ragazza e si era insospettito alquanto per il contegno del capitano verso di lei. Giorni sono, improvvisamente estrasse una rivoltella e minacciò il capitano. Successe allora una violenta battaglia a rivoltellate, durante la quale rimasero feriti piuttosto gravemente la fidanzata del Murat e il secondo capitano. Il Murat, prima che alcuni passeggeri potessero afferrarlo e trattenerlo nella sua disperazione, entrava nella sua cabina e si sparava un colpo di rivoltella alla testa uccidendosi sul colpo. Lo stato dei due feriti è gravissimo.

Il processo per lo scandalo Krupp

Berlino, 25, notte.

La terza giornata del processo Krupp non ha apportato nessuna sensazionale rivelazione. La seduta antimeridiana è stata in gran parte occupata dalla lettura del verbale giudiziario; quindi furono interrogati gli ufficiali che furono già condannati nel primo processo Krupp. Essi non ripeterono che cose note; dissero cioè che il Brandt essi davano le informazioni a titolo di amicizia o per «cameraderia». Uno degli ufficiali aggiunse che per la Casa Krupp non esistevano segreti. Qualcuno afferma persino di aver reso un servizio allo Stato, poichè la Casa Krupp, dopo le sue informazioni, ha ribassato i prezzi. Ma il P. M. osservò che, se la Casa Krupp ha fatto ciò, fu solo per combattere i suoi concorrenti. Il tenente Hoge dichiarò di non aver avuto alcun vantaggio dal Brandt: solo questi gli prestò mille marchi, ma pagò l'interesse del 4 e mezzo per cento, e saldò il suo debito fino all'ultimo centesimo.

La brutale ferocia di un coloso contro una donna ladra di uva

Padova, 25, notte.

Si ha da Conselve che questa notte, sulla strada di Bagnoli, il colono Valentino Emanato, perlustrando un vigneto, scorse nella oscurità una figura di donna, il quale fra i filari delle viti andava staccando dei grappoli. L'Emanato afferrò il malcapitato e lo percosse e lo ingiuriò, dicendo di voler conoscere il suo nome. Il ladro riuscì a svincolarsi, per il avvilghio al collo dell'Emanato, stringendolo, fin quasi a soffocarlo. L'Emanato allora accecato dall'ira, impugnò una roncola, e ne vibrò un colpo tremendo al collo dell'avversario. Lo sconosciuto trovò la forza meravigliosa di fuggire tra i solchi ancora freschi, inseguito dall'Emanato, che pretendeva di conoscerne il nome. Salì su una strada vicina, ove l'Emanato riuscì a raggiungerlo. Si accorse allora con profondo stupore che il ladro era una donna abilmente truccata da uomo per consumare più facilmente il furto. L'Emanato le fu sopra: i due si avvinghiarono, ruzzolarono per terra e finirono coll'rambi in un fosso. La donna riuscì nuovamente a liberarsi dalla stretta dell'avversario e giunse a cercare di ferirlo con un coltello. L'Emanato allora visto il pericolo che correva, ed irritato forse anche di essere tenuto in scacco da una donna, impugnò la roncola, e con un colpo formidabile la finì, stendendosela ai piedi. Compiuto ciò si diede alla fuga.

Questa mattina si scoperse il cadavere della donna, certa Emilia Magagna, cinquantenne, già altre volte condannata per furti su per giù del genere di quello commesso nel vigneto dell'Emanato, poco prima. L'Emanato è stato arrestato.

Due operai morti in uno scavo

Milano, 25 notte.

In fondo al corso Semptone l'impresa Sommaruga-Pasquali sta costruendo un ampio fabbricato ad uso abitazione. L'edificio occupa una superficie di 1000 metri quadrati, e già procedono alacremente i lavori d'innalzamento dei muri principali sopra i due lati delle fondamenta. Agli scavi sono addetti nove braccianti e un muratori, e la direzione dei lavori è affidata all'assistente Angelo Sutarmagni, di anni 27. Oggi due operai, certi Veronelli, di anni 25, e Garavaglia Natale, d'anni 45, si trovavano in un fosso, quando all'improvviso la terra estratta cedette ed una quantità enorme di terra si rovesciò addosso ai due disgraziati. Un urlo di terrore si innalzò ad annunciare la catastrofe. L'assistente subito si è dato alla fuga. Gli altri rimasti intrapreso allora il lavoro di salvataggio fra la viva trepidazione degli accorsi. I due disgraziati operai vennero estratti cadaveri. Lasciano entrambi moglie e figli.

Rassegna commerciale

VINI — La calma che predominava sul mercato vinicolo italiano si è leggermente scossa: si è avuto una certa ripresa negli affari, più che lascia sperare in un sempre maggior aumento. In Sicilia la vendemmia può dirsi ultimata quasi in tutti i mercati ad eccezione della alta montagna, della Regione etnea. Si sono avute dappertutto qualità eccellenti, ma la quantità, in molti punti, lascia un po' a desiderare. Come media generale però, s'è avuta una produzione normale. Mancano le richieste ed i mercati, in generale, sono in calma assoluta. A Riposto la vendemmia è attivissima in alta montagna. Gli affari sono scarsi e stentati, perchè mancano le richieste e perchè i proprietari sperando in un miglior avvenire, non intendono addivenire ai prezzi offerti dalla speculazione locale: L. 0 80 a 0 90 per grado, carico alla proprietà. Anche nelle provincie di Bari e di Lecce la vendemmia è finita; nella provincia di Foggia continuerà invece ancora per alcuni giorni. Generalmente i produttori sono soddisfatti sia per la riuscita delle qualità, sia per i prezzi ottenuti, superiori alle previsioni. La campagna vinicola a prezzi di lire 30 la somma di 203 litri; noi si giunse a L. 50. Molte partite spuntarono anche prezzi di L. 55 a 56. Scarseggiano ormai le qualità di alto tenore rimaste invendute, poichè rimangono poche partite: i proprietari sono però convinti che saranno facilmente collocate bene. A Napoli la quantità del nuovo prodotto è superiore all'anno precedente, ma il rendimento sarà minore. Il gusto dei vini nuovo però è già acceso al palato. I prezzi dei vini nuovi per il diretto consumo sono: bianchi, di 7 gradi, L. 11 50, di 8 gradi, L. 12 50, di 9 gradi, L. 14, di 10 gradi, L. 16; rossi, di 9 gradi, L. 15, di 10 gradi, L. 17 per ettolitro, di primo costo in campagna. Si quotano poi i vini bianchi di 11 gradi di Gragnano, L. 22; di 12 gradi di Forlo d'Ischia, L. 24; ed i rossi di 10 gradi di Pozzuoli, L. 25; di 11 gradi di Gragnano, L. 28; di 12 gradi, pure di Gragnano, L. 32; di 12 gradi di Monte di Procida, L. 36, pure per ettolitro, di primo costo in campagna.

FORAGGI — L'andamento del commercio del fieno è sempre improntato alla calma ed all'inattività degli affari lamentata sin qui, calma dipendente dalla deficienza della domanda e più ancora della difficoltà di poter conciliare le pretese dei venditori colle disposizioni degli acquirenti che in fatto di prezzi non hanno dimostrato sino ad ora una eccessiva condiscendenza. Per la paglia prevale sulle diverse piazze il permanente stato di debolezza dei corsi che caratterizza l'andamento dei mercati dall'inizio della campagna in corso. Ecco qualche quotazione: *Piena*: Milano: maggengo, da L. 10 50 a 12; agostano, da 9 a 10; terzuolo, da 8 a 9 — Brescia: maggengo, da 8 50 a 9 50; agostano, da 7 50 a 8; terzuolo, da 7 25 a 7 50 — Cremona: maggengo, da 8 50 a 9 25; lugliano, da 8 a 9; terzuolo, da 7 a 8 50 — Lodi: maggengo, da 11 a 11 50; agostano, da 10 a 10 50; terzuolo, da 8 50 a 9 — Padova: maggengo, da 7 50 a 9; agostano, da 7 a 8, — Pavia: maggengo, da 11 a 11 50; agostano, da 8 50 a 9 50; terzuolo, da 7 a 8 — Alessandria: maggengo, da 11 50 a 12 50 — Novara: maggengo, da 10 50 a 11 50; agostano, da 9 50 a 10 50; agostano, da 8 50 a 9; terzuolo da 6 50 a 7. — *Paglia*: Milano da 4 75 a 5 25; Alessandria, da 3 40 a 3 60; Borgo S. Dannino, da 3 a 3 30; Cesena, da 2 50 a 3; Faenza, da 3 a 3 50; Novara, da 3 a 3 30; Parma, da 3 a 3 50; Piacenza, da 3 50 a 3 80; Pinerolo, da 4 50 a 5 50; Reggio Emilia, da 3 a 3 30; Voghera, 4 circa.

CEREALI — Sul mercato granario mondiale predominò la debolezza, con transazioni alquanto ridotte. Diamo alcuni prezzi. *Novara*: Riso nostrano fisolglia, ostiglione, mezza resta), da 40 a 42, ranchino, meighetta ed affini, da 35 a 38, lencino ed affini da 25 a 28, giapponese bianco e nero originario ecc., da 31 a 34. Risone nostrano nuovo (nero, biondo) da 22 a 23, ranghino, meighetta ed affini da 20 a 24, lencino da 21 a 23, giapponese (nelle varie specie) da 19 a 20 50. Risello da 21 a 22. Mezzagrana da 31 a 32. Frumento nuovo da 25 a 26, avena da 18 a 19 50, segale da 20 a 24, meliga nazionale da 16 a 17 al quintale. — *Genova*: Grani teneri: Alta Italia (stazione Gen.) da 25 50 a 26, Berdian Ghirca (pron.) da 28 75 a 29, Taganrog Ghirca (ottobre) 29, Azoff fin gen. (ottobre) 28, Nicolaieff Ghirca (ottobre-novembre) 28, Teod. Eup. Kertech (ottobre-novembre) da 29 50 a 29 75, Danubio (ottobre-novembre) da 28 25 a 29 50. Grani duri: Sardegna da 31 25 a 31 50, Taganrog da 29 25 a 29 3/8, Berdianska da 29 a 29 25, Balcik, Kustendje Bodosto da 27 25 a 27 50, Granoni: Alta Italia da 19 a 19 25, Plata da 15 a 15 3/8. — *Bologna*: Frumento fino bolognese da 25 50 a 26, mercantile da 25 25 a 25 50, da seminare lavorato da 30 a 31, frumentone fino bolognese da 16 50 a 17 50, mercantile da 15 25 a 15 75, riso cimone glacé chinese da 50 a 55, ranghino da 44 a 45, originario prima da 38 a 39, seconda da 34 a 35, mezzo riso chinese da 24 a 25, di grana tonda da 22 a 23, risone chinese prima da 28 a 29, seconda da 26 a 26, ranghino prima da 25 50 a 26 25, seconda da 24 50 a 25 al quintale.

BESTIAME. — Sul mercato dei bovini continua l'andamento normale degli affari. I prezzi si mantengono fermi ed invariati. Ecco qualche prezzo: *Modena*: Vitelli da latte da L. 90 a 110; manzetti da un anno a 2 da L. 90 a 95; manzi fino ai 4 anni da L. 85 a 90; buoi oltre i 4 anni a peso vivo 1.a qual. da L. 80 a 85, id. 2.a qual. da L. 78 a 82; vacche di 1.a qualità da L. 75 a 80, id. 2.a da L. 70 a 73; buoi e vacche da scarto da L. 65 a 70; tori da L. 80 a 85; montoni da L. 80 a 70; pecore da L. 50 a 60; castrati da L. 70 a 80; agnelli da L. 90 a 110 al quintale; suini magroni da L. 70 a 150, tempainoli da L. 40 a 70, lattonzoli da L. 12 a 30 cadauno; suini a peso vivo da L. 135 a 150, id. a peso morto da L. 150 a 160 al quintale. — *Parma*: Prezzi dei bovini venduti a peso vivo per quintale: Buoi 1.a qual. da L. 85 a 95, 2.a qual. da L. 68 a 85; manzi 1.a qual. da L. 85 a 95, 2.a qual. da L. 68 a 85; vacche 1.a qualità da L. 63 a 70, 2.a qual. da L. 40 a 60; tori 1.a qual. da L. 63 a 70, 2.a qual. da L. 40 a 60; vitelli da L. 110 a 135, peso morto. Suini da L. 40 a 150, vivi. — *Cremona*: Bovini da macello da L. 75 a 85 a peso vivo e da L. 140 a 160 a peso netto; buoi da lavoro da L. 900 a 2100 al paio; tori da L. 60 a 75 a peso e da L. 450 a 700 al capo; vacche da macello grasse da L. 240 a 350, id. magre da L. 80 a 225 al capo; vacche da frutto da L. 450 a 600 al capo; altre in genere da L. 90 a 250; vitelli nistori da L. 105 a 120 a peso vivo e da L. 160 a 175 a peso netto.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura nel rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi Agrari sono le seguenti: *Perfosfato minerale*: Condizioni invariate. — *Scorie Thomas*: La stagione — consumo autunnale è sul finire: un ultimo carico è atteso sui primi di novembre; contiuano regolari le consegne della merce da via terra, per la quale si nota ancora qualche richiesta. Prezzi invariati. — *Solfato ammonico*: Mercato fiacco per merce autunnale, che quotasi sulle D. 34,50 ai porti ed al transito. Attive le offerte, e discretamente le richieste per merce di primavera, con quotazioni piuttosto sostenute per la produzione inglese, più facili per le altre produzioni, che si aggirano sulle L. 35 vagone ai porti e ai transiti. — *Nitrato di soda*: il mercato del Nord è sempre fiacco, per il disinteresse degli affari del consumo. I forti detentori, impressionati per tale stasi di affari, facilitano di qualche cosa sui prezzi; ma anche così facilitate le quotazioni restano puramente nominali. Il mercato italiano segue la falsariga di Amburgo, con prezzi anche da noi più bassi, ma senza affari. — *Solfato di rame*: Il rame, tanto sui mercati americani che su quelli inglesi, ha subito in questi ultimi giorni un rialzo notevole, che però già accenna ad attenuarsi, confermando l'impressione di instabilità e di irregolarità di questo mercato. Il nazionale si quota sulle L. 69, vagone Fabbriche; il primario inglese è salito intorno ai Fra. cif. Mediterraneo. Mercato senza affari.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 25 Ottobre 1913

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi al momento: ore 9: 744.5; ore 15: 743.8; ore 21: 744.0

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura centigrada al nord in gradi centesimali:

Massima + 17.0 Minima + 8,7

Pioggia Cadente — Neve grande al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 24 + 17.4

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 5.3

24 Ottobre 1913. — Il sole nasce alle ore 7.8, tramonta alle ore 17.20.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — Fratelli A. G. Chiarella. — (Spettacoli d'opera). — Ore 20: *Aida*, opera in quattro atti, di G. Verdi. — Ore 22.45: *Manon Lescaut*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Puccini. — Prezzi popolari.

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia drammatica italiana Gandolfo-Bonelli-Pilotto). — Ore 15: *Il bonzo secco*, commedia in tre atti, di De Flers e Caillavet. — Ore 20.45: *Flore e le spie*, commedia di Vittoriano Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Silvio Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini). — Ore 15: *La capanna e il filo rosso*, commedia in tre atti, di Giuseppe Adami. — Ore 20.45: *I transatlantici*, commedia in quattro atti, di Bermani. — Ingressi L. 6 50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Ermolenea D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 15.30 e 20.45: *Ciao giovanin*. (Addio giovinezza), commedia in tre atti, di Camasio e Oxilia (Traduz. di Dante Testa); *La boca d'la verità*, farsa. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia italiana Drammatica di grandi spettacoli, di Giuseppe Gray). — Ore 15: *Amleto*, dramma, di Shakespeare. — Ore 20.30: *La Signora delle Camelie*, dramma, di A. Dumas. — Ingressi L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20.45: *Gianduja reporter di guerra nei Balcani*, commedia-rivista. Ingresso L. 0 40.

POLITEAMA CRIARELLA — Ore 15.30 e 21: *I Prodigi Sport* (Ditte Pasquali).

TEATRO BALBO — Grandiosi spett. di varietà — L. 0,60

EDEN — Spett. Varietà di 1.o ordine, ore 20.45.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Trigo) - Dancing

BURSAAL DURIO — Concerto - Dancing.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 ottobre — Per gli abbonamenti ripartiti alle 100 lire da versi con certificati — Lire 100 di giornalieri.

Roma — Cambio settimanale Lire 100,00.

Genova, 25 Ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,40 1/2 — Londra Lire 25,49 3/4 — Germania Lire 124,45 — Svizzera Lire 100,65 — Belgio Lire 100,85 — Austria Lire 105,87 —.

Il 26 Ottobre 1913

avrà luogo il primo esperimento della nuova legge elettorale politica che inaugura il suffragio quasi universale.

Mai come questa volta la lotta elettorale è stata ingaggiata così per tempo; mai come questa volta la battaglia degli animi porterà asprezza di combattimento e accenderà la febbre della vittoria!

I candidati ed i grandi elettori cominciano sin d'ora a risentire conseguente dall'enorme consumo di energie che si affettua sempre a danno del sistema nervoso e del sangue. Quindi noi raccomandiamo loro caldamente una cura rigorosa del nostri miracolosi Giomerull, che preserva il sangue da ogni malattia e lo rinvigorisce, arricchendolo di globuli rossi. Si vendono a tre lire la scatola in ogni farmacia del Regno.

PELLICCERIE
confezionate e su misura
RIVELLA B.
TORINO - Corso Regina Margherita, 98, angolo Corso Regio Parco - Telef. 42-91
all'incrocio del Corso S. Maurizio
Premiato con Medaglia d'oro all'Esposizione di Torino 1911
CASA DI FIDUCIA
La direzione della confezione è affidata ad una specialista già capeur della Maison Revillon di Parigi.
PELLICCIE PER UOMO
Vestiti per Automobilisti e Sportmen
Il magazzeno e il negozio sono aperti alla domenica e giorni festivi sino alle 12.

Appendice della *Stampa* (81

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Ella sapeva ch'egli era sensibile a quella manifestazione d'affetto, benchè non lo avesse mai manifestato.

Giuliana non poteva accogliere che con la correttezza che si addiceva alla sua posizione. Francesco, troppo giovane per dissimulare il rancore che inconsciamente provava per un padre così poco affettuoso, gli mostrava sempre un viso arcigno.

Il signor di Girel sapeva pur bene che era solo nel cuore della figlia che egli regnava.

Pure, benchè avesse sentito il suo grido, finse di continuare a leggere il giornale, ma sott'occhio, scorgendo la ragazza che gli veniva incontro, sorrise.

Quando Teresa giunse presso di lui, lo minacciò col dito:

— Cattivo babbo... Mi avevate pur veduta.

Egli non rispose ma l'abbracciò a lungo.

Dopo di che, ebbe un sorriso mefistofelico, e disse:

— Alessandro precipita...

— Ah! — ella disse, irrigidendosi appena.

Mentre Francesco andava in collera, e Giuliana si mostrava offesa, quando il signor di Girel parlava male d'Alessandro, Teresa aveva la coraggiosa abilità di mostrarsi indifferente: veniva così a conoscer meglio i pensieri del padre, e poteva quindi, senza destar sospetti, prendere all'occorrenza la difesa del cugino.

Il signor di Girel non aveva mai compresa l'estensione dell'affetto che la figlia nutriva per il cugino: ma non trascurava nessuna occasione per «demolirlo» agli occhi di Teresa, con tutti i mezzi possibili.

— Sì — egli disse — precipita: stamane s'è battuto come un pulcino... I suoi amici ne sono scandalizzati...

— E' che — disse tranquillamente Teresa — senza dubbio egli ne aveva abbastanza di quei duelli... che in sostanza non provano nulla... Vi sono dei momenti in cui anche i più savi diventano seri.

— Oh! quello là...

— Vi assicuro, babbo, che poco fa discorreva molto ragionevolmente...

— E' dunque qui?

— Eccolo!

Alessandro in quel momento appariva con Francesco e Giuliana.

Il signor di Girel s'accigliò subito.

Teresa gli disse:

— Non bisogna scoraggiarlo giacchè è pieno di buone intenzioni; si è sempre un po' responsabili quando non si danno agli scapestrati tutti i mezzi per farli diventar savi.

Il signor di Girel subì quell'influenza, rispose con abbastanza cordialità la stretta ad Alessandro e invece del motteggio che era disposto a lanciare sul nuovo modo di battersi del nipote, disse:

— Sei dunque incorreggibile.

Gradevolmente sorpreso dell'affabilità dello zio, Alessandro rispose:

— Chi lo sa!... Forse meno di quanto credete.

— Staremo a vedere, amico mio.

Il signor di Girel continuò la sua strada verso la casa, dando il braccio a Teresa.

Giuliana mormorò all'orecchio di Alessandro:

— Lo vedi?...

— Che gli avrà detto?

— Non è quello che ella può dire; è l'incanto che da lei si riversa su noi tutti.

Quell'incanto, quel giorno sopratutto, era penetrante.

Il signor di Girel non lo aveva mai sentito tanto.

Ella lo accompagnò in camera e poi nel suo gabinetto di toeletta, dove gli mostrò le disposizioni che aveva prese per i suoi abiti d'estate e per quelli d'inverno. Scesero in seguito nello studio, dove gli fece vedere come aveva riordinata la biblioteca.

— Ora — disse — sto facendo il catalogo, babbo, così quando vorrete un libro non ammatterete...

Egli l'abbracciò:

— Sei diventata un perfetto segretario!

— Mi diverto tanto, babbo.

— Sai che non ho un impiegato che...? «sigu?

— Oh! ne troverete bene, volendolo! Noi altre donne siamo buone per i mestieri di casa. Insomma, se siete contento, io sono felicissima!

— Certamente. Che cosa desideri per compenso?

Ella esitò un momento, e poi disse:

— Ma... non so... ho tutto quello che mi occorre... Però, babbo...

— Cosa?

— No... non desidero nulla... Ma... ma fatemi una promessa per quando desidererò qualche cosa...

— Siamo intesi, figlia mia: ma fa presto.

— Ci rifletterò.

In quella sera ella fu eccezionalmente affettuosa con suo padre, e il desinare passò senza che il barone avesse detto nulla di dispiacevole a sua moglie, a suo figlio, o al Alessandro.

Dopo il desinare ella fece il conquistare il padre mettendosi al piano. Il signor di Girel non amava molto la musica; ma i progressi di sua figlia lo avevano interessato. Aveva condotta ai concerti, e così a poco a poco si destò in lui, non il gusto musicale, ma un piacere, che credo delle rimembranze quando la figlia gli sonava o gli cantava delle arie che sua madre aveva suonato e cantato con lui.

Quella sera con abile semplicità ella cantò delle arielte che benchè le sembrassero un po' ridicole, pure riuscivano a raddolcire il cuore arido del padre.

Passarono poi nello studio, dove silenziosamente egli si mise a fumare con Alessandro, mentre Francesco leggeva il giornale e Giuliana ricamava.

— Benissimo, benissimo — disse il signor di Girel. — Non comprenderò mai altra musica più difficile di quella che mi hai ora suonata.

— Allora, il mio babbo è contento? — ella chiese, chinandosi verso di lui con una grazia, che Giuliana non le aveva mai vista.

Egli sorrise appena, come se si fosse accorto della commedia che c'era in quella valanga di gentilezze, e pensò subito a mettersi in guardia.

Ma era troppo tardi. Teresa fuse il non accorgersi del rannuvolamento avvenuto sul viso di suo padre, e avendo l'aria di rispondere a quanto egli aveva detto:

— Con questa musica, poi, si può anche pensare ad altro — ella disse. — Suonando, io pensavo a ciò che devo chiedervi... poichè ho la vostra promessa.

— Ah! sì! — egli esclamò, quasi scigliandosi.

Ma ella non vedeva nulla, e volgendosi al cugino:

— Anche te, sai, me ne devi una... e l'ho trovata...

— Per tutti e due? — chiese Alessandro, allarmato.

— Sì, signore, la medesima per tutti e due... o almeno una o cui bisogna che concorriate tutti e due... Sì, signori, tutti e due...

— Andiamo, andiamo, sii seria — disse quasi con severità il signor di Girel.

— Ma sono tutto ciò che c'è di più serio, babbo.

Ed infatti con molta gravità:

— Volendo Alessandro entrare seriamente nella vita e guadagnarsi onestamente e proficuamente il pane quotidiano, visto che egli ha cessato di essere un milionario fannullone, vi prega, babbo, di compiacervi di ammetterlo nei vostri uffici, e voi, babbo...

I due uomini la interruppero protest

Elettori costituzionali torinesi alle urne!

Votate per: 1° Collegio: Avv. Edoardo Daneo - 2° Collegio: Luigi Grassi - 3° Collegio: Comm. Giuseppe Depanis - 4° Collegio: Felice Paniè - 5° Collegio: Ç. Ferrero di Cambiano.

Battaglia nuova

Oggi è il giorno della prima prova del popolo. Il nuovo suffragio universale chiama a cento gli antichi elettori, molta gente nuova, vissuta fin'ora lontana dalle agitazioni e dagli interessi politici, e le dà il diritto di manifestare liberamente il suo pensiero e tutto pesare nel destino del Paese. V'è qualche cosa di solenne e di sacro in questo momento, come in tutti gli episodi che aprono un nuovo capitolo della storia e ci portano sulla soglia di un nuovo mondo ancora sconosciuto che riempirà il nostro avvenire. I partiti preparano e contano febbrilmente i loro voti, nell'ultima ora decisiva, i teorici meditano curiosi il nuovo fenomeno, con tutte le sue incognite: ma di là dai confini tutta l'Europa guarda l'Italia, un po' stupita, molto scettica, anche molto ironica, aspettandone le rivelazioni. Cittadini di Torino e d'Italia! è venuto il giorno della vostra prova! Non c'è oggi solo più un avvenimento solito di voti, di piccole ambizioni, di piccole mediocri passioni: c'è oggi qualche cosa di più alto, di più decisivo e sereno che si distende su tutto il popolo d'Italia e lo mette di fronte al mondo, come in un supremo momento nazionale. Ognuno deve aver chiara la coscienza di questa bella e terribile responsabilità, poi che ognuno è oggi il collaboratore di quel grande movimento di popolo, che avrà per suo sfondo un Parlamento, dove sarà rappresentato, agli occhi degli stranieri, il carattere ufficiale, la tendenze, l'anima del nostro paese e dove si deciderà per molti anni della sua fortuna interiore e del suo prestigio fra gli altri popoli.

Cittadini! Si dice ancora, di là dai confini, che il popolo d'Italia non è maturo, tra passioni violente che vengono e vanno, ma non ancora un cervello che pensi e lo guidi, ha odi e amori di giovane ma non l'altezza e la fermezza spirituale che dà diritto e orgoglio a un popolo di governarsi da sè, con la partecipazione di tutti i suoi elementi vivi, e affermare la sua autonomia e la sua volontà fra gli altri popoli. Il numero degli elettori è cresciuto formidabilmente: s'è quasi raddoppiato. Il risultato delle elezioni sembra dover perciò significare con più approssimazione la realtà morale, spirituale, intellettuale della nazione italiana. Deve esser dovere di ogni italiano, che senta degnamente della Patria, collaborare con il suo voto, con il suo piccolo aiuto molecolare ma vitale, a questo compito grande di patriottismo, teso a dimostrare, con i fatti, con le cifre, all'Italia e all'estero che il popolo italiano non è, come vogliono presentarlo taluni, schernitore di se stesso e dei suoi eroismi, dileggiatore della sua storia, che lo ha elevato a una pura altezza, nel pensiero degli altri popoli: che esso rispetta le tradizioni, guarda all'avvenire perchè vuol progredire, ma non dimentica il passato, perchè solo le nazioni barbare sono senza passato, e ama l'ordine, il lavoro, la pace interna, il rispetto esterno, ed ha ancora una fede e crede ancora nelle sue virtù e negli ideali della sua missione. Tutto questo, cittadini elettori, può, deve dire il vostro voto. E il piccolo gesto della vostra mano che sigilla la busta della elezione chiuderà anche un po' di fortuna, un po' di sfortuna del vostro paese. Siate consci dell'ora grave. Non disertate il vostro posto. Siate sinceri con la vostra coscienza. Amate il vostro paese e pensate al suo bene. Accendete il vostro cuore al doloroso fervido spirito di tutti gli eroi caduti, di tutti gli ignoti lavoratori italiani d'oltr'alpe e d'oltre mare, che, in quest'ora, pensano con nostalgia il loro paese e se lo rallegrano forte, grande, generoso, perchè un po' del suo sole possa giungere fino ad essi e illuminare e riscaldare le loro anime.

Cittadini! Voi combattete oggi, in una prova solenne, una grande battaglia nuova, non solo di voti e di persone e di interessi piccoli di un partito e di un'ora, ma soprattutto di idee e di idealità. Le battaglie si vincono solo se ogni soldato non diserta il suo esercito e ama la sua bandiera e moltiplica, per tenerla alta, i suoi sforzi. Si sono vinte così in Africa, in una nostra meravigliosa conquista: e l'Europa ha stupito ed ha cominciato a rispettarci e valutare per questo anche qualche cosa di più gli operai italiani che si guadagnano il loro pane, di là dalle frontiere, e che un tempo, schiacciati da tutti, si sentivano dire con sdegno ed ironia che il loro era un paese di falliti, di rivoluzionari e di incapaci. Si vincerà così anche quella di oggi: e il mondo saprà che l'Italia è salita.

I metodi del Partito socialista ufficiale

L'on. Casalini approva?

Un'invenzione dell'ultima ora

Ci si assicura che è stato affisso un manifesto sulle mura della città nel quale si afferma che Giuseppe Depanis ha firmato una dichiarazione al partito cattolico, secondo cui si obbligherebbe di tenere in determinate questioni una specifica linea di condotta. E' superfluo avvertire che ciò è completamente falso. Nè il partito cattolico ha chiesto, nè Giuseppe Depanis ha firmato mai patti, o fatto compromessi verbali con nessun partito e con nessun programma.

***

Il *Momento* pubblica stamane sotto il titolo « Il patto della lealtà » la seguente dichiarazione che ci viene cortesemente e spontaneamente comunicata dalla direzione del giornale cattolico:

« I fautori dell'on. Casalini tentano all'ultimo momento un trucco ignobile: quello di nascondere i propri palleggiamenti fra socialismo ufficiale e democrazia riformista accusando il comm. Depanis di altri patteggiamenti — che essi chiamano vergognosi — coi cattolici torinesi. L'accusa è una stupidità e una menzogna.

Fra i cattolici e i liberali, fra i cattolici e il comm. Depanis non corre altro patto che non sia quello della lealtà reciproca. Quando si hanno di fronte dei comm. Depanis non occorrono patti segreti, perchè patti segreti non sono possibili. La dignità degli uni, la fiera e retilinea indipendenza dell'altro non permettono, non possono permettere patti oscuri da loggia massonica. I cattolici si sono schierati per i candidati di cui è sicura la devozione alla patria e la devozione alla libertà, sopratutto. Il comm. Depanis esprime col suo passato, con tutta la sua vita pubblica, col suo programma il connubio sincero ed operoso di questi due sentimenti che stanno a base della nostra azione nella vita pubblica: non chiediamo di più perchè questo ci basta.

Chi parla di patti vergognosi è un mentitore ».

Attenti al trucco!

L'on. Casalini approva?

Abbiamo già detto che gli avversarii nostri hanno fatto stampare col nome di Giuseppe Depanis una scheda più larga di quanto la legge prescrive per far sì che l'elettore quasi la busta o pieghi malamente la scheda stessa e renda nullo il voto.

Ora sappiamo che gli avversarii hanno stampato delle schede col ritratto di Casalini e col nome di Depanis e le hanno distribuite per trarre in inganno gli elettori.

Avvertiamo che in ogni sezione, nella sala di votazione, ci saranno i rappresentanti del candidato costituzionale i quali distribuiranno agli elettori la scheda autentica per evitare ogni inganno.

I candidati dei collegi di Torino

Ricordiamo per la norma degli elettori e perchè non siano possibili equivoci, quali sono i candidati nei cinque collegi torinesi.

I COLLEGIO

Barzo Edoardo (uscente), costituzionale.
Bianchi Mario, decoratore, socialista ufficiale.
Gitti prof. Vincenzo, radicale.

II COLLEGIO

Grassi Luigi, impresario-costruttore, costituzionale.
Morgari Oddino (uscente) socialista ufficiale.
Romano prof. Pietro, radicale.

III COLLEGIO

Depanis Giuseppe, costituzionale.
Bacchini dott. Giulio, (uscente), socialista ufficiale.
Chiesa Eugenio, repubblicano.
Arnò prof. Carlo, radicale.

IV COLLEGIO

Paniè Felice (uscente), costituzionale.
Bay Pilade, tipografo, socialista ufficiale.
Rigoni avv. Francesco, socialista riform.

V COLLEGIO

Ferrero di Cambiano (uscente), costituzion.
Giardino avv. Luigi, costituzionale.
Barberis Francesco, socialista ufficiale.

Operai!

Se non approvate gli inconsulti scioperi generali, riprovati da tutto il socialismo mondiale, se non volete che la vostra elevazione sia interrotta da convulsioni catastrofiche, non votate per i socialisti ufficiali.

La vostra elevazione va di pari passo con l'elevazione della patria. Le vostre necessità sono in rapporto diretto colla potenza della patria. Nessun proletariato ha paghe elevate là dove la nazione non è rispettata e non è forte. Dove è che il proletariato ha paghe migliori, organizzazioni più floride? In Inghilterra, perchè essa ha dominato per tanti anni il mondo: dal 1870 in poi il proletariato tedesco s'è affermato in modo meraviglioso nel rifiorire della grande patria tedesca.

Operai, voi siete una parte del gran tutto che si chiama Italia: se questa è grande e rispettata, la sua gloria si riflette su tutti voi, su tutti noi. Operai, non distruggete col vostro voto quanto è stato creato dal valore e dal sacrificio dei vostri fratelli, dei vostri compagni. Noi crediamo di avere il diritto di darvi un consiglio. Tutte le volte che avevate ragione, ve l'abbiamo data con sincerità, con amore: abbiamo difeso la vostra causa senza chiedere da voi nè oggi, nè mai un voto, una carica, una parola di ringraziamento: perchè l'affetto vero è premio a se stesso. Se in quest'ora storica del nostro paese, noi ci rivolgiamo a voi, è per dirvi: qui non sono in giuoco i vostri interessi speciali. E' in giuoco l'interesse generale del nostro paese. Voi migliorate soltanto se esso migliorerà, se sarà rispettato nel mondo, se potrà aprire nuove vie al suo commercio, nuovi mercati alle sue industrie. Operai: ricordate il proletariato inglese-tedesco: mai la storia del loro paese li ha trovati assenti: mai. Operai, meditate prima di votare. Ricordate che gli uomini che vi chiedono il voto oggi non hanno mai elevato la loro voce contro coloro che vi esortavano agli scioperi generali, alle manifestazioni catastrofiche: non hanno mai avuto il coraggio di dirvi una parola sincera, perchè solo l'amore, il grande amore è fatto di sacrificio.

Un altro manifesto dei soliti metodi ufficiali

E' stato anche pubblicato ieri sera un manifesto firmato « Unione Giornalai », nel quale si raccomanda agli elettori di non votare per i candidati della *Stampa*, perchè « questa, dopo avere affamato i giornalai sul cui capo cerca di danneggiarli colla concessione della rivendita ai tabaccai ».

La verità è che in questi ultimi dieci anni noi, sacrificando oramai una vita intera, abbiamo *sestuplicato* il guadagno dei giornalai; perchè oggi mentre scriviamo la vendita della *Stampa* a Torino è matematicamente *sestuplicata*. Il piccolo aumento del prezzo di rivendita fu determinato dal passaggio dalle quattro alle otto pagine. L'aumento da 3 75 a lire 4 al cento, cioè lire 0 25 al cento, fu imposto a tutte le amministrazioni dei giornali da necessità supreme ed imprescindibili. Tanto è vero che a questo passo furono costretti tutti i giornali, primo il *Secolo*, che appoggia la candidatura Casalini a Torino contro il radicale prof. Arnò, dell'Università di Modena, come a Milano appoggia i radicali contro i socialisti. I giornali che appoggiano l'on. Casalini, il *Secolo* compreso, vendono anche per mezzo dei tabaccai, per un dovere di lealtà, a cui l'Unione Editori dei giornali d'Italia non verrà mai meno.

Quindi i signori giornalai possono votare con tranquilla coscienza i candidati della *Stampa*.

Depanis parla in Vanchiglietta

L'avv. Giuseppe Depanis ha parlato ieri sera in una numerosa riunione tenutasi in regione Vanchiglietta e più precisamente in via Mongrando, 32. Dopo poche parole affettuosissime dell'ing. Sincero, del comm. Ludaire e del dottor cav. De Silvestri, l'avv. Depanis, ascoltatissimo, ha accennato al suo programma. Egli fu fatto segno ad una grandiosa dimostrazione di simpatia.

Come il Partito socialista ufficiale commemorò i morti di Sciarasciat

— Adesso sì che ho diritto di essere rispettato dall'Europa

Riproduciamo ancora questa vignetta con cui l'Avanti! — organo del partito socialista ufficiale — or è un anno si compiaceva di commemorare i morti di Sciara Sciat. Come già avemmo occasione di rilevare, la vignetta dell'Avanti! rappresenta il soldato italiano in una atroce figura di mostruosità dalla ghigna bestiale e nell'atto di immergere la baionetta nel ventre di un arabo: e sulla manica della giubba c'è la sua bravo forca ricamata, e le mani e l'abito del tristo sono opportunamente spruzzati di sangue e tutt'intorno giacciono non corpi umani ma stinchi, miseri ammassi di ossa e di pelle, quasi a significare che non doveste essere difficile la vittoria su quelle orde di denutriti... « Adesso sì che ho diritto di essere rispettato dall'Europa! »: così diceva la leggenda della caricatura socialista, infiliata: « L'epurazione dell'oasi, 23 ottobre 1911 ».

Sebbene in minor grado, il disegno è, come la musica, sintesi; nè si può negare che questa caricatura dell'Avanti! basti, ne' suoi brevi e raffinati tratti, a riassumere lo stato d'animo, tutta la mentalità, tutto lo spirito patriottico e il sentimento di umanità del Partito Socialista ufficiale, che nel suo organo quella caricatura ha stampato. Noi la riproduciamo oggi perchè gli elettori torinesi, nel dare il loro voto, abbiano presente non solo ciò che questo partito socialista ufficiale italiano significa e vuole. Elettori, meditate e votate!

Elettori ricordate!

Ricordate che furono più di duecentomila persone ad accompagnare il cinquantesimo fanteria in partenza per Tripoli. Dando il voto a Casalini, come agli altri rappresentanti del Partito socialista ufficiale, voi rinnegate quell'entusiasmo. A chi partiva mandavate il saluto: verso chi ritorna e verso quelli che non ritornano più, verso coloro che hanno fatto il loro dovere, che hanno combattuto e che sono morti, perchè avevano nel cuore il ricordo del vostro entusiasmo e della vostra fede, voi, votando Casalini, Bacchi, Pilade Gai, Barberis, Morgari, mostrate la più nera ingratitudine ed affermate la più mostruosa contraddizione.

Elettori del III Collegio, elettori dei Collegi di Torino, ricordate quei giorni di fede. Leggiù, quelli che avete accompagnato, hanno fatto il loro dovere. Volete voi, o per pigrizia di recarvi alle urne, o per ironia, o per qualsiasi altro sentimento, rinnegare quei palpiti da cui è nata un'Italia migliore?

Dite, elettori, oggi, dite che non volete cancellare col vostro voto la più bella pagina della nostra storia dopo quella del risorgimento.

Tutti alle urne, disciplinati, compatti, numerosi: tralasciate qualunque vostro affare: rinunziate a qualunque divertimento; se siete lontani, venite, se siete ancora in campagna, ritornate per qualche ora.

Ricordate che i vostri, i nostri fratelli, nobili, borghesi, popolani, per la patria hanno lasciato per mesi e mesi le loro famiglie, affetti, padre, madre, mogli e figli: alcuni non sono ritornati..... E noi permetteremo che le urne rinneghino le loro gesta, per evitarci il disturbo di un'ora?!

Alle urne dunque e compatti: l'ora delle confusioni è finita: ciascuno prenda il suo posto. Votate compatti i candidati dell'Unione Monarchica Liberale.

I Collegio: Edoardo Daneo
II Collegio: Luigi Grassi
III Collegio: Giuseppe Depanis
IV Collegio: Felice Paniè
V Collegio: Ferrero Di Cambiano

Chi non avesse la scheda può ritirarla all'Unione Monarchica Liberale, oppure, andando a votare, nell'aula stessa della votazione, vi troverà i rappresentanti dei candidati, i quali sono autorizzati dalla legge a distribuire le schede di votazione.

Nel V Collegio di Torino

Riceviamo:

« *Ill.mo Signor Direttore.*

« In questo periodo di lotte elettorali, gli avversari dell'on. Ferrero di Cambiano hanno creduto di affermare che egli non avrebbe avuto parte alcuna nella grazia che fu concessa al mio povero cognato *Sturmia Paolo*, di Moncalieri, condannato dalla Corte d'Assise di Torino il 24 febbraio 1894, pretendendo di dedurre da ciò che l'on. di Cambiano non si occupi degli interessi dei suoi elettori. Ebbene di fronte all'insistenza di siffatte affermazioni sento il dovere di intervenire dichiarando apertamente che il mio interessamento a questa causa che durò ben 15 anni mai trovò sordo l'on. Ferrero. Sono anzi a mie mani le lettere che S. E. il ministro di grazia e giustizia del tempo dirigeva all'on. di Cambiano a questo riguardo e quelle che l'on. Ferrero stesso si compiaceva di dirigere a me.

« Si desume da codeste lettere (sempre a disposizione di chi volesse controllarle) quanto l'on. Ferrero di Cambiano abbia fatto per la mia famiglia allo scopo di ottenere, dapprima una riduzione di pena, in seguito e ciò nel 1911 la liberazione, e da ultimo, nel 1913 il condono anche della sorveglianza speciale del mio povero cognato Sturmia Paolo.

« Non posso e non debbo rimandare quel mal augurato avvenimento, in questa ora è solo imprescindibile mio dovere sbugiardare quanti affermano che l'on. Ferrero di Cambiano non si sia occupato per noi e poichè me se ne offre l'occasione pubblicamente ripeto la mia parola di reverente riconoscenza allo stesso onorevole Ferrero di Cambiano.

« Voglia Egregio Signor Direttore, gradire i miei distinti ossequi.

« Con rispetto e osservanza [illegible]

« Sacchero Paolo ».

Socialisti riformisti del III Collegio!

Se avete fede, come noi crediamo, nei vostri principi e nei vostri programmi, astenetevi dal voto, poichè i vostri principi ed il vostro programma sono in completa contraddizione con quelli del socialismo ufficiale rappresentato dal socialista dottor Giulio Casalini.

Voi ammettete, per esempio:

« ..... **anche nelle attuali istituzioni e quando vitali interessi del proletariato lo richiedano, la partecipazione al Potere governativo per la parziale e progressiva conquista delle libertà, in cui l'importanza si misura col crescere del patrimonio e delle funzioni collettive...** »

Ed ancora, il vostro partito — il partito riformista — « **non ha alcun preconcetto verso i partiti della democrazia, nè fa scrupoli di collaborare colla parte più illuminata della borghesia democratica** ».

E sul programma dei socialisti rivoluzionari così si pronuncia il partito riformista:

« **Il partito socialista rivoluzionario oppone al « nullismo » del Governo un altro incomposto nullismo fatto di rumori assordanti, di proteste, di critiche, di promesse, mai state delle cose inattuabili** ».

Così parla il socialismo riformista del partito socialista ufficiale. L'on. Casalini rappresenta il Partito socialista ufficiale, il quale proclama, nel manifesto firmato dalla Direzione del partito stesso, che i parlamenti sono lo strumento per eccellenza dei partiti borghesi; che i deputati socialisti ufficiali intervengono nel Parlamento per proclamare la necessità di una lotta energica sistematica; che i socialisti ufficiali non vogliono in nessun caso avere contatto con tutti quei candidati che agiscono nell'orbita dello Stato e delle sue istituzioni; che la democrazia è quella tale donna da marciapiede; che i radicali sono dei pagliacci, ecc.

L'equivoco non è possibile. Il voto dei socialisti riformisti non può andare all'on. Casalini, rappresentante del partito socialista ufficiale, che ha scavato un abisso tra sè e tutti gli altri partiti della democrazia e che ha espulso dalla sua cerchia uomini come Leonida Bissolati, Berenini e Bonomi, rei di avere manifestato nettamente il loro pensiero senza frasi equivoche, senza allegamenti incerti, con lealtà.

L'on. Ferrero di Cambiano all'"Unione finanzieri,,

Nei locali dell'*Unione fra ex Granatieri di Sardegna*, in via Villa della Regina, il marchese Cesare Ferrero di Cambiano ha parlato ad un scelto convegno di elettori del V Collegio.

Il presidente della Associazione, sig. Antonio Basso, lo presentò all'uditorio con affettuose parole.

L'on. Ferrero di Cambiano ricordò il suo passato parlamentare, dicendo quindi: « Io chiudo la mia campagna elettorale potendola guardare con piena coscienza di aver fatto in questa campagna elettorale nulla di cui mi abbia a rimordere ».

Accennato succintamente al suo programma politico, egli aggiunse: « Io non ho chiesto un voto mai con un compenso qualsiasi, non ho attaccato mai i miei avversari quantunque essi mi abbiano in ogni maniera attaccato con menzogne e calunnie ch'io credeva impossibili tanto erano inverosimili ».

Continuò applaudito ringraziando i presenti che ricordano la sua operosa giovinezza data con costante amore alla causa della patria. « Mercoledì — egli conclude — pensate che non avendo io demeritato, avendo fatto il mio dovere, io posso sperare da voi di non essere messo da banda come un servo infedele e incapace, ma voi giudicate ch'io possa dare ancora al nostro paese la mia energia e la mia attività ».

Qualche altro socio diresse entusiastiche parole all'indirizzo dell'illustre candidato.

I repubblicani e gli squilli

In piazza Bodoni vi fu un comizio indetto dai repubblicani che hanno bisogno di fare la loro propaganda rivoluzionaria. Il commissario Intaglietta fini per sciogliere la riunione e allora gli oratori se ne andarono in piazza Madama Cristina.

Anche lì, alle stesse parole di un ignoto oratore romano, il commissario cav. Pollotti ordinò gli squilli e il comizio non potè proseguire. Per una mezz'ora un folto gruppo di giovanotti e di ragazzi fece correre un poco le guardie e i carabinieri, ma poi mancando ogni pretesto alla dimostrazione, questa terminò senza incidenti.

Un parroco del collegio di Lanzo arrestato per mancato omicidio... elettorale

Lanzo, 25, notte.

Oggi, alle 16, nel vicino paese di Col San Giovanni, i carabinieri hanno arrestato il parroco Pietro Cerra fu Stefano, imputato di mancato omicidio in persona dell'oste Emilio Rigoletto, contro il quale qual revereendo sparò tre colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto, mentre il Rigoletti affiggeva dei manifesti per la rielezione dell'on. Rastelli.

A Col San Giovanni, all'arresto del parroco, si suonarono le campane. A Viù l'arrestato venne accolto da fischi e grida di imprecazione. Il triste fatto ha prodotto enorme impressione in tutto il Collegio.

Bollettino Militare

Roma, 25, sera.

Il *Bollettino Militare* reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Briccola cav. Ottavio, tenente-generale a disposizione del Ministero delle Colonie, cessa di essere a disposizione del contraddetto Ministero, ed è collocato a disposizione per ispezioni — Amesito cav. Giovanni, id. id., a disposizione, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie — Orneis cav. Luigi, id. id., comandante la Divisione militare territoriale di Cagliari, è esonerato da tale comando, e nominato comandante la Divisione militare territoriale di Ancona — Vinaj cav. Raffaele, id. id. id. Ancona, id. id. collocato a disposizione — Capello cav. Luigi, maggior-generale comandante la Brigata Lombardia, id. id., è nominato comandante la Divisione militare territoriale di Cagliari — Lubatti nob. Giovanni, colonnello comandante in seconda la Scuola di applicazione di fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata Lombardia.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Andriolo, capitano nella Legione di Palermo, è collocato a riposo.

ARMA DI FANTERIA.

Botturi, tenente-colonnello in aspettativa per infermità temporanee, già trasferito in aspettativa, per riduzione di quadri, è richiamato in servizio al 27.o fanteria — Levi-Minzi, capitano nel 7.o fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee — Bernotti, tenente in aspettativa per infermità temporanee, è trasferito in aspettativa per riduzione di quadri, è richiamato in servizio al 38.o fanteria — Truffi, tenente nel 43.o fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee — Luciani, capitano nel 22.o fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee — Remondini, capitano nel 6.o bersaglieri, id. id. per motivi speciali — Basile, tenente in aspettativa per motivi speciali a Novara, è richiamato in servizio al 5.o fanteria — A. Tonelli, tenente in aspettativa per infermità temporanee, l'aspettativa è prorogata di un anno — De Stefani, tenente-colonnello nell'85.o fanteria, è trasferito al 56 fanteria — Nastri, capitano nel 44.o fanteria, è trasferito al 23.o id. — Tenti, capitano nell'80.o id., è nominato aiutante di campo della Brigata *Cagliari* — Laurnati, capitano nell'81.o fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Valtellina* — Pedemonti, capitano del 43.o id., è comandato al Convitto Nazionale di Voghera — Capone, capitano del 46.o id., è comandato al id. di Avellino — D'Alessandro, tenente nel 40.o id., è comandato al Comando della stazione ferroviaria di Napoli — Russo, tenente nel 10.o bersaglieri, è trasferito all'8.o bersaglieri — Suglia, sottotenente nel 9.o fanteria, comandato al battaglione aviatori, è trasferito al battaglione aviatori — Murabito, sottotenente nel 54.o fanteria, è trasferito al 53.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Careiti, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego, è richiamato in servizio al reggimento lancieri di *Montebello* — Piscicelli, capitano nel reggimento cavalleggeri di *Lodi*, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità temporanee — Tettoni, capitano nel reggimento cavalleggeri di *Alessandria*, è trasferito alla Scuola militare.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Munich, capitano di artiglieria in aspettativa per infermità temporanee, l'aspettativa è prorogata per sei mesi — Martinez, tenente-colonnello nel 12 artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria.

Carchidio, sottotenente 7.o fortezza, promosso tenente 2.o stesso e continua stesso regg.

I seguenti sottotenenti d'artiglieria, avendo compiuto con successo il corso di studi alla Scuola d'applicazione artiglieria e genio, sono promossi tenenti colla destinazione per ciascuno indicata: Ederle, destinato 8.o campagna; Rovere, La montagna; Serafini, 3.o fortezza (costa e fortezza); Infante, 2.o pesante campale; Bugni, 1.o montagna; Vercellani, 8.o fortezza; Bianchi, 25 campagna; Fava, 7.o fortezza; Carulli, 2.o montagna; Pasqua, di Boscegle, 5.o fortezza; Speranzini, 9.o id.; Schisanarli, 13 camp.; Porro, 9.o id.; Kirieleison 3.o camp.; Galvetti, 2.o montagna; Coccolia, 4.o fortezza (costa); Ventriglia, 22 camp.; Arnlet, 18 id.; Bonari, 2.o fortezza (costa); De Maio, 4.o id.; Del Negro, 8.o camp.; Camuso, 2.o fortezza (costa e fortezza); Marl, 14 camp.; Cardellicchio, 7.o fortezza; Tessione, dest. 18 camp.; Zauli, 19 fortezza; Del Duca, 9.o camp.; Natrella Lelio, 2.o fortezza (costa); Sogaro, 3.o id. (costa e fortezza); Mateanate, 25 camp.; Paterni, 3.o fortezza (costa e fortezza); Giordani, 9.o id.; Giovenale, 17 camp.; Maruffa, 5.o fortezza (costa e fortezza); Zuccarini, 10 id. (assedio); Perrod, regg. art. a cavallo; Rey, 7.o art. camp.; Ruggeri, 5.o fortezza (costa e fortezza); Jacobacci, 5.o id. id.; Napolitano, 1.o id. id.; Bruna, 1.o montagna; Trucchi, 5.o fortezza (costa e fortezza); Selavò, 1.o fortezza (costa); Vivanti, 1.o id. id. id.; Grillo, 11 camp.; Calibbe, 10 fortezza (assedio).

Conso, tenente-colonnello alla Direzione di artiglieria a Roma, è collocato a disposizione del Ministero della guerra — De Saint-Pierre, capitano nel 13 artiglieria da campagna, è trasferito al Comando di artiglieria da campagna a Roma — Rindi, capitano al Comando di artiglieria da campagna a Cremona, è trasferito al 15 artiglieria da campagna — Cassiglia, capitano nel 15 artiglieria da campagna, è trasferito al 20 id. id. — Ronconi, capitano nel 16 id. id., è trasferito al Comando di artiglieria da campagna a Cremona — Cordiano, capitano nel 8.o id. fortezza, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Torino — Angelico, tenente nel 3.o artiglieria da fortezza, è trasferito al 32 artiglieria da campagna — Pugliese, tenente di artiglieria da fortezza, è trasferito al 27 regg. di artiglieria da camp. — Paolucci, tenente nel 1.o id. id., è trasferito al 25 id. — De Rose, id. al 4.o id. id., è trasferito al 22 id. id. — Guglardi, tenente nell'8.o id. id., al 2.o id. (pesante campale) — Pasquetti, tenente nel 9.o id. id., è trasferito al 18 id. da campagna — Mancini-Albino, sottotenente nel 4.o artiglieria da campagna, id. al 2.o id. montagna — Barbasso, id. al 25 id. id. id. al 36 id. da campagna — Ferraironi, capitano nel 1.o artiglieria pesante campale, è comandato all'Accademia militare — Funicchiello, tenente nel 3.o artiglieria da fortezza, è comandato alla Direzione delle esperienze di artiglieria, cessando di essere comandato come sopra — Boselli, tenente nel 2.o id. da montagna, è comandato all'Accademia militare.

ARMA DEL GENIO.

Carnevale, sottotenente 3.o comandato Scuola applicazione art. e genio, avendo compiuto con successo il corso di studi prescritto per l'Arma del genio presso la Scuola d'applicazione art. e genio, è nominato tenente Arma stessa, cessando di essere comandato come contro — Corinaldesi, tenente nel battaglione specialisti, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie e destinato al R. Corpo delle truppe coloniali della Somalia italiana — Bardi, capitano nel 2.o genio, è collocato in aspettativa per infermità.

I seguenti sottotenenti del Genio, avendo compiuto con successo il corso di studi della Scuola d'applicazione artiglieria e genio, sono promossi tenenti con la destinazione per ciascuno indicata: Perugatti, dest. 6.o; Boncompagni al 2.o; Lovadina al 5.o; Granozio al 5.o; Battaglini al 3.o; Leone al battaglione specialisti del Genio; Borgnino al 1.o; Giannelli al 3.o; Verdola al 2.o; Barbieri al 1.o; Caputo al 2.o; Gonsulvo al 3.o; Lupi al battaglione specialisti Genio; Andrei al 1.o; Borca al 4.o; Candia al 3.o; Gentile al 4.o

Vierno, maggiore nel 2.o genio, comandato all'ufficio delle fortificazioni di Udine, cessa di essere comandato come sopra — Guarini, capitano alla direzione del genio di Napoli, è trasferito alla direzione del genio di Alessandria — Belluzzi, capitano all'ufficio delle fortificazioni di Venezia, è trasferito all'Ispettorato generale del genio — De Franchis, tenente nel 1.o genio, è trasferito alla direzione del genio di Ancona — Bruno, tenente 1.o id., [illegible] stabilimento delle costruzioni ed esperienze aeronautiche — Ursino, capitano nel [illegible] è comandato all'Accademia Militare.

ALLA SCUOLA DI GUERRA.

I seguenti ufficiali essendo stati dichiarati idonei all'esame di concorso sono ammessi alla Scuola di Guerra, alla quale vengono comandati: Bozino, cap. 37.o fant.; Verona, ten. battaglione aviatori (fanteria); Taranto, id. 71.o fanteria; Fay, id. 6.o alpini; Ruggeri, id. 34.o artiglieria da campagna; Garibaldi, id. 12.o fanteria; Bianchetti, id. 54.o id.; Francheschi, id. 26.o artiglieria da campagna; Giovanelli, id. Accademia Militare; Massone, id. reggimento cavalleggieri di Lucca; La Porta, id. 23.o fanteria; Rossi, id. Accademia Militare; Marselli, id. 5.o artiglieria da campagna; Micheletti, id. 2.o id. montagna; De Stefanis, id. Accademia Militare; Migliacci, id. 5.o alpini; Gallinelli, id. 1.o granatieri; Garda, id. 59.o fanteria; Cocconi, id. 11.o bersaglieri; Purliese, id. 7.o artiglieria da fortezza; Gastinelli, id. lancieri di Aosta; Vicinanza, id. 6.o fanteria; Ficci, id. 3.o alpini; Esposito, id. 5.o alpini; Carbonera, id. 3.o id.; Tagliaferri, id. 11.o fanteria; Costantino, tenente 55.o fanteria; Carini, id. 7.o alpini; D'Orlando, id. 3.o fanteria; Moletti, id. 12.o bersaglieri; Carranza, id. 7.o artiglieria da campagna; Carta, id. 15.o id. id.; Ruggeri, Laderchi, id. artiglieria a cavallo; Scarpetta, id. 21.o artiglieria da campagna; Santi, id. 2.o artiglieria, pesante campale; Solazzelli, id. 6.o id. da fortezza; Laccetti id. 3.o genio; Dalmoni, id. 4.o id.; Ferrero, id. 3.o alpini; Squillante, id. collegio militare di Napoli; Montù, id. 3.o alpini; Nervo, id. 81.o fanteria; De Giorgis, id. 5.o alpini; Spero, id. R. Corpo di truppe coloniali della Somalia; Santini, id. 3.o fanteria; Bonino id. 3.o alpini; Reiali, id. 91.o fanteria; Nervo, id. 53.o id.; Gozzolo, id. cavalleggeri Guide; Beltramo, id. 3.o alpini; Renzoni, id. 61.o fanteria; Corrado, id. 5.o alpini.

CORPO DEL COMMISSARIATO CONTABILE E DI SUSSISTENZA.

I seguenti tenenti sono ammessi al corso speciale di commissariato presso la Scuola di guerra: Lamberti, del regg. cavalleggeri *Re mar* — De Salvo, del 3.o fanteria — D'Amati, del 30.o id. — Chirino, di sussistenza al Ministero della Guerra — Levi, alla Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo d'armata — Conte, id. id. id. IX id. — Deloga, d'amministrazione al Magazzino di casermaggio alla Maddalena — Alleva, alla Scuola d'applicazione di cavalleria — Gazzano, d'amministrazione all'Ospedale militare di Messina — Foscarini, id. al Magazzino centrale militare di Verona — Ottolenghi, id. all'Ospedale militare di Firenze — Boffuzzi, id. al battaglione specialisti del genio — Sciomachen, id. al R. Corpo delle truppe coloniali della Somalia.

Abruzzese, capitano commissario alla Direzione del Commissariato dell'XI Corpo d'armata, è comandato all'Ispettorato dei servizi del Commissariato — Trejo, tenente contabile nel 150.o fanteria, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Torino — Castelli, sottotenente id. del Distretto di Bologna, è trasferito al Distretto di Ascoli Piceno.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ariota, tenente medico nel regg. *Piemonte Reale cavalleria*, è collocato in aspettativa per motivi speciali — Grit, tenente medico nel 5.o artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per motivi speciali — Terenzio, tenente id. presso il regg. cavalleggeri *Piacenza*, è dispensato dal servizio permanente per sua domanda — Montessori, id. al reggimento lancieri *Aosta*, è assegnato alla Direzione di sanità di Verona.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Alessandrini, tenente veterinario nel 2.o artiglieria da campagna, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie per la Colonia Eritrea.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI DI COMPLEMENTO E DELLA RISERVA

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed inscritti nel ruolo ufficiali di riserva: De Alberti, capitano del Distretto di Torino; Vigo, sottotenente id. di Genova.

Calderini, tenente medico del distretto di Torino, della Direzione di Sanità di Torino, è chiamato in servizio per tempo indeterminato al 6.o artiglieria da fortezza.

I seguenti ufficiali sono dispensati da ogni eventuale servizio militare per ragione di età, conservando il grado e la relativa uniforme:

Arma di fanteria: Airaldi, tenente-colonnello del distretto di Alessandria; Rocchi, capitano del distretto di Mondovì; Colombo, capitano id. di Genova; Codebo, capitano, id. di Voghera.

Per gli esperimenti di idoneità all'avanzamento

Venne pubblicata la circolare del Ministero della Guerra con cui si determina che la riunione dei tenenti colonnelli chiamati agli esperimenti di idoneità all'avanzamento che abbia luogo nelle ore antimeridiane del 5 novembre prossimo venturo: *a*) a Lucca per il Partito Azzurro; *b*) a Pescia per il Partito Rosso; per gli esperimenti del 2.o gruppo. Le funzioni di comandante del Partito Azzurro saranno assunte dal generale Reisoli in sostituzione del maggior generale Nasalli, il quale cesserà di far parte della Commissione sperimentatrice.

Pel collocamento in aspettativa di ufficiali superiori

Il Ministero della Guerra, tenuto conto delle esigenze del servizio e delle condizioni di carriera degli ufficiali delle varie armi, ha determinato che per ora e fino a nuovo ordine, siano ammessi a far domanda di collocamento in aspettativa speciale i soli maggiori e tenenti colonnelli dell'arma di fanteria ed artiglieria (ruole combattente). Gli ufficiali di Stato Maggiore che desiderano di essere collocati in aspettativa speciale dovranno ottenere preventivamente il trasferimento nell'arma di provenienza.

Disposizioni varie per la distribuzione dei brevetti per le medaglie

Roma, 25, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare: « Dovendosi procedere, insieme con la distribuzione dei brevetti per le medaglie al valor militare conferite colla guerra italo-turca, anche all'invio degli attestati di encomio solenne concessi per la guerra medesima, s'invitano i Comandi delle Legioni dei carabinieri e dei reggimenti di cavalleria, artiglieria, genio ed altri, da cui dipendono o dipendevano militari premiati con encomio solenne, per i quali non sia stato possibile nella pubblicazione già fatta di indicare il Corpo, a presentare al Ministero, non più tardi del 10 novembre, anche se negativo, l'elenco dei militari medesimi ma ad essi appartenenti od appartenuti. Ciascuno dei reggimenti di artiglieria è invitato a verificare con particolare cura e ad indicare se fra i propri militari si trovino o si siano trovati il caporale Molinari Giuseppe ed il soldato Montana Giovanni, ai quali non si è potuto ancora far pervenire la medaglia di bronzo di cui sono stati insigniti, perchè nessun Corpo li ha segnalati come ad essi appartenenti ».

Bollettino Giudiziario

Roma, 25, sera.

Magistratura — Ottello, già nominato uditore giudiziario presso la Procura del Tribunale di Torino, è invece destinato ad Ivrea — Pignolo, presidente di sezione alla Corte di Appello di Genova, è collocato a riposo per sua domanda e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'Appello.

Segretarie e Cancellerie — Broglia, cancelliere alla Pretura di San Salvatore Monferrato è trasferito a Moncalvo, per sua domanda — Barletti, cancelliere alla Pretura di Moncalvo, ove non ha preso possesso, è trasferito alla Pretura di San Salvatore Monferrato.

Ufficiali giudiziari — Costa, ufficiale giudiziario alla Pretura di Settimo Vittone è, per sua domanda, collocato in aspettativa per due mesi per motivo di salute.

Cronaca Cittadina

Vigilia d'elezioni

Più di centomila certificati distribuiti

Vi è tutta una parte del lavoro di questa attiva e febbrile vigilia elettorale, che il pubblico ignora: ed è la parte più importante: la distribuzione dei certificati, di cui si è occupato e si occupa direttamente l'apposito ufficio delle elezioni stabilito in Municipio.

Il lavoro di questo ufficio è stato grandissimo nei giorni scorsi, è divenuto enorme ieri e stanotte, e sarà ancora notevolissimo questa mattina.

Per avere un'idea di ciò che è avvenuto in quell'ufficio, basti rilevare che solo per gli elettori di Torino furono distribuiti 95 mila certificati e che oltre quindicimila sono giunti da altri Comuni per essere destinati agli elettori degli altri collegi, attualmente residenti a Torino.

Si comprenda quindi come malgrado tutta la buona volontà degli impiegati la distribuzione dei certificati non sia terminata, e non tutti coloro che lo attendono, lo abbiano avuto sino a tutto ieri. Ma i ritardatari, che non sono molti, potranno ancora ritirare il loro certificato questa mattina stessa.

Ad ogni modo si può dire, senza esitazione, che tutto il possibile è stato fatto. Le guardie municipali hanno compiuto un servizio enormabilissimo, recando esse stesse alle abitazioni degli elettori la maggior parte dei certificati.

Per coloro che non li ricevettero, rimane aperto al primo piano del Municipio un ufficio apposito, dove molti impiegati furono per lunghe ore a disposizione degli elettori ieri ed oggi, specialmente, l'affollamento in questo ufficio fu assai rilevante. Si comprende, trattandosi a quello spettacolo simpatico d'interessamento collettivo, vedendo l'accaparramento che ciascuno metteva per ottenere il proprio foglietto elettorale, che il suffragio universale, ha portato, oltre ad un assai maggior contributo di votanti, una vivacità nuova nella folla ed un risveglio generale. Chi ricordi l'apatia osservante di qualche elezione passata, deve rallegrarsi e bene auspicare per l'esito di questa prima solenne prova del suffragio universale.

Ieri mattina erano ancor giacenti all'Ufficio municipale in per più diecimila certificati. Ma è quasi certo che entro stamattina essi saranno distribuiti.

Intanto, mentre le ultime battute oratorie della lotta, che stasera quest'anno vibrazioni nuove, echeggiavano ieri sera sulle varie piazze della città e nelle riunioni in luoghi chiusi, incominciava nel silenzio della notte, alla luce dei globi elettrici e dei fanali la lotta... inplacabile, all'ultimo sangue, dei manifesti di ogni colore... politico.

Per molte ore notturne la città fu pervasa da una strana musica sussurrante di carta stropicciata... Erano gli attacchini, questi ignoti alfieri dei vari eserciti in battaglia, che eseguivano, ciascuno per il suo partito, le loro ultime mosse decisive: mosse d'attacco naturalmente. Oltre ai soliti attacchini municipali, che sono da vari giorni le vittime delle elezioni, ve ne erano innumerevoli squadre improvvisate. Così stanotte ogni muro, ogni colonna, ogni angolo di crocicchio lanciò in rosso, in giallo, in verde, in bianco il suo appello a caratteri cubitali a quegli elettori monarchici socialisti, radicali repubblicani... che ancora non fossero sazi degli appelli precedenti. E per la città è rimasto nell'aria un vago odore di colla e di caratteri stampati di fresco.

Nella mattina, nel pomeriggio e nella sera di ieri alle stazioni fu un vivo movimento di arrivi e di partenze, e per le vie e nei ritrovi fu un gran chiacchierare, un gran discutere, un gran fabbricare di previsioni.

E' stato persino impiantato un totalizzatore, che ieri funzionava discretamente.

L'interesse è dunque grande, l'animazione forte. Attendiamo.

120.000 manifesti

Abbiamo raccolto, sul modo con cui è proceduto e procede il servizio di affissione elettorale, le seguenti note:

L'affissione elettorale, esente da bolle e da tasse, è stata liberamente concessa a chiunque. Tutti i partiti, per i loro manifesti, sono in massima ricorsi al Municipio, che dispone di un servizio di affissione sicuro e sollecito.

Questa volta, la lotta a base di manifesti si è fatta, si può dire, solo negli ultimi tre giorni, ma in tre giorni vennero esposti, per conto del solo servizio municipale, più di 125.000 manifesti, cifra mai raggiunta nelle passate elezioni. Venne così moltiplicato il numero degli affissatori, reclutando gli spazzini, che già prestarono servizio alle affissioni, ed improvvisandone altri per l'occasione.

L'affissione venne eseguita su tutto il territorio e dall'ufficio affissioni vennero pubblicati in ogni punto gli avvisi di 70 Centri.

In 24 ore il Servizio affissioni distribuì 15.000 avvisi, pubblicandoli in ben 156 Sezioni elettorali. Per sollecitare il servizio alle Sezioni esterne, le diverse squadre furono rinforzi automobilistici.

***

Ieri alle stazioni ferroviarie ed ai posti di partenza delle tramvie a vapore l'affluenza del pubblico è stata grandissima. A Porta Nuova specialmente i viaggiatori hanno incominciato fin dalle prime ore di ieri mattina a fare ressa davanti agli sportelli, dove appositi cartelli portano la scritta: « Biglietti per gli elettori politici ».

Le operazioni di distribuzione sono procedute regolarmente: ma i bravi impiegati hanno dovuto mettere in opera tutta la loro pazienza rispondendo alle infinite domande del pubblico e lavorando senza tregua, perchè molti degli sportelli furono, e lo saranno pure oggi, aperti in permanenza.

Il computo dei biglietti distribuiti nella giornata non è stato ancora fatto: certo questi raggiungono una cifra straordinaria.

Per dar posto a tutti i viaggiatori, l'Amministrazione delle Ferrovie aveva provveduto per un aumento di 121 vetture: anche queste non bastarono ed il numero dei vagoni aggiunti salì a 150. Tutti i treni partirono così al completo in ogni classe e, naturalmente, ebbero subire qualche piccolo ritardo.

Il lato arrivi, se non fu così movimentato, ebbe però un notevolissimo aumento di passeggeri, particolarmente nelle ore serali. Da Roma venne istituito un diretto supplettivo e questo giunse alle 19,45, come era prevedibile.

Nessun incidente degno d'importanza ha turbato il regolare svolgimento dei servizi, i quali si compirono con lodevole abnegazione da parte di tutto il personale.

La Carità del Sabato

Obiazioni ricevute nella settimana dal 18 al 24 ottobre 1913.

Dal dottor Moriondo per avanzo sottoscrizione regalo nozze all'amico A. B., L. 15 — F. A., L. 10 — Secondo promessa fatta, S. Secondo Pinerolo, N. N., L. 10 — P. P. L. 5 40 — Dal Canadà ai poveri di Torino in ringraziamento a S. Antonio L. 5 25 — Offerta per voto, P. C., L. 5 — A., L. 5 — Promisolo, etc., N. N., L. 2 — In suffragio dell'anima del defunto marito, N. N., L. 2 — Una per l'ordinaria mia offerta d'ogni marzedì alla Carità di Sant'Antonio da Padova, l'altra a sconto di mia dimenticanza di ieri, L. 2 — N. N., per la cara memoria dei miei poveri morti, L. 2 — T. C., L. 1 — Totale L. 67 35.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 217.

Una sbarra sulla testa

Il ragazzo Felice Capra, di anni 9, abitante in via Cottolengo, N. 2, dondolandosi con alcuni coetanei sopra un carretto affidato alla sua custodia, nel cortile del *Caffè Emilia*, in corso Regina Margherita, si cadde al capo con la sbarra del veicolo. Per l'urto ne fu fatta, che il ragazzo aveva riportato giorni sono al parietale destro, si aperse facendo sgorgare sangue in quantità. Il povero to fu soccorso da due guardie municipali ed accompagnato all'ufficio d'igiene, ove il dottor Villa del Municipio gli praticò alcuni punti di sutura e lo giudicò guaribile in 30 giorni.

I ladri in un alloggio di camerieri

L'identificazione e l'arresto

La sera del 16 corr., verso le ore 19, ignoti ladri entravano nell'*Albergo Reale*, in piazza Vittorio Emanuele I e di lì riuscivano, scassinando alcune porte, a penetrare in un alloggio all'ultimo piano della casa n. 13 della piazza stessa occupato dal personale di quell'albergo. Entrati nelle stanze, essi facevano man bassa su quanto trovavano, riempiendo due valigie e aggiungendovi parecchi voluminosi pacchi di refurtiva. Nessuno li scorse, perchè il personale era a quell'ora tutto occupato per il servizio dell'albergo. Così se ne andarono indisturbati.

Quando più tardi i camerieri salirono nelle loro stanze, le trovarono completamente sconvolte. Si affrettarono allora a sporgere denuncia in Questura.

Delle indagini venne incaricato l'agente scelto della squadra mobile, Fortunato, che si fece aiutare dagli agenti Calò, Pezzi e Bor. In seguito a ricerche rapide e sicure, gli agenti poterono poco dopo identificare i due ladri, che sono certi Clemente Nigra, di anni 18, da San Giorgio Canavese, e Pietro Vota, d'anni 20, da Pont Canavese, abitanti ambedue in via Porta Palatina, 17.

Dopo una serie di abili appostamenti le guardie riuscirono anche ad arrestare la coppia colpevole, traducendola alle carceri.

Perquisita l'abitazione dei due monelli, venne trovata così una parte della refurtiva; altra parte fu trovata presso un'Agenzia di pegno. Si ricuperarono in tal modo quasi tutti gli oggetti, in gran parte di vestiario, che erano stati tolti ai malcapitati camerieri.

Ma la perquisizione diede alla polizia un'altra sorpresa. Furono infatti sequestrati nella camera dei ladri una rivoltella Clement, una catenina d'oro per orecchini, un orologio con catena d'argento e medaglia commemorativa di una festa in San Giorgio Canavese, un ombrello di seta con manico di corno. Di tutti questi oggetti i ladri non seppero spiegare la provenienza. Del resto essi, presi alle strette, confessarono di essere malfattori ed ammisero il furto di piazza Vittorio.

I camerieri derubati sono certi Stione Valfino, Roberto Archetti, Francesco Tripoti e Luigi Crescia.

Sellaio che si uccide con un colpo di rivoltella al cuore

Nel pomeriggio di ieri, poco prima delle 18, mentre Maria Giuseppina Borghi e sua figlia Emma Gorzolino se ne stavano nel loro alloggio, situato al quinto piano della casa N. 15 di via Palazzo di Città, intente alle faccende domestiche, notarono che il loro rispettivo fratello e zio, Giovanni Borghi, d'anni 48, si era chiuso nella propria stanza con fare assai circospetto ed in attitudine sospetta. Certo esse non pensarono a quale triste e disperato proposito si andasse maturando nella mente del congiunto, sebbene egli fosse da qualche tempo travagliato da una forte nevrastenia, che si manifestava coi caratteri della mania di persecuzione.

Ad un tratto le due donne sussultarono egualmente: un colpo secco d'arma da fuoco, proveniente dalla stanza vicina, aveva echeggiato sinistramente in tutto il caseggiato. Accorse subito, trovarono il Borghi seduto sopra una poltrona, con la testa ripiegata e con una rivoltella ancora impugnata nella mano destra...

Fu un momento di indicibile spasimo: la povertà, la preda alla più grande disperazione, si diedero a gridare, a chiamare per nome i vicini. In breve il piccolo alloggio venne invaso da molti inquilini: ma poi sopraggiunsero due guardie municipali ed il dottor Savio, dell'ufficio d'igiene. Ogni soccorso fu vano: il Borghi, che si era sparato all'addome, tra il quarto spazio intercostale sinistro, non dava più segni di vita. Il proiettile evidentemente aveva leso il cuore e la morte dovette essere istantanea.

Poco dopo si recava pure sul luogo il commissario-capo della squadra mobile, avvocato Orsini, per le constatazioni di legge.

Si stabilì che il Borghi — il quale esercitava il mestiere del sellaio — da otto mesi era tornato dalla Francia, e fu da allora che la sua salute incominciò a preoccupare i parenti. Il poveretto soffriva, come abbiamo detto, di mania di persecuzione e temeva sempre che qualcuno gli volesse fare del male e magari anche ucciderlo.

Ha lasciato tre buste: in una è il suo testamento, che dispone di qualche sostanza; nell'altra v'è una lettera per la sorella, e nella terza una lettera pei congiunti tutti, nella quale egli spiega il tragico suo intendimento, giustificandolo con la paura di essere perseguitato dai francesi...

Le smargiassate di due carrettieri

Pugni ed ingiurie alle guardie

In un bar di corso Raffaello, N. 28, ieri sera si trovavano in istato di leggera ubbriachezza due carrettieri, certi Matteo Bruno fu Silvestro, d'anni 46, da Vinovo, e Domenico Moraldo di Pietro, d'anni 25, da Nichelino. Essi facevano chiasso in modo tale, da disturbare gli altri avventori, e da promuovere le generali proteste. Ad un tratto, quando il diapason della loro grida fu troppo alto, una guardia di città, a nome Cappai, li invitò a cambiar sistema. Non l'avesse mai fatto: i due risposero in male modo, e poichè la guardia li minacciò di arresto, la coppia a pugni e bastonate, così da produrle parecchie contusioni. A questa gesta teppistica, tutti i presenti reagirono e aiutarono la guardia a due agenti municipali accorsi ad arrestare e condurre in Questura i due prepotenti. Nell'ufficio del funzionario di guardia essi ammisero le ingiurie e le percosse agli agenti della forza pubblica e non abbandonarono nemmeno per un istante il loro contegno spavaldo. Il funzionario li inviò quindi in camera di sicurezza, affidandoli al brigadiere Rogliano, che appunto è incaricato della sorveglianza degli arrestati. Ma una nuova scena avvenne quando il brigadiere fece per introdurre i due nuovi inquilini nelle loro celle, e fatse loro le manette, il più forte, il Bruno, gli sferrò all'improvviso un pugno terribile in un occhio, producendogli gravi contusioni.

Subito altre guardie accorsero e persuasero con l'azione energica il ribelle carrattiere ed il suo compagno alla calma, rinchiudendoli definitivamente nelle celle.

Il brigadiere Rogliano dovette farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in quindici giorni. Gli arrestati saranno deferiti all'autorità giudiziaria, e rimarranno in carcere per un pezzo.

Si tratta il cranio colpendo dalla scala

Due guardie municipali, l'esercente Giuseppe Croce, il tappezziere Carlo Cesserotti ed il caporale dell'Assistenza Rei Francesco, accompagnavano ieri sera all'Ospedale San Giovanni un veterinario pubblico — il quale pare sia certo Giovanni Fiolo — che avevano rinvenuto giacente sulle scale della casa N. 33 di corso Casale. Il veterinario, che si trovava in istato di ubbriachezza, evidentemente era caduto nel ritornare alla propria abitazione. Il dottor Pinardi, fattolo trasportare nella sala dei pronti soccorsi, gli riscontrò una grave frattura al capo, per cui lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Col rubinetto

Nella propria abitazione di via Campana, N. 27, in un momento di grande sconforto, la casalinga Angela Guglielminotti, di anni 23, tentava a scopo suicida due pastiglie di sublimato corrosivo. La poveretta fu soccorsa dalla madre e dal dottor municipale Pavesio, il quale le praticò la lavatura dello stomaco, riservandosi la prognosi.

Seguendo la Cronaca

La riapertura del Salone della Moda

Il Salone della moda, è stato trasferito in via Garibaldi, N. 9, e si è riaperto oggi. Chiunque può visitare l'interessante esposizione di eleganze e professionale d'Italia, che rimarrà aperta al pubblico dalle 9 alle 21 fino a tutto giovedì ed ove sono esposti splendidi abiti e modelli confezionati da giovani valleve, che pochi mesi prima erano quasi ignare dell'arte.

Intanto si continueranno subito, essendo già in ritardo, i soliti corsi diurni, serali e festivi, sempre diretti dalla signorina Albertina Bertozzi, col suo metodo proprio geometrico, pratico, perfezionato, che assicura in breve tempo la riuscita a qualsiasi signora o signorina anche se non si sia mai dedicata al taglio ed al cucito di qualsiasi genere d'abiti.

Trionfo della moda

In questi giorni in via Roma, N. 2, si è aperto al pubblico elegante e moderno di Torino, una grande Casa di confezioni « A la Grande Mode », provvista tanto della più recenti stoffe speciali, quanto di tutti i modelli esclusivi delle primarie Case di Parigi, Berlino, Londra, ma per donne che per signore. L'importante Casa tiene pure un reparto di pellicceria in voga, con importazione diretta, ponendo a disposizione modelli confezionati, che si differenziano da quelli di qualsiasi Ditta del genere.

La grande affluenza dei più esperti conoscitori del genere, che continuamente si affollano dinanzi alle imponenti vetrine, dimostra la superiorità e grandiosità di questa novella Casa di confezioni, che già seppe primeggiare nelle ordinazioni ricevute.

I vestiti della Signora

Le elezioni hanno fatto affluire il ritorno in città anche a quelle famiglie che sogliono attardarsi in campagna sino a novembre. Ciò provoca alle signore una prima preoccupazione: quella dei vestiti invernali. Ebbene, esse saranno facilitate nella scelta se si rivolgono alla Ditta G. Bertone & C., (via Quattro Marzo, 14), ove troveranno un vero assortimento di stoffe estere e nazionali per ogni uomo e borsa.

Il Totalizzatore Elettorale

Autorizzato legalmente, perchè ha scopi di beneficenza, funzionerà fino ad oggi, ore 17. E' sito in piazza Castello, angolo via Roma.

Cinema Splendor

" Il Re dell'aria "

Oggi, 1.o, 2.o e 3.o atto; domani, lunedì, 4.o e 5.o atto.

Arti e Scienze

La serata di Betrone all'"Alfieri,,

Annibale Betrone, il distinto attore della Compagnia Talli-Melato-Giovannini, che di tanta meritata simpatia gode, ha dato ieri sera la sua serata d'onore con *La porta, chiuse*, la forte commedia di Marco Praga, della quale è interprete fine ed efficace. Il teatro era gremitissimo in tutti gli ordini di posti. Il serenante fu calorosamente festeggiato ed applaudito.

La Compagnia annunzia per la settimana prossima una novità, per la quale è viva l'attesa: *Le nozze di rodio*, di Dario Signorini.

"La Presidentessa,, al Carignano

Domani sera la compagnia Borelli-Gandusio-Piperno presenta la seconda novità della stagione: *La Presidentessa*, tre atti, di genere molto allegro, di Hennequin e Weber.

Stato Civile di Torino

25 ottobre 1913.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Armandi Natale con Meiveri Delfina — Bussino Francesco con Girelli Teresa — Bergamasco Giacomo con Pella Lucia — Mezza Angelo con Lana Rosa — Bosco Pietro con Triverio Caterina — Campo Gioy Batt. con Cattelino Angela — Castelli Giovanni con Nocenzio Rosa — Cavallo Andrea con Cyprian Albertina — De Margherita Giuseppe con Schiapparelli Luigia — Ferraro Francesco con Fraiali Pierina — Fino Enrico con Giacobino Maria — Franceschi Umberto con Boccaria Luisa — Frola Andrea con Allocco Maria — Gabola Vittorio con Prasso Rosa — Gennarino Giuseppe con Calvo Angela — Germano Luigi con Negro Assunta — Giorgis Emilio con Pignol Filomena — Gola Giuseppe con Fumagna Maria — Montrino Luigi con Bianco Giuseppina — Passera Carlo con Degiraudi Ornella — Pugno Attilio con Taberna Clotilde — Rosselli Alessandro con Vola Teresa — Sterta Battista con Degiovannini Lucia — Taddeia Gaspare con Mensio Anna — Tirone Giuseppe con Capello Caterina.

MORTI: Rubino cav. Giovanni fu Antonio, d'anni 74, di Magliano Alfieri, corso Moncalieri, 223.

Galle Maria, id. id. di Casellette, serva.

Rabaudi ing. cav. Francesco fu Gio. Batt., id. 78, di Briga Marittima, ingegnere, via Assarotti, 4.

Quil Francesco, id. 29, di Torino, pensionato, via XX Settembre, 56.

Savio Giuseppe id. 8 1/2, di Torino.

Barbero Rosa Mariana, id. 56, di Settala, casalinga.

Gillio Celeste Maria, id. 30, di Torino, casalinga.

Cavrone Giovanni, id. 30, di Gassino, agiato,

ULTIME NOTIZIE

Mentre ferve la battaglia elettorale

(Per telefono alla STAMPA)

A Roma

Roma, 26, mattino.

La gran giornata dell'esperimento del suffragio universale si svolge a Roma con un tempo magnifico. Il che fa sperare che molti elettori preferiscano le classiche ottobrate dei Castelli romani all'esercizio del diritto di voto. La città è addirittura inondata di manifesti. Ieri sera e stamane si sono pubblicati anche manifesti tipo libello, specialmente contro Federzoni e Medici. Il motivo dominante di questi manifesti è questo: «Luigi canta nel primo e Luigi paga nel quarto». Ciò vorrebbe significare che Luigi Federzoni canta, cioè fa attiva propaganda nazionalista nel primo e nel quarto Collegio, e che l'alter Luigi, Luigi Medici del Vascello, paga. Però Luigi Federzoni ha subito energicamente contro tali manifesti e contro altri, apostrofando come «mascalzoni» gli anonimi autori dei libelli, ed invitandoli a rivelarsi per querelarli.

Per dare una idea dell'ambiente dell'ultima ora, ecco una «pasquinata», che questa mattina ha fatto ridere gli elettori del quarto Collegio. La «pasquinata» è diretta contro il marchese Medici, e dice: «Fior di canaille, nelle elezioni e in casa disperati. Il medico chi chiamano? — Il prete!».

La città stamane è animatissima. Concerti popolari percorrono i rioni per invitare gli elettori ad accorrere alle urne.

Alle 8, di stamane, senza alcun incidente, si sono formati i seggi nelle varie Sezioni dei Collegi. Davanti a ogni Sezione stazionano dei picchetti di soldati e di carabinieri, e altre truppe si trovano accantonate in gran numero nei cinque Collegi. Dinanzi alle Sezioni del I e del IV stazionano un gran numero di vetture ed automobili, appartenenti a vari Comitati. Negli altri Collegi, e specialmente nel V e nel III, regna una calma perfetta.

Nella prima Sezione del I Collegio si è presentato alla porta, per aver libero accesso, certo Calenacci Giulio, di anni 30, reclamo, usciere del Genio Civile. Egli era munito di una scheda, che fu riconosciuta falsa. Il Calenacci è stato arrestato e condotto al Commissariato ha detto che la scheda gli era stata consegnata da un certo Bertarelli, qualificatosi come appartenente al Comitato pro Federzoni. Il Calenacci è stato per ora mantenuto in arresto.

In qualche Sezione, ove non si sono presentati a tempo i vice-presidenti, e gli scrutatori, i presidenti hanno rivolto il quesito alla Prefettura, e subito sono state date disposizioni per rimpiazzare coloro che non si sono presentati.

L'affluenza degli elettori, fino alle 10, è stata scarsa; l'affollamento avverrà specialmente nelle prime ore del pomeriggio.

Un tafferuglio

Notizie ulteriori danno come finora lo svolgimento della battaglia elettorale nei cinque Collegi di Roma. Nel terzo e nel quinto la calma è completa, non essendovi lotta. Nel secondo le operazioni elettorali sono regolarmente con calma. Nel quarto Collegio si è verificato un notevole astensionismo di vicepresidenti: ne sono mancati quindici. Essi sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria. La votazione è cominciata alle 11.5.

In un caffè in piazza Sant'Elena è avvenuto un tafferuglio, perchè due elettori hanno accusato otto individui di accaparrare voti per conto del partito Medici. Accorse le guardie, questi hanno separato i contendenti, traducendo in Questura gli otto individui corruttori. Però, non essendosi trovato denaro nelle tasche di costoro, essi furono subito rilasciati.

I preparativi al Palazzo di Giustizia

Sono ultimati al Palazzo di Giustizia i preparativi per le operazioni elettorali che vi si dovranno compiere nella giornata di domani. Il procuratore del Re comm. Grisanuli e il sostituto comm. Massa sono rimasti tutta la giornata di ieri nei loro uffici dando disposizioni e preordinando il lavoro.

Sono state fatte delle prove di illuminazione elettrica in tutto il palazzo, non essendo di solito il palazzo che parzialmente illuminato dai corridoi alle aule.

Sono state provate tutte le serrature delle porte che immettono nelle aule delle sezioni civili ove saranno portate e nelle le buste con i risultati e le urne delle sezioni ove le operazioni di scrutinio non fossero terminate.

Saranno portate a Roma le buste e le urne dei Collegi di Albano, Tivoli e Subiaco. Questa sera alle 23 presteranno servizio al Palazzo di Giustizia cinque cancellieri. Essi sono rispettivamente destinati alla prima, seconda, terza e quarta sezione del Tribunale e riceveranno in consegna a mano a mano che giungeranno le urne e le buste dei varii Collegi.

Il procuratore del Re non lascierà il suo ufficio se non dopo essersi accertato del regolare svolgimento delle operazioni di consegna.

La Delegazione di pubblica sicurezza del Palazzo di Giustizia presterà servizio tutta la notte. Lunedì mattina alle 8 cominceranno a funzionare gli uffici centrali per la proclamazione dei risultati negli otto Collegi, i cinque di Roma e quelli di Albano, Subiaco e Tivoli. Il lavoro sarà diviso in quattro sezioni e si svolgerà nelle aule giudiziarie. I componenti gli uffici centrali occuperanno i posti dei giudici dei Tribunali e i cancellieri della sezione quelli abituali dei cancellieri di udienza.

I banchi degli avvocati saranno occupati dai presidenti dei varii seggi. Il pubblico occuperà lo spazio dietro la balaustra che è quello destinato all'uditorio nei giorni di udienza.

Intanto si sono riuniti al Palazzo di Giustizia per uno scambio di idee varii magistrati destinati a presiedere le sezioni del primo e quarto Collegio e sono stati presi accordi sulla linea di condotta da seguire, perchè il diritto di voto possa essere liberamente esercitato da tutti e sicuramente tutelato, reprimendo la pronta ed energica soppressione di eventuali intimidazioni, sopraffazioni ed estorsioni.

Le grandi misure prese dalla Pubblica Sicurezza

Contemporaneamente alle disposizioni per le operazioni elettorali, sono stati presi tutti i provvedimenti per il regolare funzionamento delle elezioni di oggi e per il mantenimento dell'ordine. Il prefetto, il questore ed il vicequestore visitarono molti locali adibiti alla votazione. La visita più minuziosa fu fatta nelle sezioni del quarto Collegio e particolarmente in quelle esistenti al Testaccio, e ciò perchè nel quarto Collegio si temono incidenti e irregolarità nell'osservanza della legge. La Questura ha preso delle misure eccezionalissime di vigilanza.

Presso tutte le sezioni elettorali stazioneranno guardie e carabinieri con funzionari di Pubblica Sicurezza.

Nelle sezioni del IV Collegio, oltre agli agenti di Polizia, vi sono dei picchetti armati, composti di sei uomini; nelle sezioni del I Collegio picchetti di quattro uomini, ed in quelle degli altri Collegi solamente di due. Questi picchetti prestano servizio di quattro in quattro ore. La forza pubblica vieta agli elettori di fermarsi in capannelli nei pressi delle sezioni elettorali.

Gli incidenti e le violenze

Roma, 26, mattino.

Stanotte ad Ascoli Piceno è avvenuto un grave incidente elettorale. Carlo Mariotti, gerente del giornale del Partito popolare che sostiene la candidatura Wollemborg contro quella dell'on. Teodori, mentre se ne tornava a casa sua, veniva aggredito in una pubblica piazza, benchè questa fosse guardata da agenti e carabinieri. Il Mariotti fu malmenato e ferito a colpi di bastone e di pugnale da una squadra di «teodoriani», che, compiuta la bella impresa, si dava alla fuga. Il Mariotti venne raccolto dagli agenti e trasportato all'ospedale, ove, visitato dai medici, veniva trovato in grave stato.

Anche a Barletta ed in altre parti del Collegio si sono verificati incidenti. Parecchie migliaia di contadini si sono portati al Municipio, tumultuando e tentando di invaderlo, tra grida minacciose. Sono intervenuti funzionari con truppe. Il Municipio è stato fatto sgombrare, così pure le vie adiacenti, e l'ordine è stato ristabilito.

Anche da altri Comuni del Collegio di Barletta prevengono proteste e reclami per la mancata consegna da parte dei Municipi dei certificati elettorali.

Tre feriti a Napoli ed a Casoria

Napoli, 26, mattino.

Una bella giornata autunnale, un movimento enorme, incredibile nelle vie fino dalle prime ore. I candidati requisirono numerose vetture e automobili. I tram, che sospenderanno il servizio dopo le ore 13, per dar modo ai tramvieri di votare, circolano affollati. Tutti i muri sono tappezzati da manifesti con le ultime escrizioni. Una vera battaglia a manifesti.

Innanzi alle sezioni elettorali gruppi di elettori vi stazionano già prima delle otto. Molti non dormirono affatto e dai comitati passarono in una veglia ansiosa alle sezioni. Intanto, nelle primissime ore del mattino si dislocarono reparti di truppe per le sezioni elettorali. Le truppe si divisero in pattuglioni agli ordini di funzionari di pubblica sicurezza, che dirigono il movimento per l'ordine pubblico.

Neppure un incidente si è verificato finora a Napoli. Se ne segnalano però alcuni dai Comuni. Certo Giuseppe Jacolare, con tendenze della candidatura dell'onorevole Cacciapuoti nel sesto Collegio, fu stanotte, a Villaricca, che fa parte del Collegio, avvicinato da alcuni elettori del candidato avversario Chianese e ferito gravemente. Stanotte fu trasportato a Napoli, ove trovasi moribondo all'ospedale dei Pellegrini.

Anche stanotte, a Frattamaggiore, che fa parte del Collegio di Casoria, alcuni elettori del candidato Pezzullo spararono alcune bombe cariche di dinamite, che danneggiarono la proprietà di certo Raffaele Vitale, sostenitore della candidatura Rocco. Il guardiano della proprietà, certo Giuseppe Bardari, sparò alcuni colpi in terreno alcune fucilate, che ferirono due persone.

Lotta calma a Palermo

Opposizione ai rappresentanti di Nasi

Palermo, 26, mattino.

Alle ore 8, in tutte le cantodieci Sezioni i seggi erano insediati e venivano ammessi le operazioni. Scarso è il numero degli elettori che affollano le sale. Nelle adiacenze poco o il movimento. Si nota che nel primo e secondo Collegio le operazioni procedono lente. In certe Sezioni sembra di trovarsi davanti ad un vero ostruzionismo. I presidenti discutono con i rappresentanti dei candidati per l'interpretazione dei singoli articoli della nuova legge e sulle modalità.

Nel primo Collegio, dove trovansi in lotta Nasi contro l'uscente ministeriale Ciuffelli, i rappresentanti del Ciuffelli fanno opposizione alla nomina dei rappresentanti di Nasi, opponendo i motivi che Nasi non può essere ammesso all'elettore, nè eleggibile. I presidenti però hanno ammessi i rappresentanti di Nasi, dichiarandosi incompetenti.

In quasi tutte le Sezioni, mentre telegrafo, i segni sono occupati alla bollatura ed alla firma delle buste. Si prevede che non prima delle ore 16,30 si potrà cominciare l'appello, dovendo espletare altre modalità. I presidenti credono che, con disciplina, la votazione alle ore 20, potranno votare per Sezione non oltre trecento elettori, e cioè, un terzo circa degli iscritti.

Sino a questo momento nessun incidente: tutto procede con calma: la forza pubblica stazione nelle adiacenze delle Sezioni.

A Zogno ed a Treviglio

si temono disordini

Bergamo, 26, mattino.

Le operazioni elettorali sono state iniziate regolarmente in tutti i Collegi del Bergamasco. La lotta è vivace a Treviglio, dove la democrazia combatte contro il candidato cattolico Cameroni. A Zogno è asprissima e, temendosi violenze, l'Autorità ha disposto la chiusura di tutti gli esercizi per le ore 18. Numerosi reparti di truppa vennero scaglionati ovunque.

La crisi ministeriale in Ispagna

Le dichiarazioni di Romanones dopo la sconfitta

Le consultazioni del Re

Madrid, 26, mattino.

Eccovi altri particolari sulla storica giornata parlamentare di ieri, che si è chiusa, come è noto, con la caduta del Gabinetto Romanones.

Nelle due Camere ancor prima dell'apertura regnava un'animazione straordinaria; specialmente al Senato, l'attesa era vivissima, perchè si sapeva che Romanones avrebbe posto la questione di fiducia nella votazione di un progetto di legge modificante la legge sui giurati. Alla Camera dei deputati, dove la seduta non ebbe che un interesse relativo, fu data lettura di due progetti di legge. Al Senato la seduta venne aperta alle 15,35 dal presidente, duca di Montellano; l'emiciclo e le tribune erano affollatissimi. Ai banchi dei ministri presero posto Romanones ed i ministri degli Esteri, dell'Istruzione e della Giustizia.

"Signori senatori, fate il vostro dovere!.."

Il presidente del Consiglio, Romanones, presentò il progetto di legge, quindi prese la parola, fra la profonda attenzione. «Signori senatori della maggioranza, — egli disse, — noi abbiamo in mano le sorti del Partito liberale. Ho tenuto di prendere la parola qui perchè qui è sorto l'incidente che doveva creare la difficoltà da tutti conosciute». Romanones ricorda quindi le dimissioni del presidente e dell'Ufficio di presidenza del Senato, in seguito alla presentazione di un progetto di legge. Poi fa la storia degli avvenimenti del Marocco e dello sciopero di Barcellona, e spiega i motivi che resero necessario l'aggiornamento delle Cortes. Ricordà i viaggi del Re a Parigi e di Poincaré in Ispagna; espone i vantaggi economici che potranno risultarne pel due Paesi, esamina la situazione economica della Spagna, e dichiara che dal 1909 la fortuna pubblica della Spagna aumentò di 105 milioni di pesetas. Romanones esprime poi la speranza di vedere ben presto tutte le idee democratiche trovar posto in seno alla Monarchia. Il Governo vuole la maggioranza: domanda pertanto al Senato di precisare nettamente la sua attitudine, da cui dipenderà quella del Governo. «Signori senatori, — conclude, — fate il vostro dovere».

Il capo dei conservatori, on. Ancarragon, ed il capo dei liberali dissidenti, on. Garcia Prieto, parlarono subito dopo contro il Governo. Essi dichiararono di non approvare la politica seguita dal conte Romanones, dichiarando che, unitamente ai loro partigiani, avrebbero votato contro il Gabinetto.

Dopo questi discorsi ebbe luogo, tra una straordinaria agitazione, la votazione sull'ordine del giorno di fiducia. Il risultato fu sfavorevole — come sapete — al Governo, il quale ottenne 103 voti contro 106.

Il presidente del Consiglio si ritirò immediatamente. Nei corridoi, senatori e deputati liberali gli si affollarono intorno e lo congratularono con lui per la sua energia, gridando degli evviva in onore del Re, del conte Romanones e della Spagna. I senatori tra di loro si lanciarono aspre invettive. Il conte Romanones rimproverò ai partigiani di Garcia Prieto di essersi uniti ai conservatori per abbattere il Ministero.

Chiusa la seduta, il conte Romanones, dopo essersi consultato coi suoi colleghi, si recò a Palazzo Reale, dove ebbe un breve colloquio con re Alfonso, al quale presentò le dimissioni del Gabinetto.

Chi sarà il successore di Romanones?

Uscendo dal Palazzo Reale, il conte di Romanones venne intervistato da alcuni giornalisti, ai quali fece queste dichiarazioni:

«Ho reso conto al Re della seduta del Senato e del risultato ottenuto sull'ordine del giorno di fiducia, risultato, il quale dimostra che mi mancava uno degli elementi indispensabili; perchè, se io contavo sulla fiducia, tanto spesso confermatami dal Trono e sull'opinione del Paese, mi mancava tuttavia l'elemento parlamentare, sebbene il Governo non sia stato sconfitto che per tre voti. Ho anche detto al Re che le Cortes attuali non potrebbero essere considerate come uno strumento di Governo.

«Il Re mi ha risposto di deplorare profondamente che, nonostante l'ardente desiderio di vedere compiere il loro periodo di vita legale, e nonostante la speranza che egli aveva di essa fondata, le Cortes siano finite per loro propria volontà. Nessuno potrà dire che sia colpa della Corona, se questa non ha potuto vedere attuato il suo proposito. Il Re, sebbene con profondo rincrescimento, ha accettato le dimissioni del Gabinetto».

«Presentando al Re le dimissioni del Governo, mi sono mostrato sostenuto ad ogni Gabinetto intermale e gli ho detto che i miei amici non appoggeranno mai qualsiasi altra combinazione liberale che non sia da me presieduta».

Un ex-Ministro conservatore, interpellato sulla crisi, ha dichiarato:

«Sarà difficile che il Re riesca a convincere Maura ad assumere una successione poco invidiabile. Se Maura non accetterà, non vi sarà un Governo conservatore possibile».

Secondo l'uso, oggi, Alfonso XIII consulterà sulla situazione i principali membri del partito liberale, colla speranza di riuscire ad attuare l'unione del partito liberale stesso. Il Re sentirà infatti un ultimo sforzo e farà tutto ciò che da lui dipende per riuscirvi. Qualora ciò non fosse possibile, chiamerebbe le notabilità del partito conservatore per consultarle. Lunedì o martedì, al più tardi, si crede che la crisi sarà risolta. In quanto ai pronostici sulle soluzioni probabili, ben pericoloso sarebbe chi ne vedesse una sicura, giacchè raramente si è visto una situazione politica così confusa.

Nei Collegi di Torino

Sulle elezioni non si possono fare con sicurezza anche le più semplici e le più spontanee previsioni, nè certo si può, come per il bel tempo o la pioggia, far pronostici del colore dell'albo. Se non fosse così, dovremmo certo credere che le elezioni d'oggi, nonostante la vivacità della lotta condotta così vibratamente nelle fasi di preparazione, si svolgeranno in una calma assoluta, ordinatissima, con buon concorso di elettori, ma senza quella agitazione e quegli incidenti che caratterizzano le lotte elettorali più accese e più accanite. Infatti alla apertura delle sezioni per le varie operazioni di vidimazione o di controllo, presentarono regolarmente rappresentanti degli uni e degli altri partiti ma senza che nelle adiacenze dei locali dove le operazioni avvengono, si notasse alcun assembramento od alcuna animazione dei soliti corrieri, galoppini, o anche semplici curiosi. Si è però subito notato, che il partito costituzionale per solito più pigro a mandare i suoi agenti, rappresentanti e distributori, ha questa volta in quasi tutte le sezioni dimostrato, alacrità, diligenza ed una buona organizzazione, in modo che sul campo d'azione, attorno alle varie sezioni, si trovano schierati di fronte, in egual numero i rappresentanti del partito socialista dal rosso garofano all'occhiello e quelli del partito costituzionale dal bracciale o la coccarda tricolore. E così i due partiti, anche quello che l'on. Casalini ha detto povero, hanno usato con la stessa intensità e prodigalità dei mezzi colori di... locomozione per trasportare da una sezione all'altra i propri organizzatori, informatori, distributori di schede e di manifesti. Così hanno percorso la città in lungo ed in largo automobili carichi di manifesti, biciclette infiorati di garofani o guernite di nastri tricolori, e persino motociclette, dalle quali una portava sul manubrio una grande bandiera nazionale, colla dicitura: votate per l'onore del Paese!

Calma, ma numeroso concorso di elettori

La maggior calma colla quale si sono aperte le operazioni, è questa volta stata senza dubbio determinata dalla mancanza di lotta per la formazione dei seggi e dalla certezza che le operazioni preparatorie avrebbero durato per lo meno due ore. Nonostante queste previsioni però in alcune sezioni, come quelle di Vanchiglia e di Portapalazzo e del Martinetto, si è dimostrata subito una certa maggiore vivacità. Capannelli di elettori s'andavano formando dinanzi agli edifici scolastici ed i ciclisti rossi o tricolori correvano dall'una all'altra sezione recando informazioni e comunicato. Anche la battaglia dei manifesti se è stata molto vivace ed intensa, si è mantenuta in una linea però discretamente corretta senza note troppo vivaci, brutali o indecenti.

Certo ancora nella notte a migliaia e migliaia grandi e piccoli fogli d'ogni colori, d'ogni forma, con tutte le più accese esortazioni, o colle più enfatiche perorazioni sono stati appiccicati su tutti i canti delle vie, sui tronchi degli alberi, sui monumenti vespasiani, sui muri delle case e persino ai balconi. Piuttosto che alla violenza del linguaggio si è dato maggior credito di efficacia alla insistenza, diremo così della stessa nota, dello stesso manifesto ripetuto sulla stessa cantonata o lungo lo steccato d'un palazzo magari centinaia di volte.

D'ogni risma e d'ogni colore

Così la candidatura del riformista Repaci nel quarto collegio è raccomandata con una insistenza singolare a striscioni di colori vivaci, nei quali si raccomanda agli elettori di non appoggiare nè i preti neri, nè i preti rossi. E d'altra parte per i candidati costituzionali i manifesti non sono stati meno abbondanti, nè meno vari di colori e di formati. Perchè ormai anche i partiti hanno abbandonata nella lotta dei manifesti l'antica rigida d'osservanza dei colori dei loro partiti. E così vediamo i nomi dei costituzionali campeggianti su grandi striscioni rossi fuoco e negli di candidati socialisti raccomandati agli elettori popolari con larghi fogli candidi.

I radicali ed i repubblicani si sono mantenuti nelle sfumature più delicate e meno risolutamente decisive e così accanto ai cremisi chiari del manifestone radicale, tenue appare lo striscione rosso a parole bianche, che invita gli elettori a votare Eugenio Chiesa! Ed i socialisti hanno persino ricorso al colore giallo papalino... Insomma manifesti d'ogni risma e d'ogni colore. Pochi però con note umoristiche o come dicemmo con note polemiche troppo violente. Solo un segno degno di rilievo. Sulla facciata di un palazzo in via Cernaia, in via Nizza, in via Lagrange, in via Roma, in via Pietro Micca, in via Po, in piazza Castello, in piazza Carlo Felice, in piazza Vittorio Emanuele, in corso Vittorio Emanuele, in corso Re Umberto, in corso Regina Margherita, in corso Duca di Genova, in corso Oporto, in corso Siccardi, in corso Stupinigi, in corso Moncalieri, in corso Principe Oddone, in corso Principe Eugenio, in corso Principe Amedeo, in corso Principe Tommaso, in corso Principe Umberto, in corso Principe Vittorio, in corso Principe Ferdinando

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

26 ottobre 1913 — Chiusura ore 15.

Rendita 3 50 0/0 (1906) fine: apertura 98 75, chiusura 98 75; fine corr., mass. 98 75 minimo 98 72 1/2; fine prossimo, mass. 99 07 1/2, min. 99 05. Id. id. (1906) cont.: mass. 98 72 1/2, minimo 98 70.

Id. id. (1902) cont. 98 80.

Obbl. Ferroviarie 360.

» Vittorine 358.

» Sarde C. 320.

» Meridionali 323 25.

» Secondarie Sarde 490.

» San Paolo 3 3/4 409.

» San Paolo 3 1/2 403.

Azioni Banca Italia: apertura 1434 50, chiusura 1436; f. c.: mass. 1436, minimo 1434 25; f. p.: mass. 1434 50, minimo 1433 50.

» Banca Commerciale: apert. 837 50, chiusura: 839; f. c.: mass. 839 50, min. 837 50; f. p.: mass. 842 50, min. 841 50.

» Ferrovie Meridionali: apert. 524.

» Rubattino: mass. 415, min. 415.

» Terni: mass. 1512.

» Fiat: apertura 117, mass. 118 50, minimo 116 75.

» Eridania: min. 630.

» Sarie: mass. 201.

» Tedeschi: mass. 157.

Cambi a vista

Francia: 100 01 1/4 — Londra: mass. 25 40, min. 25 48 1/2.

Cronaca di Borsa

La riunione odierna fu per la maggior parte occupata dai riporti, che furono assai lesi, a 0,33 3/4, 0,36 1/4 per la Rendita e dal 5 0/0 al 5 1/2 ed anche al 5 3/4 0/0 a seconda dei valori e delle controparti.

La carezza dei riporti provocò qualche ribasso che pesò sulla quota. Verso chiusura su Parigi e su domande delle altre piazze i prezzi si rilevarono vivamente in specie la Banca d'Italia. Molti mass. deboli: 256, 254, 255.

I cambi trattati al solito: *en petit comité*.

All'estero della quota, quindi registrati sul listino ufficiale. Il Francia a 100 92 ed il Londra a 25 49, 25 48 1/2. Il Germania doveva valere 124 40 e la Svizzera 100 62.

Prezzi nominali 25 Ottobre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	320 —
» » Romane	340 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	363 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	356 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0	316 —
» » Cuneo 3 0/0	327 —
» » » 3 0/0	300 —
» » Torino-Savona, lotti 3 0/0	342 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	340 —
» Canali Cavour 3 0/0	345 —
» Risanamento Napoli 3 0/0	406 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0	300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	300 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.	
Agro Veronese	305 —
Ferrovie Meridion.	323 25
» Secondarie Sardegna	490 —
» Sarde, serie A	323 50
» » » B	327 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore	500 —
Società Ter. Transvia Ferrovie Reun.	500 —
Officine Savigliano	510 —
Soc. Eider. Savona	490 —
Napoli, imprese ist.	495 —
Carb. di Silicio Roma	490 —
Prest. Prov. di Roma	490 —

Cartelle

Fond. E. Paolo 3 1/2 0/0	499 50
» S. Paolo 3 50 0/0	468 —
Banca d'Italia 5 0/0	484 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	508 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	492 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	420 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	— —
» » Second. Sarde	— —
» » Sicule	503 —
» » Mantova-Modena	280 —
» » Mediterranee	600 —
» » Piacenza (1. ser.)	413 —
» » » (2. ser.)	315 —
» Ferr. Gen. Italiana	— —
Navig. e Ferrovie Trapani	— —
» Ferr. sarde	720 —

Banche

Banca d'Italia	— —
» Comm. Italiana	— —
Credito Italiano	— —
Soc. Banc. Italiana	— —
Banco Roma	— —
Banco della Liguria	— —
Banca di Torino ex Società Bancaria e Industriale Torinese	172 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gas	218 —
» Comm. Gaz-Luce	250 —
» Elett. Alta Italia	256 —
» Forze Idr. Moncenisio	94 50
» Officine Savigliano	1075 —
Ferriere ing. Vaudelli	— —
Fonderia Nazionale e C.	— —
Siderurgica Savona	— —
Acciaierie Terni	— —
Cerano Antoni, e Scala	— —
Ing. V. Tedeschi e C.	— —
Piem. Antom. S. p. A.	— —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 6%	515 50
Gener. Ingg. Appio.	— —
»Cedamia» Genova	— —
Bonifiche Ferraresi	250 —
Vecchi e C. cioc.	167 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital.	1140 —
» Cartiere Meridion.	600 —
» Manif. lane Borgos.	270 —
» Calci Casale	250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 cont. L. 98 70 — Id. fine mese 98 75 — Id. 3 50 1902 cont. 98 — Id. fine mese 98 05 — Ferrovie Mediterranee 255 50 — Credito Italiano 545 — Banca Commerciale 839 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1438 50 — Lanificio Rossi 1459 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 415 50 — Raffineria Zuccheri 816 — Beni Stabili 284 50 — Ansaldo Costruzioni Veneta 114 — Acciaieria Terni 1524 — Compagnia Edisonia 575 — Savona 181 — Elba 158 — Ansaldo 280 — Industrie Zuccheri 262 50 — Cotonificio Veneziano 58 — Ferrovie Meridionali 325.

Cambi. — Berlino 124 45 — Francia 100 00 — Londra 25 48 1/2 — Svizzera 100 63 3/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:

Oscillanti. Mercato occupato per la risposta dei premi e riporti, che si presentarono più tesi al 5 50 0/0 e la Rendita 3 50 0/0. Esordimmo deboli e chiudiamo fermi. Dopo la risposta dei premi, domandati i Bancari, che chiudono però non calmi. Ferroviari con poche oscillazioni. Movimentata l'Eridania, che chiude in ripresa. Migliori i Siderurgici. Cambi stazionari.

Rendita 98 72, 98 77.

Banca 1425, 1427, 1428 50 — Comit 838, 839, 840 — Credito 555 — Bancaria 96 — Banco Roma 104 — Meridionali 525, 526 — Mittel 254, 255 — Rubattino 417, 419 — Raffinerie 318, 316 — Industria 201, 202 — Eridania 623, 621, 625, 627 — Terni 1515, 1522 — Armstrong 280, 281 — Elba 159 50 — Savona 180, 181 — Molini 214 50 — Semolerie 880 (ex L. 50) — Ferriere 112 50 — Marconi 93 — Ilva 32 — Acquedotto Pugliese 533 — Voltri 106.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 96 [illegible] — Banca d'Italia 1427 — Banca Commerciale 848 — Credito Italiano 544 — Banco Roma 104 — Bancaria 96 50 — Meridionali 526 — Mediterranee 255 — Navigazione Generale 415 50 — Tramways 649 50 — Elba 158 — Ansaldo 279 — Ferriere Italiane 113 — Metallurgica Italiana 180 — Piombino 104 — Mopicatini 198 — Cines 200 — Gas 900 — Condotte d'Acqua 298 — Immobiliari 291 — Beni Stabili 285 — Imprese Fondiarie 102 50 — Carburo 617 — Kerka 333 — Forni Elettrici 47 — Conomi 156 50 — Azote 119 — Soda 71 50 — Estrattivo 92 — Monterotondo 78 50 — Molini Pantanella 111 — Fondi Rustici 133 — Risanamento 86 — Eridania 625 — Terni 1380.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc. 3 0/0	375	85	Argento fin.	101 00	100 03
Id. 3 1/2 0/0	87 87	87 45	Credito Fond.	880 —	882 —
Id. 3 0/0	— —	— —	Suez	4990	4997
Rend. Ital.	97 85	97 85	Lotti Turchi	197 —	197 —
Cambi Londra	25 39	25 39	Ferr. Merid.	531 —	530 —
Cons. ingl. 2.75	74 5/8	72 5/8	Rend. Spagn.	74 90	74 85
Obbl. Lomb.	280 —	280 —	R. prest. russo	105 25	105 05
Fondiaria	99 1/8	99 1/8	R. Russe 1907	99 —	98 70
Turco nuovo	98 70	98 57	R. portoghesi	63 —	62 95
Banca Parigi	1720 —	1720 —	R. di Francia	— —	4320 —
Turchino	424 50	423 —	Cambi Madrid	— —	105 90
Egiziano 4 0/0	101 90	102 —	R. Canovaro	— —	620 —
Rumeno 5 0/0	94 50	94 50	R. Serbe 4 0/0	82 05	82 05
Ungh. ori	90 75	90 50	R. Bulg. 1908	435 —	435 —
Banca Ottom.	634 —	633 —	Valori Piomb.	102 —	— —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Senovine	1238	1238
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	422 —	424 —
Rame a Londra	—	1.74 1/4	Thomson	765 —	762 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	151 —	151 50
Id. rescindenti	— —	— —	De Beers	482 —	480 —
Id. 3 0/0	70 —	70 —	Chartered	27 50	27 25
Credit Lyonnais	1805	1805	Ferrovia	73 75	74 —
Andaluse	317 —	314 —	Rand-mines	29 25	29 75
Rend. Spagne.	470 —	468 —	Goldfields	58 50	61 —
Saragozze	447 —	445 —	Goldfields	57 —	— —
Rio Tinto	1905	1905			

Borsa di Berlino.

	25	24		25	24
Cambi Londra	20 50	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	165 75	165 50
Cambio Italia	80 30	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	198 75	198 75	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 75	215 90
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	247 50	247 50
Cons. prussi.	84 60	84 80	Disconto	183 62	183 75
Rend. Turca	98 70	98 50	Schuckert	221 75	221 37
Obbl. Ferr. It.	63 37	63 30	Gelsenkirchen	174 —	174 87
Id. Meridion.	84 25	63 30			

Tendenza forma.

Borsa di Vienna.

	24	25		24	25
Cred. Austr.	681 —	681 50	Lire it. (carta)	94 50	94 50
Lombarde	110 —	109 75	R. Austr. (arg.)	80 65	80 65
Ung.-Austr.	336 25	337 —	Id. (carta)	80 75	80 65
Austriache	698 50	691 —	Union Bank	585 —	587 —
R. Austrogar	2073	2068	R. austr. o. oro	105 50	104 60
Napol. d'oro	19 11	19 11	R. Ungher. 4%	80 65	80 75
Argento fine	102 —	101 —	Id. 5%	78 90	71 —
Cambio Parigi	95 87	95 85	R. Pauli Unni.	514 75	514 —
Id. Londra	24 11	24 11			

Tendenza debole.

Borsa di Londra (chiusura).

	24	25
Consolidato inglese	72 9/16	72 5/8
Rendita Italiana	95 —	95 —
Argento fino	27 7/8	27 7/8
Spagnuolo	88	88
Turco nuovo	95	95
Egiziano 1903	98	98
Rendita Giapponese	78	78
Rendita Russa	74	74
Rendita Uruguay	89	89
Rendita Veneziana	58	58

Trasferimenti alla Banca d'Inghilterra Lst. — —

Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . » —

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 25 — Aggio dell'oro 18 —.

Buenos Aires, 24 (sera) — Pezzi carta 239,37 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 25 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 108.00.

Londra, 24 — Argento pezzi 27 3/8 all'oncia. Bianchi di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 24 — L'argento a pronta a contanti di dollari 60 1/2 per once fine del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercati delle uve

25 Ottobre

ALBA, 25 — Barbere, da L. 1 80 a 2 50; prezzo medio L. 2 28 — Nebbioli, da L. 3 10 a 4 50; prezzo medio L. 3 80 — Uve diverse, da L. 1 80 a 2 30; prezzo medio L. 2 08.

CHIERI, 24 — Freisa, Mg. 980, da L. 1 90 a 2 35.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 25 ottobre 1913.

Ormai fine delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 25.— a 26.50 al quintale — Id. mercantili id. id. da 25.— a 26.— — Id. id. di altre provenienze nazion. da —.— a —.— — Id. mercantili id. id. da —.— a —.— — Id. esteri teneri di Manaia da 25.— a 26.50 — Id. id. id. di Rumenia da —.— a —.— — Id. id. id. id. del Plata da —.— a —.—.

Granone nostrale fine (pignoletto) da L. 16.— a 16.50 al quintale — Id. id. comune da 16.50 a 17.— — Id. fino di altre provenienze nazionali da —.— a —.— — Id. estero fino da 17.— a 17.50 — Id. id. comune da 16.— a 16.50.

Segala nazionale da L. 20.— a 20.50 al quintale — Id. estera da —.— a —.—.

Mercato invariato. Affari limitati.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 42.— a 43.50 al quintale — Id. id. id. marca 0 da 39.— a 42.— Id. id. id marca A (N. 1) da —.— a —.— — Id. id. id. marca B da 35.— a 37.50 — Id. id. id. marca C da 33.50 a 35.75 — Panbiscia id. id. marca D da 32.— a 27.— — Semolata id. id. marca O (granito) da 39.50 a 40.50 — Semola di grano duro marca SS da 41.50 a 42.50 — Farina id. id. I da 28.— a 30.— — Id. id. id. II da 26.— a 28.— — Farina di granone da 22.— a 23.— — Semolato di granone da 22.— a 24.— — Farinaccio di grano tenero da 17.— a 18.— — Crusca id. da 15.— a 16.— — Cruschello id. id. da 14.— a 15.—.

La marca A (N. 1) viene venduta da Lire 0.75 a Lire 1.00 in più della farina B.

Mercato invariato. Affari limitati.

Riso Pinone, al quintale, da [illegible] a —.— — Id. Gallglia da 42.75 a 43.75 — Id. Ranghino da —.— a —.— — Id. Lancino da —.— a —.— — Id. Originario fino da 35.50 a 36.50 — Id. mercantile da 33.— a 33.50 — Risetta da 32.50 a 33.50 — Mezza grana da 30.50 a 31.50 — Puntino da 17.— a 17.50.

Avena nostrale nera da L. 20.50 a 21.— al quintale — Id. id. comune da 19.75 a 20.25 — Id. nazionale id. da —.— a —.— — Id. estera del Plata da —.— a —.— — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 22.75 a 23.25 — Id. estere (Chipsi da —.— a —.—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 29.— a 30.— — Id. polegrati esteri (Stirie) da 44.— a 45.— — Id. nazionali bianchi da 39.— a 40.—.

Mercato poco attivo. Prezzi invariati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 23 sett. all'11 ottobre (dazio compreso in L. 0.10): Magengo di Torino e dintorni, al miria, L. 1.37 — Magengo di altra provenienza L. 1.35 — Ricetta L. 1.25 — Terzuolo L. 1.10.

Paglia (dazio compreso in L. 0.60) al miriagramma L. 0.575.

Merce resa in Torino: Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 Ottobre 1913

TORINO	3	70	36	75	18
BARI	82	66	37	81	59
FIRENZE	60	19	13	38	15
MILANO	71	8	47	33	53
NAPOLI	82	41	3	85	55
PALERMO	15	88	72	4	53
ROMA	78	65	63	34	11
VENEZIA	33	88	16	39	43

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

RIBASSI in BORSA

In questi ultimi anni il valore in Borsa delle Azioni delle Società Anonime quotate nel Regno è scesa per continuo deprezzamento di oltre UN MILIARDO sul cinque quattro miliardi rappresentanti il valore delle Società per Azioni in Italia, ed in modo ASSAI GRAVE per moltissimi titoli.

Ora, i possessori di tali valori che videro molte fortune ridursi e quasi scomparire, dovrebbero sempre e continuamente essere informati dell'andamento delle Società rappresentate dai loro titoli per evitarsi SORPRESE DOLOROSE vendendo a tempo i VALORI PERICOLANTI e non gettando i BUONI TITOLI anche se colpiti in Borsa da PRESSIONI RIBASSISTE.

In questi giorni in cui di nuovo PREDOMINA L'ONDA DI RIBASSO, tornerà assai utile ai possessori ricevere notizie precise sui loro titoli. Tali informazioni disinteressate e coscienziose vengono fornite GRATIS a chiunque ne faccia domanda alla SEZIONE INFORMAZIONI del nostro Ufficio di Cambio.

DITTA CAV. RAG. DAVIDE VALSECCHI
Agenzia di cambio - Via V. Hugo, 4, Milano.

INDUSTRIA

Insegnamento serio, facile e completo, con le nuove macchine a mano per cucire a macchina in famiglia.

Istruzione, lavoro subito e assistenza con la macchina "NUTZBAR", ultimo sistema, leggerissima, elegante e di sicurissimo funzionamento, da passeggio.

Garanzia assoluta per anni.

Grande ribasso nel prezzo delle macchine.

Chiedere subito lo stupendo catalogo illustrato gratis.

Deposito e maestra per l'istruzione a Torino, Milano, Genova, Venezia, Verona, ecc. ecc.

IN FAMIGLIA

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
ACQUI

LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA

ROSE

a Gerì rustici all'atto scelte per ornamento delle case e dei

GIARDINI

Invio FRANCO da 25 fr. in poi

Offerte più di 60 PIANTE-ESCLUSIVE franchi:

ROSAI 30 — varie, ott. novità ..... 5 fr.

BULBI di fiori, 100 bul. dir., ran., glac. ecc. 6 »

ASPARAGI di Argenteuil, 100 piante scelte 4 »

CLEMATIDE, 10 var. recise, piante fiori. 12 »

DALIE, 20 var. a fiori di cactus e crisantemo 6 »

PEONIE, 15 varietà odorose, superbe .... 6 »

PIANTE VIVACI, 50 var. di ogni gen. a

VIOLETTE, 100 piante, 4 magg. grandi 16 »

Semi di fiori e d'ortaggi, piante d'appartamento

CATALOGHI gratis e franchi dietro richiesta

GEMEN & BOURG

LE GEMMERAGO 45 (Di Parma)

La Casa la più importante di Rosai del Mondo

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a 909 Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 11-79.

MOBILI GRANDI RIBASSI Gambino Pietro Via Gollo, 7 — Torino 42648

MOBILI GRANDE LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio Coniugi Bevivino già Villata Corso Vittorio Emanuele angolo Via Sant'Anselmo 42664

PELLICCERIE Importazione diretta Fabbricazione propria

Martinetti Fiorina e Tarella Via Po, 18, ang. via San Francesco Paola, 1

Preventivi gratis a richiesta — Ricco assortimento [illegible] — Eleganza per signore.

— PREZZI FISSI —

PELLICCERIE
(FABBRICA PROPRIA)

Compera diretta sui mercati di Londra e Lipsia

— Assortimento E^te sulle ultime novità di pelli —

Confezione giacche per signore, pellicce uomo

Grande assortimento di cravatte e manicotti

Cataloghi e preventivi a richiesta

B. NOBILI Piazza Carlo Felice, 10 Torino — Telef. 23-28

MOSTI

Mitrati dolci e grezzi

Schiuma rossissima - Forte gradazione

a L. 12 la brenta su vagone - spedizione d'origine

G. PIPITONE

Ditta P. N. Corso Dante (VI Compart.) - Tel. 50-01

MOSTI
e FILTRATI

Forte gradazione, schiuma rossissima.

A prezzi di assoluta concorrenza.

CLEMENTE MAGGIORA

Dash Bora — TORINO — Telef. 28-27

FUSTI VUOTI DA VENDERE

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome e la marca «Croce Stella»

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (Brodo) centesimi 5

Nei buoni salumieri e droghieri

Fabbriche Riunite
Gallettine Biscuits ed Affini

A partire dal giorno 1.o novembre, contro presentazione del tagliando N. 99, alla Sede della Spettabile Cassa Italiano in Torino, verranno pagate lire 4 in conto dividendo dell'esercizio chiuso al 30 settembre 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Il Melofono è insuperabile e funziona con dischi di qualsiasi marca.

FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI

Torino, Via XX Settembre, 16

Deposito generale dischi Grammofoni - Fonotipia - Columbia - Pathé - Gloria - Odeon, ecc. — Vendita a rate mensili.

VENDITA STRAORDINARIA DI CALZATURE PER UOMO, SIGNORA E RAGAZZI

La Società Anonima **GIOVANNI GILARDINI - TORINO** avverte la sua Spettabile Clientela che proseguirà ancora per alcuni giorni nei propri locali di **CORSO PONTE MOSCA, 18** la VENDITA STRAORDINARIA al dettaglio delle sue rinomate calzature per uomo, signora e ragazzi

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori.

NULLA ANTICIPATO DI SOVENTE. PAGAMENTO DOPO RISULTATO.

Scrivetemi oggi stesso.

GIULIA CONTE

Via Tofa a Toledo, 52 NAPOLI

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO MALATTIE NERVOSE. esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza [illegible] precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. p. dalle 8-10 12-15 17-19

DANARO è dato in prestito a condizioni vantaggiosissime. Kratzat, postlagernd, Berlin. 20. 166

DIFFIDA

Rilevatario del negozio CONIUGI DEBERNARDI, in corso Vercelli, angolo via Cervino, avverte chiunque abbia ragioni di credito verso i suddetti presentarsi nei giorni 27 e 28 corrente.

LINA MAGALETTI.

Macchine per Maglierie e Calze

Insegnamento pratico, Torino S. Salvatore di Corso Principe Oddone 63 - (Piazza Statuto). 45496

VELLUTI SETA NERI FINI

in ogni lunghezza, tinta lucida, cardati, serrés 46476

MAGLIERIA DI FIDUCIA per uomo, signora e ragazzi (coral) sempre agli antichi Magazzini del F.LLI PICCINITI, via Volta, 1 (Porta Nuova). Maniche e polsini di ricambio. Maglia in pezza.

A. MONZINO & FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 10

Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO VIOLINI, MANDOLINI

CHITARRE da L. 8 a L. 500

Corde armoniche - Musica

Chiedere Catalogo N. 25

FAMIGLIE, ATTENTI!

COMODITÀ, ELEGANZA E PULIZIA

Volete riscaldare le vostre case con economia di combustibile?

Prima di acquistare stufe visitate la 27940

Stufa-Cucina brevettata "Sammartino"

Torino 40×18 L. 42

Fabbricazione e vendita via Mongrovero, 34.

LE STUFE VERE AMERICANE

Bright Novelty e Regal Novelty

fabbricate in America e non fabbricate in Germania la imperia direttamente da New York e si vende esclusivamente in

Magazzino Moderno - Torino

Via Lagrange ang. via Cavour

Garantite per il buon funzionamento

Stanno accese continuamente. Calore igienico, regolabile. — Eleganti, solide, ed a prezzo mite.

Assortimento stufe diversi sistemi — da L. 6 a L. 4385 —

Tubi, fumisti, Portacenere, Paraiuoco, ecc.

STUFE a gaz ed a petrolio inodore dei migliori sistemi

Catalogo stufe "gratis, a richiesta

SARTORIA

Successori Rocco Bajetto fu

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 56-38

AVVISO DI ARRIVO

delle stoffe di squisite novità inglesi e accurati e di speciale fabbricazione

per AUTUNNO - INVERNO

CITTA' DI CARMAGNOLA

Sig. Prof. MARTINA

Rettore del Convitto Civico.

Lieto per quanto Ella mi comunica sull'esito felice degli esami di licenza *Ginnasiale* e *Liceale* dei di Lei convittori ed in special modo sulla *brillante riuscita dei privatisti*, Le esprimo con piacere il nostro plauso e le nostre congratulazioni.

Mi è gradito di riverirla distintamente.

Carmagnola, 21 ottobre 1913.

Il Sindaco 43019

Avv. FRANCESCO CASALIS.

SCUOLA TECNICA

Tre corsi in un anno

Ginnasio corsi in due anni. Tirocinio commerciale in un anno. Ripetizioni dopo scuola. Posti interni per signorine. — Via Po, 35 (Anno 16.0). c 15026

Istituto Commerciale

MASSIMO D'AZEGLIO

Via Cavour 41 - TORINO - Telefono 41-83

Corsi DIURNI e SERALI di Scuola Tecnica - Istituto Tecnico - Scuola di Commercio. — Domandare alla Direzione i risultati ottenuti presso le Scuole pubbliche negli anni 1911 e 1912. 46128

CALZATURE Liquidazione volontaria di calzature con forti ribassi per ampliamento negozio. Grande Calzoleria Americana, Sgualdino Tommaso, Via Andrea Cristina, 11 46497

DANARO IN PRESTITO SU TERRE BOLLITE — Restituzione rateale — E. LONGHI, Banchi pubblici 170 - Torino 45170

AMBO SECCO

garantito assolutamente certo spedisco a tutti. Compenso dopo vincita. Cardano: I. MANFI - Montecarlino. 45173

CINTURE per rene mobile, ernie ombelicali, sventramento, pinguedine, operati d'ernia, ecc., fatte con la massima perfezione su misura. — Stabilimento Ortopedico BARDI, via Lagrange, N. 9, Torino

CALVI Meraviglioso preparato scientifico per far crescere capelli, barba e baffi. - Opuscolo gratis. - Pagamento dopo il risultato — Istituto Chimico Industriale - Bez. 8 - Via Boccardi, 8 - TORINO c 45174

Malattie segrete. ed indebolimento nervoso

I loro sapporti, preservazione e guarigione radicale dal dottor Rumler, medico specialista... premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 200 pagine, gran numero di illustrazioni. Consigliere di un valore reale, incontrastabile. E' lo migliore e più sicura guida riguardante la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso, come fonte di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. *L'uomo sano* impara ad evitare le malattie e le infermità. *Quello che è già ammalato* impara a conoscere la via più sicura della guarigione. Prezzo L. 1.50 in francobolli, franco. Dott. Med. RUMLER, *Ginevra*, 948 (Svizzera). 46490

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche — Cura delle [illegible] col 606 e Neosalvarsan sera compresa. Esame del sangue. 218

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e ins., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 24 1/2. Festivi 10 a 11.

QUALSIASI BLENORRAGIA (scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 5. 286

FARMACIA FREIRE - Corso Francia, 33 - TORINO

LA TISI PUO' ESSERE GUARITA

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.

Derk P. Yonkerman, lo scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso questo può sembrare dopo secoli di insuccessi, ma rimedio è stato trovato che ha guarito la mortifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd (No 507), Reparto Italiano, 4, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate danaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Tisi con espettorato, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e cambierà prima che non sia troppo tardi. 19999

La Corona, il Bouquet, la Ghirlanda e la Croce, sono la espressione più commovente che si suol rendere ai nostri cari morti.

Copioso assortimento da cent. 85 a L. 100 nei

GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI

Via Viotti, 9 - Torino

RADIO ATTIVE

questa marca è in ogni LENTE

TUTTI I DEBOLI DI VISTA DEVONO portare OCCHIALI contenenti RADIO perchè Rinforzano, Aumentano, Preservano negli indebolimenti e nei difetti della VISTA Approvate e portate da Autorità Mediche. Comunicate all'Accad. di Medicina di Parigi, ai Congressi internaz. di Washington, Praga, Genova. Opuscoli gratis a richiesta